INSERZIONI
si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Trimestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (le spese)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ricevere la ricevuta della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A questo numero va congiunto un **Supplemento** contenente il resoconto della **Seduta consigliare comunale** colla relazione del Sindaco e le appendici arretrate del nuovo nostro romanzo: ***L'amica del Generale***, le quali pubblichiamo a comodità di quei lettori che, non avendole lette prima, amassero avere completo il racconto.

PEL BANCHETTO DI TORINO

Ieri si è adunato al Palazzo municipale il Comitato esecutivo pel banchetto al presidente del Consiglio dei ministri e ai consiglieri della Corona; e furono prese alcune importanti deliberazioni, anche in seguito alla relazione dell'on. Roux, reduce da Roma.

Anzitutto rimase fisso che il banchetto avrà luogo il martedì, 25 corrente ottobre, alle ore 6 1[2 pomeridiane, nel teatro Regio di Torino, il quale sarà ridotto a grande salone.

Si prese atto del numero dei deputati e senatori e degli altri personaggi e rappresentanti iscritti a tutto ieri l'altro, 10 corrente. Il numero totale degli iscritti è di presso a 600, numero invero straordinario e superiore ad ogni previsione. I senatori che interverranno sono circa 70; i deputati sono 250.

Per assoluta mancanza di spazio e per il buon ordinamento del banchetto fu deciso irrevocabilmente che non si abbiano più ad ammettere altre iscrizioni; tutte quelle che saranno per giungere ancora dovranno essere irremissibilmente respinte.

Sarà inutile quindi fare insistenze o sollecitare posti presso qualsiasi membro del Comitato.

Il presidente del Consiglio arriverà a Torino il 24, lunedì, e resterà a Torino il 25 e 26, martedì e mercoledì, per ritornare poi direttamente a Roma.

Salvo casi improvvisi o straordinari, tutti i ministri hanno espresso il desiderio e la ferma intenzione di pigliar parte al banchetto.

Fu definitivamente deliberato che nessuno, tranne gli iscritti, potrà assistere al banchetto, nè anche solo al discorso del presidente, nelle gallerie o nei palchi del teatro, nè per invito nè a pagamento.

Le tessere con cui è accertata la iscrizione degli aderenti saranno spedite agli iscritti a cominciare da domani. La tessera è del tenore seguente:

« Torino, 12 ottobre 1887.

« Il sig.... è iscritto al banchetto che avrà luogo in Torino il 25 ottobre, alle ore 6 1[2 pom., al teatro Regio, in onore del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Consiglieri della Corona.

« Si prega di presentare all'entrata questo biglietto.

« Pel Comitato promotore
« *I Segretari:* *Il Presidente:*
« Luigi Roux, *dep.* Domenico Berti, *dep.*
Angelo Rossi, *cons. com.*

« *Abito nero e cravatta bianca.* »

Chi non riceve la tessera in tempo è pregato di chiederla al *cav. Ippolito Ferrari* presso il *Municipio di Torino*, perchè senza la presentazione di essa nessuno potrà essere ammesso al convegno del 25 ottobre.

PER LA SEDUTA REALE

Roma, 12 ottobre.

A Montecitorio sono incominciati i lavori per adattare l'aula parlamentare per la seduta reale che inaugurerà la nuova sessione. Siccome la cerimonia è identica, tranne il giuramento dei deputati, a quella con cui si inaugurano le nuove legislature, anche i preparativi, le disposizioni dei locali e le norme disciplinari sono le stesse. Quindi la cerimonia è fatta per cura e sotto la direzione immediata del Ministero dell'interno, anzichè della presidenza della Camera. La presidenza della passata sessione per quel giorno è una semplice ospite di Montecitorio, e perfino gli uscieri del Parlamento per quel giorno cedono le armi a quei di Palazzo Braschi. È da Palazzo Braschi che si diramano i biglietti d'invito per la seduta, nella quale, come si sa, non vi sono tribune pubbliche nè tribune speciali di presidenza, nè tribune maschili o femminili e neppure tribune per la Stampa.

Gli invitati prendono posto promiscuamente nei luoghi assegnati sui rispettivi biglietti. Ciascun deputato dispone di un biglietto d'invito. Sebbene oramai la cerimonia di una seduta reale la si sia vista tante volte, non è punto minore ad ogni volta la curiosità e il desiderio del pubblico per potervi assistere. Anche quest'anno, ad un mese di distanza, è già cominciata l'accanita caccia ai biglietti.

Chiunque ha un'aderenza autorevole, le si raccomanda. I deputati specialmente sono le vittime. Io conosco più di un deputato pel quale la collocazione del suo biglietto, fra tanti che lo assediano, diventa uno dei più seri suoi problemi elettorali.

AMENITÀ DI UN CONCORSO.

Ci sono alla Minerva, in questi giorni, almeno una ventina di Commissioni incaricate di provvedere ai concorsi di altrettante cattedre universitarie o di Istituti superiori. I candidati sono anche quest'anno molto numerosi, il che rende più lenti i lavori delle Commissioni. Non mancano tuttavia, fra il lavoro serio, le note amene, ed amenissima è stata certo quella toccata ad una Commissione per una cattedra di non so quale ramo di diritto in una delle primarie Università del Regno. Fra gli altri titoli, un candidato ha presentato una tragedia, un dramma in un atto ed un progetto per la facciata del Duomo di Milano!... Che diamine abbiano a fare questi titoli con un concorso di scienze giuridiche, andatelo a chiedere allo stesso candidato, il quale ha avuto cura di aggiungere fra i documenti l'avvertenza che se la Commissione desidera maggiori schiarimenti, egli è sempre pronto a darli... Intanto i commissari hanno chiesto all'on. Mariotti un certo numero di attori e di attrici per poter provare almeno i lavori drammatici del candidato...

Famiglie di ministri.

Roma, 12 ottobre.

Da alcuni giorni l'appartamento già abitato dall'on. Depretis in via Nazionale è riaperto. È tornata a Roma la vedova dell'illustre personaggio colla famiglia. Donna Amalia Depretis passerà l'inverno a Roma per attendere all'educazione del giovinetto Agostino, che riprenderà gli studi interrotti dal lutto famigliare. La signora Depretis passerà però ad abitare in un altro appartamento più ristretto.

— Ieri, proveniente da Milano e diretto alla volta di Napoli, è stata di passaggio alla stazione di Roma la famiglia dell'on. Crispi. Parecchi amici, fra cui l'on. Zanardelli, erano a salutare la signora Lina Crispi e la figlia. La famiglia Crispi va a stabilirsi a Napoli durante l'inverno.

LE CONDIZIONI DELLA STAMPA LIBERALE a Trieste

SALVATORE FARINA.

Trieste, 11 ottobre.

(X.) — Sono tristi, tristi assai! Dacchè è qui giunto il nuovo procuratore di Stato Taddei, un trentino, i sequestri fioccano che è un piacere. L'*Indipendente* in sei giorni s'ebbe cinque sequestri. Sentite un po' la storia di questi sequestri. C'è da formarsi un'idea sulla libertà di stampa largita dalla costituzione austriaca.

Muore il povero Jurettig. Era più che logico e naturale che i colleghi di redazione, i numerosi amici, onorassero il defunto, e si ritenova generalmente che in quei giorni di lutto e di universale rimpianto le autorità locali avrebbero usato almeno il riguardo di non turbare con misure di rigore quei supremi momenti. Esce l'*Indipendente* listato a nero, e subito lo si sequestra. Notate: il cenno necrologico era redatto in una forma moderatissima, appunto per evitare il sequestro.

Il giorno seguente il giornale pubblica i telegrammi di condoglianza ricevuti e lo si sequestra; il terzo giorno pubblica la relazione dei funerali e i discorsi pronunziati e già un terzo sequestro. Nel quarto giorno ci sono poche righe di commenti sulla slavizzazione del Tribunale e capita un quarto sequestro. Ieri c'era una breve corrispondenza dalle isole del Quarnero, in cui si lamentava della propaganda slava, iniziata dallo stesso capitano distrettuale (sotto-prefetto) e segue il quinto sequestro. Ogni sequestro porta per conseguenza una rilevante sottrazione di copie e relativo danno pecuniario. E come tutto ciò non bastasse, la *Triester Zeitung*, organo officioso, pubblica un violento ed inqualificabile articolo contro il deputato Jurettig, abugiardando il motto: « Oltre il rogo non vive ira nemica. » Attacca quindi la gioventù triestina e il podestà di Trieste perchè prono intervenne ai funerali del compianto patriota.

Al nauseabondo articolo la Stampa liberale non si degnò neppure di fare un rigo di risposta. Se avesse risposto ci sarebbe stato un sequestro di più.

Queste sono le condizioni della Stampa liberale di Trieste, alla quale non solo è vietata la vendita nei pubblici « posti, » ma viene colpita alla cieca, senza un criterio, senza una base, pur di colpirla, pur di nuocerle, pur di vessarla. Oltre all'*Indipendente* subirono sequestri in questi giorni: *Il Piccolo, L'Alba, L'Istria, La Difesa* e *Il Raccoglitore*. Fra giorni si riapre il Parlamento austriaco. Vedremo se qualche deputato trentino interpellerà il ministro della giustizia su questo stato di cose che non si riscontra neppure in Russia.

***

È tra noi festeggiatissimo Salvatore Farina. Egli parte questa sera per Monaco e l'Olanda. Visiterà domani la città di Trento.

IL PROCESSO CAFFAREL

Le decorazioni di madama Rattazzi

Madama de Courteil, l'inchiesta militare e il senatore d'Andlau.

Parigi, 11 ottobre.

(R. R.) — Il giudice d'istruzione Atthalin, incaricato di sbrogliare — impresa davvero non facile — la fila dell'affare Caffarel, procede con molta attività, ciò che non toglie che l'istruzione sarà lunga e complicata. Vi sono circa 80 persone da interrogare!

Come vi ho telegrafato, ieri fu arrestata quella tale madama Rattazzi... una vecchia conoscenza dei vostri lettori. I quali ricorderanno il colloquio ch'io ebbi con lei nel 1885, allorquando questa interessante avventuriera aveva offerto al consigliere municipale Michelin un *chèque* di 100,000 franchi per ottenere la concessione della sistemazione finale del Boulevard Haussmann. La Rattazzi teneva in via Milton una vera agenzia di decorazioni. Essa aveva anche fatto stampare delle circolari e dei prezzi correnti. Eccone un esemplare:

Cristo di Portogallo — Cavaliere 3000 franchi; ufficiale 5000.

San Maurizio e Lazzaro — Cavaliere 5000 franchi.

Isabella la Cattolica — Cavaliere 3000 franchi; ufficiale 5000.

Carlo III — Cavaliere 3000 franchi.

Nechan-Iftikar — Ufficiale 2000 franchi; commendatore 5000.

Medjidieh — Cavaliere 4000 fr.; ufficiale 5000.

Corona d'Italia — Cavaliere 5000 franchi.

San Gregorio il Grande — Cavaliere 4000 franchi.

Persia — Cavaliere 2000 franchi; ufficiale 3000; commendatore 5000.

È stato sequestrato in casa della Rattazzi una voluminosa e compromettente corrispondenza. Chi dev'essere ben addolorato è il marito, onesto impiegato alle Poste, il quale ha sempre avuto la debolezza di tollerare i *tripotages* dell'intrigante consorte.

L'altra donna arrestata è certa Veron, che si faceva chiamare madama de Courteil. Era uno dei più attivi agenti della Limouzin. Perciò la Courteil, quando seppe dell'arresto della Limouzin, si affrettò a bruciare la corrispondenza compromettenti; cosicchè si è trovato poco o nulla a casa sua. Fu pure arrestato a Levallois-Perret, uno dei sobborghi di Parigi, un agente d'affari, certo Bayle.

Tutti gli arrestati, uomini e donne, si danno un'aria, un contegno... che par quasi si tengano offesi di un'ingiustizia patita, di un affronto ricevuto. Le loro risposte sono identiche: — « Siamo gente onesta; non sappiamo perchè siamo stati arrestati; abbiamo cercato di far dare le decorazioni a persone che le meritavano; dov'è il male? E poi... e poi facciamo quello che fa il deputato Wilson, genero del presidente. »

Questi intanto ha, come vi ho telegrafato, diretto ai giornali, per mezzo dell'Agenzia Havas, una lettera nella quale dimostra che non ha mai fatto alcuna « operazione » colla Limouzin, e finisce coll'invocare il giudizio dell'opinione pubblica e della stampa, dicendo che è doloroso constatare che per soddisfare a rancori personali ed a politiche inimicizie, si abbia ricorso a così basse calunnie.

Il ministro Ferron ha oggi nominato una Commissione d'inchiesta composta del generale Saussier, governatore militare di Parigi, presidente, e dei generali De Launay, Dellis e Gervais. Questa Commissione ha per suo compito di esaminare le imputazioni a carico del generale Caffarel sotto il punto di vista dell'onore militare. Presenterà la sua relazione fra due o tre giorni al più presto.

È un fatto innegabile che dagli interrogatori della Limouzin, de Courteil, Rattazzi e dell'agente d'affari Bayle risulta che il generale senatore d'Andlau è gravemente compromesso ed altrettanto, se non più, che il generale Caffarel. Mi stupirebbe anzi se, allorquando riceverete la presente, non vi avessi già telegrafato il suo arresto; e notate bene che, trattandosi di cosa tanto grave, non mi permetterei a dirvelo, se non fossi bene sicuro del fatto mio (1).

Pare assicurato che nessun reato d'alto tradimento sia constatato. Nessun documento, nessun segreto militare è stato venduto al nemico. Il generale Caffarel non si è sporcato le mani fino a questo punto; e se si è lasciato trascinare a basse speculazioni, non è giunto fino all'ignominia di cui si accusava nei primi giorni.

(1) Infatti, come sappiamo, il senatore d'Andlau è latitante, e contro di lui è stato spiccato mandato d'arresto. (N. d. R.)

L'assassinio di un operaio italiano a Nizza.

Il *Pensiero di Nizza* reca la narrazione di un grave fatto di sangue avvenuto in quella città nere sono.

Pioveva, e poche persone transitavano per via Massena. Ad un tratto un grido disperato partito da petto umano echeggia nell'aria. Chi gettava quest'appello era un operaio, Giovanni Rossi, che camminando per la via menzionata s'era visto improvvisamente assalire da vari individui, in mezzo ai quali riconobbe un soldato.

Gli assalitori colpirono il Rossi ferocemente sulla testa con un bastone, e lo fecero cadere al suolo quasi svenuto. A circa cento passi dal sito si trovava un fratello del malcapitato, Angelo Rossi, che, udito le grida del fratello, si diresse di corsa sul luogo da cui partivano le grida. Ben presto arrivarono molte persone. Disteso davanti a colui che aveva chiesto aiuto, immerso in un lago di sangue, giaceva immobile un altro giovane. Trasportati entrambi alla farmacia Anglo-Americana, situata vicino al luogo del delitto, i signori Salisbury e Rovere si affrettarono tosto a porgere le loro cure ai due disgraziati; ma per uno furono inutili: colpito al cuore da un colpo d'arma di punta e di taglio, era spirato, e la morte doveva essere stata istantanea. In quanto al Rossi, le sue ferite presentavano meno gravità e vennero subito giudicate guaribili.

La Polizia accorse tosto e cominciò premurosamente le indagini. Ma inutilmente: il fatto era troppo buio, e, senza indizi, a nulla si poteva approdare. Già la Polizia disperava, quando per un caso provvidenziale ebbe nelle mani, o almeno credè di avere la chiave dell'enigma, ed ecco come:

Michel Emanuele, figlio d'un noto maestro di scherma, saputo del delitto, era corso alla farmacia Anglo-Americana per vedere il morto. Poi ritornava in piazza Massena e si poneva a passeggiare sotto le arcate del casino municipale.

Era un pezzo che aspettava un amico e, perdendo la pazienza perchè non arrivava, decise di recarsi a casa. Stava per porre in opera il suo pensiero, quando ad un tratto una frase orribile lo colpì. La frase era pronunziata da un soldato che passeggiava lentamente a fianco di un borghese vicino alla *Taverna Rossa*. La frase era questa:

— *Je lui ai flanqué un bon coup; la baïonnette a fait une ficelle, il pssit!*

Il Michel l'afferrò a volo; essa coincideva stranamente col misterioso delitto, e non vi era tempo da perdere, bisognava dare parte alla Polizia del sospetto che gli balenava nella mente. Tosto vari agenti, posti sull'avviso, s'impossessarono del soldato e del borghese ch'era con lui, e li condussero alla farmacia Anglo-Americana.

S'interrogarono gli inquisiti, ma essi negarono in modo reciso la colpa loro imputata. Allora si esaminò la sciabola-baionetta e si trovò chiazzata di sangue. Com'è naturale, i captivi vennero condotti subito, sotto buona scorta, alle carceri. Il soldato arrestato si chiama Giovanni Barre.

Nelle tasche dell'ucciso, di cui non si era potuto stabilire l'identità, fu rinvenuta una lettera del fratello soldato, firmata Rancher.

Ancora dei sussidi ai danneggiati dal terremoto.

Oneglia, 11 ottobre.

(Berta). — Vi ho già detto in una mia passata corrispondenza che la Giunta mandamentale, presieduta dal pretore, aveva fatto un vero scempio delle domande di sussidio dei poveri danneggiati dal terremoto. Ora sono in grado di darvi maggiori ragguagli e cifre esatte che vi dimostreranno con quale amore i membri di detta Giunta abbiano trattato le domande dei poveri loro concittadini.

Furono dunque presentate in Oneglia 802 domande per la somma complessiva di L. 1,154,440. La Giunta comunale, tolte tutte le esagerazioni, ridusse questa cifra a L. 327,333, e nella seconda revisione ordinata dalla prefettura la elevò di nuovo a L. 767,413. La Giunta mandamentale, invece, diminuì la cifra fino a sole L. 64,470. Su questa somma ordinò ancora altre riduzioni variabili dal 10 al 70 e fino all'80 0[0. Lascio ora pensare a voi che cosa resti a questi poveri diavoli, che si vedono sfumare le loro speranze di soccorso, e, quel che è più, per opera e negligenza dei loro concittadini stessi.

Taluno si divertì a spargere la voce che chi fece le forti riduzioni fu la Giunta comunale. Mentre in conclusione la Giunta mandamentale e chi per essa non concesse che L. 5 14 per ogni *cento lire domandate*, la Giunta comunale aveva ammesso la prima volta il 25 0[0 circa e nella seconda revisione arrivava quasi al 67 0[0.

Se le altre Commissioni che debbono ancora esaminare le domande seguono l'esempio della Giunta mandamentale, i poveri danneggiati finiranno per vedersi ancora condannati a pagare qualche cosa del proprio.

Le truffe di un pseudo-conte a Roma.

Mandano da Roma, 12, all'*Italia*:

« L'anno scorso venne a Roma un tal Oreste Fonso, il quale si presentò subito a parecchi dei più noti convegni, compresa l'Associazione della Stampa, spacciandosi per conte, per autore di opere letterario-scientifiche e per giornalista. Iniziata qualche conoscenza, si fece presentare all'oste Vico Galanti in via Emanuele Filiberto. Andò da lui per qualche tempo, indi scomparve. Il Galanti non lo vide più per tutto un anno.

« Soltanto lo scorso mese il Fonso gli si presentò tutto famigliare come si trattasse di un vecchio amico, e gli presentò una bellissima giovane, dicendola sua moglie, e narrando che essa era americana, e ricchissima.

« Si accordò quindi con lui, onde gli cedesse una parte del proprio appartamento, finchè non fossero giunti a Roma la suocera, la zia della moglie ed altri parenti.

« — Allora, — soggiunse, — andremo ad abitare un quartiere nella Roma centrale.

« L'oste, tutto lieto dell'insolita fortuna d'ospitare persone così ricche, accondiscese a tutto, servendo gli sposi a dovere. Quindi pranzi, passeggiate e divertimenti d'ogni genere. Il Fonso se la spassava da buon signore; distribuiva denari ai ragazzi, faceva trattamenti, ecc. Ultimamente, prendeva in affitto un grande appartamento dicendo che lo avrebbe occupato coi primi del corrente mese. La sua audacia era arrivata a tal punto, che negli scorsi giorni, recandosi a visitare un Istituto di carità, promise che per l'ampliamento dei locali avrebbe dato sedicimila lire. Finalmente giunse un'altra signora. Il conte la presentò come zia della moglie, venuta in Roma per visitare i monumenti. S'aspettava sempre la suocera. Il conte aggiungeva che quest'ultima doveva portargli quarantamila lire.

« Ieri l'altro egli diede un gran pranzo in onore della zia; quindi il conte — unitamente alla contessa e alla zia — uscì dicendo che era giunto il padre e si recavano a visitarlo, ma che sarebbero ritornati.

« Soggiunse poi:

« — Preparate per domani un altro pranzo, che voglio dare in onore di mio padre.

« Infatti l'oste preparò il pranzo; ma nè il conte, nè la contessa, nè la zia fecero ritorno.

« L'oste cominciò ad aver qualche sospetto; si diede, con la famiglia, a rovistare nei mobili, ed ebbe la poco lieta sorpresa di trovare involate 1200 lire, frutto de' suoi risparmi. Ne diede avviso alla Questura. Il sedicente conte-giornalista fu arrestato.

« Nella casa dell'oste — dove venne fatta una perquisizione — venne trovato un manoscritto intitolato: « Gran maestro della mano nera. »

« Questo finto conte aveva pensato anche farsi dare dei sussidi dal Ministero dell'istruzione pubblica per pubblicare alcune sue pretese opere scientifiche. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Parecchi Istituti bancari hanno mandato offerte per la fondazione in Roma dell'**Istituto per l'infanzia abbandonata** promosso dall'on. Crispi. È imminente un'adunanza della Commissione sotto la presidenza dell'on. Crispi.

— La *Tribuna* dice essere probabile che al comando della terza brigata d'**Africa** sia nominato il colonnello-brigadiere Baldissera anzichè il colonnello Bruti, come lo stesso giornale ieri aveva annunziato. È pure probabile che si cambino vari altri nomi già preannunziati fra gli ufficiali destinati in Africa.

— Verranno **promossi maggiori** i capitani-medici Celli, Volpe, Geloso, Calvieri, Ciboia, Carobba, Gicca, Corva, Manescalchi.

— L'imperatore Guglielmo ha mandato al console generale di Germania in Italia **10,000 marchi** da erogarsi a favore dei colerosi di Messina.

— Le sottoscrizioni nelle diverse Questure del Regno pel **monumento a Galimberti**, da erigersi nel cimitero di Messina, hanno dato già 1000 lire. Il monumento sarà alto quattro metri. Vi vi scolpiranno i telegrammi del Re e di Crispi. Vi si incideranno pure i nomi del delegato Anelli e degli altri funzionari che morirono al loro posto vittime della epidemia.

— Il ministro dell'interno ha mandato mille lire ai danneggiati dalla inondazione del Velino nell'Abruzzo.

— È arrivato a Roma l'on. **Nicotera**. Il segretario generale **Mariotti** è partito in breve congedo.

— Stamane in un vagone di prima classe moriva improvvisamente una signora inglese sui quarant'anni. Si seppe da poi che la defunta è **figlia di sir Salisbury**. Era affetta da vizio cardiaco.

ROMA, 13, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — Una delegazione della città di Torre Annunziata venne a Roma per invitare il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, ad onorare colla sua presenza **l'inaugurazione d'un nuovo acquedotto** per il giorno 23 del corrente.

L'on. Crispi pregò di rinviare l'inaugurazione al giorno 30 e promise che vi si sarebbe recato assieme ai colleghi Grimaldi e Magliani.

— Il *Capitan Fracassa* crede di poter assicurare che **il Re non si recherà a Napoli** per passare in rivista le truppe che partono per l'Africa.

— Il ministro Grimaldi ha nominato membri del Consiglio meteorologico il professore Cantoni di Milano, il Padre Denza, il professore Galileo Ferraris di Torino, il professore Arturo Issel, il professore Felice Giordano ed il professore Torquato Garavelli.

Presidente del Consiglio è il prof. Blaserna.

— Il Comitato delle Associazioni democratiche ha deliberato di celebrare con un pellegrinaggio ai Monti Parioli l'anniversario del combattimento a **Villa Glori**, di cui ricorre l'anniversario il 23 corrente.

— Per domani è atteso a Roma il **primo pellegrinaggio francese** per l'occorrenza del giubileo papale. Il Papa ha fatto allestire pei pellegrini poveri 600 letti nell'Ospizio di Santa Marta.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — **Grévy** ritorna domani a Parigi.

MONTEVIDEO, 11 (Ag. Stef.). — È arrivato il *Sud America*.

I grandi scandali parigini.

PARIGI, 12, *ore 4,5 pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra, in un suo comunicato alla Stampa officiosa, smentisce la voce corsa che siano stati copiati, mediante decalcazione, i piani di mobilitazione del 17° Corpo d'armata. — Il senatore Andlau è sempre irreperibile. Credesi però ch'egli si trovi nel Belgio.

Principesse in viaggio.

MILANO, 12, *ore 1,50 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane, proveniente da Vienna per la linea della Pontebba, è arrivata a Milano l'arciduchessa Stefania Clotilde di Sassonia Coburgo Gota, moglie all'arciduca Rodolfo, principe imperiale d'Austria. Ella ha proseguito per Torino in un vagone salon della Sudbahn. — Oggi, proveniente da Arona, passerà per la stazione di Milano la duchessa di Genova madre e proseguirà subito per Monza con treno speciale delle 3,45 pomeridiane.

Casa Hohenzollern.

BERLINO, 12, *ore 3,52 pom.* (Nostro telegr.). — I medici hanno proibito all'imperatore i ricevimenti invernali. Il principe imperiale Federico Guglielmo lo rappresenterà. Il dottore Mackenzie ammette che il *kronprinz* a Tolbach si sia presa una bronchite, della quale ora è guarito. Il catarro alla laringe però persiste non senza destare preoccupazioni.

Un disastro ferroviario in America.

NUOVA YORK, 11 (Ag. Stef.). — Oggi ebbe luogo uno scontro fra un treno merci e il diretto di Chicago nelle vicinanze di Nordhjudson (Indiana). L'incendio scoppiò in quattro vagoni e li distrusse. Diciassette viaggiatori morirono bruciati, venticinque rimasero feriti più o meno gravemente.

Il trattato di commercio franco-italiano.

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Gli onorevoli Ellena, Luzzatti e Branca, delegati italiani pel trattato di commercio italo-francese, reduci da Parigi, sono giunti a Roma. Essi assicurano di essere riusciti, nonostante le difficoltà, a stabilire le basi preliminari del trattato. Il Ministero francese assicurò loro che continuerà i negoziati mandando a Roma i suoi delegati. La *Riforma* dice che i nostri si sono potuti convincere che oggidì in Francia si ha in considerazione il nostro Paese molto più di prima.

Il nostro corrispondente parigino (*R. R.*) ci scrive in data 11 ottobre:

« Nonostante la nota ufficiosa dell'Agenzia Havas, che, annunziando la partenza degli onorevoli Ellena, Luzzatti e Branca, dice esservi luogo a sperare di poter giungere ad un'*accord équitable* fra i due paesi, posso assicurarvi che questo accordo è lungi dall'essere un fatto, ed è anzi molto difficile che lo divenga se i delegati francesi persistono nelle loro pretese esigenti. Se io poi vi debbo dire la verità tutta quanta, come mi risulta da informazioni di fonte sicura, v'è ben poca buona volontà da parte della Francia a farla con noi da buoni fratelli. Il viaggio di Crispi in Germania — comunque noi Italiani lo si possa giudicare opportuno — ha fatto qui, e si capisce, una vera e profonda impressione.

« Ne dico solo nelle masse, ma anche nell'alta finanza e perfino negli uomini del Governo. Tante belle cose, che si speravano dai cosidetti « buoni rapporti, » andranno probabilmente a monte. Una frase sola vi compendia la situazione: *Ah! mais, après le voyage!...* e questa frase significa che un senso di diffidenza irresistibile ha invaso gli animi. Andate contro alla diffidenza e alle prevenzioni, voi, se siete buoni! »

La questione del Marocco.

LONDRA, 12 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino: « La Francia e l'Italia notificarono che erano pronte a partecipare alla Conferenza internazionale che si propone di tenere a Madrid. Questa Conferenza si convocherebbe per sistemare le relazioni dei consoli esteri col Governo marocchino per decidere sul miglior modo di mantenere lo *statu quo* nel Marocco, e di regolare i diritti e i doveri degli stranieri residenti in quell'impero. La data per la riunione di questa Conferenza sarebbe fissata appena il sultano Muley-Hassan sarà ristabilito in salute. »

MADRID, 12 (Ag. Stef.). — È finora insussistente la notizia che si voglia riunire una Conferenza internazionale per risolvere la questione del Marocco e che qualche Potenza abbia dichiarato di parteciparvi.

LONDRA, 12 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Reuter ha da Tangeri in data d'oggi: « I rappresentanti delle Potenze estere ricevettero ieri sera da Mequinez una comunicazione del gran visir nella quale è detto che la salute del sultano continua a migliorare. Ogni giorno il sultano lascia, per poco tempo, i suoi appartamenti per conferire coi ministri. »

I Russi nell'Afganistan.

BOMBAY, 12 (Ag. Stef.). — Telegrafano da Cabul che trecento soldati russi, guidati da Syedyokabal, entrarono in Herat dicendosi negozianti. Il governatore, diffidando dello scopo della loro visita, ne informò l'emiro, che gli ordinò di chiedere informazioni a Mirahmed-kan, governatore russo di Murghab. Mirahmed-kan non ha ancora risposto. Si fanno grandi preparativi di difesa intorno ad Herat. Furono tagliati tutti gli alberi ed il fosso delle fortificazioni è stato riparato.

Il raccolto del grano in Italia.

ROMA, 12 (Ag. Stef.). — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del grano turco fu di ettolitri 26,645,000 circa, corrispondente all'89,45 0[0 di un raccolto medio, di qualità per 4[5 buona per 1[10 ottima e 1[10 mediocre. Il raccolto ha superato la media in Piemonte e nell'Emilia, ed è stato scarso nella regione meridionale mediterranea ed in Sicilia.

Un reduce dallo Scioa.

MARSIGLIA, 12 (Ag. Stef.). — Il viaggiatore africano Savouré è giunto col vapore inglese *Peshah Our*. Egli passò 10 anni nello Scioa. Si assicura che sia incaricato di una missione da parte di re Menelik.

Un voto di Cuneo pel traforo del Gran San Bernardo.

CUNEO, 13, *ore 8,35 ant.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio comunale, discutendo nella riunione di ieri sera circa alcuni interessi ferroviari, votò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Galimberti, col quale la rappresentanza comunale di Cuneo si associava ai voti di Torino perchè vengano promossi gli studi pel valico del Gran San Bernardo.

Rovine nella Galleria Succursale dei Giovi.

GENOVA, 12 (Ag. Stef.). — Sono crollati tre anelli della Galleria Succursale dei Giovi, già deformati, che dovevano essere ricostruiti. Nessuna disgrazia al personale addetto ai lavori. Nessun movimento negli anelli vicini. Il lavoro continua regolarmente.

Il *Secolo XIX* pubblica pure:

« Nella Galleria della Succursale dei Giovi che mette a Ronco poco mancò che lunedì una grossa frana non cagionasse gravi disgrazie, perchè, nel momento della caduta, 200 operai erano intenti al lavoro. I poveretti, spaventati, fuggirono a gambe levate. »

Chiusura della Borsa di Parigi	11	12
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	98 80	98 72
— Consol. Inglese	102 5[8	102 3[8
— Francesi 3 0[0	82 32	82 20
— Id. 3 0[0 ammort.	85 17	85 07
— Id. 4 1[2 0[0 1883	110 00	109 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	295 —	294 50
Id. Meridionali Azioni	798 —	800 —
Banca di Francia	4190 —	— —
Canale di Suez	2015	2012

BORSA UFFICIALE.

13 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 35.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gonetti) — 13 ottobre. — Alle ultime nostre parole di ieri ben poco abbiamo a far seguire.

Il Boulevard che da nostri dispacci ci consta essere stato completamente nullo, ci segna i corsi nominali di: 98 75, 109 90, 102 31.

A Berlino il nostro Consolidato lo troviamo da chiusura a chiusura leggermente più debole; invariato invece a Londra.

In politica ne abbiamo per tutti i partiti e fintanto non avremo un buon indirizzo ben temiamo le nostre piazze rimarranno inattive.

V'è chi ritiene che l'attuale ribasso sarà benefico per buona parte dei valori che, coll'occasione delle insistenti offerte, andranno a collocarsi in mano alla speculazione seria ed a momento opportuno rifioriranno i loro corsi.

Ore 12. — Borsa sempre cattiva.

Rendita contanti 99 30, 99 35.

Rendita fine corrente 99 45, 99 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 3170 — nom. —	Cred. Tor. 831 — nom. —
Mobil. 1031 — 1032 —	Ind. Comm. 337 — nom. —
Cr. Merid. 591 — nom. —	Meridion. 804 — nom. —
B. Torino 907 — 909 —	Mediterr. 622 —, 623 —
Subal.-Mil. 244 50 245 50	Veneto 275 —, 277 —
B. Sconto 431 — 435 —	Esquilino 78 — 232 —
Tiber. vec. 580 584 50, 575	Fond. Ital. 380 —, 37[illegible] —
Id. nuovo 570 — 569 —	

Ca ... Serv. Costruz. Milano 370 —, 371 50.

Obbligazioni Ferroviarie 316 25, 316 75.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 12, ore 10 ant.

Mercato con affari più animati e prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie comuni	12[14	2ª qualità	L. 58
» piemontesi	10[13	1ª qualità	» 57
» italiane	14[16	qual. class.	» [illegible]
» »	9[10	1ª qualità	» [illegible]
» »	10[12	2ª »	» [illegible]
Trame francesi	20[24	qual. class.	» [illegible]
» piemontesi	20[24	1ª qualità	» [illegible]
» italiane	20[24	2ª »	» [illegible]
» »	24[30	3ª »	» [illegible]
Organzini francesi	24[26	1ª »	» [illegible]
» »	21[26	2ª »	» [illegible]
» »	24[26	3ª »	» [illegible]
» piemontesi	20[22	2ª »	» [illegible]
» »	20[24	3ª »	» [illegible]
» ital. lav. ital.	18[20	1ª »	» [illegible]
» » »	20[22	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. franc.	16[18	1ª »	» [illegible]
» » »	18[20	2ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 10 — L. N. 16.
Giovedì 13 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 5,07 — S. Edoardo re.
Venerdì 14 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,26, tr. 5,05 — S. Callisto papa.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

L'Esercito, *Società fra ex-militari.* — Si avvertono i soci che stasera, giovedì, 13 andante, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la solita seduta ordinaria del mese di ottobre.

Circolo mandolinisti e chitarristi: Vita e Arte. — Si avvertono i signori soci che le esercitazioni musicali avranno principio questa sera, giovedì 13 corrente, alle ore 8 1/2 nel locale sociale.

Gazzettino degli Affari.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Piglia Michele di Giuseppe, Maggiore Giuseppe fu Vincenzo e Ronco Giovanni fu Angelo, residenti a Chieri, costituirono Società in nome collettivo sotto la ditta successori Felice Tabasso fu Stefano, per la fabbricazione di stoffe in lino, lana e cotone. La firma sociale a tutti i soci. Capitale L. 30,000 conferto in parti uguali; utili in parti uguali. Durata della Società anni 6 a partire dal 1° gennaio 1888.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con scrittura di contratto matrimoniale tra il signor Ottolenghi Camillo fu Simone e Ottolenghi Carolina Moise, la sposa si costituì in dote lire 5000 ed ed il signor Moise Zecut Ottolenghi costituì pure in dote alla di lui figlia lire 18,000 in denaro e lire 2000 in fardello. Non venne stipulata comunione di beni fra gli sposi.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 12.

Fond. Ital. cont.	99 90	Az. F. Mediterr.	528 —
» » f.m.	99 95	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2170 —	Londra — vista	25 37
» Credito Mob.	1033 —	» lett.	25 36
» Ferr. Merid.	803 —	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 05

Milano, 11.

Rend. Ital. cont.	99 40	Venete	291 —
» » f.m.	99 65	Raffinerie	392 —
Az. Ferr. Merid.	806 60	Banca Generale	714 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lanificio	1575 —
Az. Ferr. Mediter.	623 —	Cotoni	350 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	800 —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	11	Cambio su Parigi	49 40
Mobiliare	281 50	Cambio su Londra	25 60
Lombardo	88 80	Lire Italiane	49 10
Banca Anglo-Austr.	111 75	Rendita Austriaca	82 20
Austriache	220 50	Id.	80 95
Banca Nazionale	865 —	Unionbank	213 —
Napoleoni d'oro	9 99	Rend. Austr. nuova	112 50
Argento in Banconote	100 —		
Berlino.	11	Prestito Russo	— —
Mobiliare	462 10	Prest. Orient. Russo	54 05
Austriache	374 50	Argento per chil.	150 25
Lombardo	133 —	Mediterraneo	123 40
Cambio su Londra	20 25	Cons. Prussiano	106 80
Rendita Ital.	98 20	14	100 60
Turco nuovo	— —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 11.

Consolid. inglese	102 5 16	Egiziano 1868	74 11/16
Rendita italiana	97 1/4	Versamenti fattisi alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Argento fino	44 3/8	Id. tolte dalla Banca d'Inghilterra. st.	—,—
Spagnuolo	66 1/8		
Turco nuovo	13 5/8		

RACCONIGI, 6 8bre — *Canape.* Canape greggia al mir. L. 0 10 — Id. lavorata (risto) 00 00 — Seme di canape all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 9 00 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 0 95 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 1 45 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 95 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1° q. 27 00 — Id. 2° q. 23 00 — Uova alla dozz. 0 77 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Moggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 Id. da latte 00 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 55 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 20 — Uva 3 10.

Tasse del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 47 — 2° q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tasse della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 14 — Buoi e manzi 1 01 — Moggie e giovenche 96 — Vacca cent. 86.

PINEROLO, 8 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	15 32	14 75	811	3 62
Segala	»	10 87	9 67	146	2 82
Granturco	»	10 87	8 70	228	2 28
Patate	»	— 60	— 40	249	mir.
Castagne fresche	»	1 30	1 —	3100	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»

NUOVA YORK.	7 8bre	8 8bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 85	3 15 a 3 85
Frum. disponib. dollari	0 82 1/4 b.	0 82 — b.
Id. ottobre »	0 81 3/8 »	0 82 1/4 »
Id. novembre »	0 82 1/8 »	0 82 — »
Id. dicembre »	0 83 3/8 »	0 83 1/8 »
Id. maggio »	0 88 5/8 »	0 88 1/4 »
Id. primav. »	0 82 1/2 »	0 82 1/2 »
Grano turco, al barkel di 25 chil.	53 1/4	53 1/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale netto, contanto di frumento del peso di 77/78 l'etto litro:

	7 8bre	10 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 22 — a 22 25	22 — a — —
Consegne novembre	» 22 — a — —	22 — a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a — —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

10 ottobre.

Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 1005, da L. 1 90 a 2 00.
Id. Barbera mg. 0250, da L. 2 15 a 3 50.

11 ottobre.

Novi Ligure — Nebiolo mg. 101, da L. 2 10 a 2 80.
Id. Mista mg. 072, da L. 1 60 a 2 10.
Id. Bianca mg. 838, da L. 1 10 a 1 50.
Asti — Barbera da L. 3 — a 3 00.
Id. Comuni da L. 1 60 a 2 65.
Totale mg. 49,851.
Casale (1) — Uvaggio mg. 4080, da L. 1 90 a 2 50.
Fossano — Uve diverse mg. 5000, da L. 1 50 a 1 60.
Mondovì — Neirani mg. 7200, da L. 1 40 a 1 65.
Tortona — Uva nera mg. 11,402, da L. 2 20 a 1 50.
Id. Bianca mg. 3000, da L. 1 50 a 0 80.

Dispacci telegrafici del 12 ottobre.

Acqui — Bianca mg. 900, da L. 1 05 a 1 40.
Id. Barbera e nera mg. 8000, da L. 3 05 a 2 20.
Alessandria — Uvaggio mg. 190, da L. 2 40 a 2 25.
Asti — Barbera da L. 2 80 a 3 35.
Id. Uve comuni da L. 1 75 a 2 65.
Totale mg. 45,000.
Canelli (2) — Moscato mg. 6365, da L. 1 70 a 2 10.
Id. Barbera mg. 12,687, da L. 2 50 a 3 25.
Id. Uvaggio mg. 1159, da L. 1 45 a 2 80.
Casale — Uvaggio mg. 6050, da L. 2 10 a 2 60.
Chieri (3) — Freisa mg. 4500, da L. 2 75 a 3 90.
Fossano — Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 60 a 2 15.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 17,287, da L. 2 45 a 3 40.
Id. Uvaggio mg. 738, da L. 1 90 a 2 50.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1190, da 2 50 a 3 35.
Id. Comuni mg. 937, da L. 2 10 a 2 50.

(1) Più mg. 800 venduti a prezzo di mercuriale.
(2) Più mg. 3000 moscato, mg. 3800 barbera e mg. 3000 uvaggio pesati privatamente.
(3) Nel bollettino di ieri la quantità in mg. fu segnata 6600 invece di mg. 15,000.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. *12 8bre.*

Organzino	Colli	14	K.	1281 22
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	12	»	1026 15
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	26		2307 37

Entrati nel mese Colli N. 601 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Caro-lina.

Inonstro.

In massa ed istrumenti musicali
Vocale capricciosa un dì saltò,
E in mon che non si dice la curiosa
In Banca dell'Italia il cambiò.

NOTE AMERICANE

La coltivazione del tabacco — Mele, pesche e uva — Un cannone a dinamite.

(Rip Van Winkle) — Il dipartimento agricolo del Governo di Washington pubblica ogni anno particolari statistici molto interessanti sullo sviluppo d'ogni ramo di produzione agricola nell'America del Nord. I risultati complessivi di questa produzione sono maravigliosi e tali da sorpassare le aspettazioni anche dei più grandi ottimisti. Così fu certo sorprendente per l'America stessa il trovare che la California produce del vino annualmente pel valore di 27 miliardi di lire, e che il capitale impiegato nell'industria de' latticini supera di otto volte i capitali posseduti da tutte insieme le Banche degli Stati Uniti.

Importantissima, specialmente per gli Stati del Sud, è anche la coltivazione del tabacco. Fin dai primi tempi della colonizzazione della Virginia, della Carolina e degli altri Stati del Sud, il tabacco ricevette le più grandi attenzioni dai coloni. Anzi, nella primitiva povertà di moneta metallica, il tabacco stesso serviva di moneta. Il valore d'una mercanzia si valutava in libbre di tabacco; le paghe dei preti, dei maestri si facevano in tabacco. Col crescer dell'Unione altri Stati cominciarono a coltivare la preziosa pianta, e oggidì l'area di coltivazione si estende continuamente.

Nel 1849 si erano raccolte 199,000,000 di libbre di tabacco, nel 1859, 434,000,000 di libbre, nel 1869 (dopo la grande guerra civile) solamente 262,000,000 di libbre; nel 1879, 473,000,000. Dopo, il raccolto crebbe fino a 580,000,000 di libbre. Siccome il valore medio è qualche cosa al di sopra di 50 centesimi la libbra, si può valutare la raccolta annua del tabacco degli Stati Uniti a 300 milioni di lire. Buona parte di questa merce è esportata. Prendendo le sei nazioni che ne importano di più, si hanno le seguenti medie annuali:

	Dal 1870 al 1881		1882-86	
Germania	60,000,000	libbre	50,000,000	libbre
Gran Bretagna	50,000,000	»	45,000,000	»
Francia	30,000,000	»	32,000,000	»
Italia	26,000,000	»	29,000,000	»
Paesi Bassi	19,000,000	»	16,000,000	»
Spagna	15,000,000	»	24,000,000	»

V'immaginate le ore sciupate e le nubi di fumo rappresentate da queste cifre?

***

Altra produzione agricola importante per l'America è quella della frutta d'ogni genere. Non v'è forse popolo che consumi tanta frutta quanto l'americano.

È cosa comunissima per uomini e donne fermarsi a uno dei numerosissimi banchi di frutta, comprare una mela, delle pesche, dell'uva, e mangiarsele allegramente per la strada. La produzione, specialmente in certi Stati dell'ovest e sopratutto di California, è tanta che non è quasi possibile trovare un mercato sufficiente. Un anno fa non c'era frutta di California a New-York, nè in altra città dell'Est. Ma ora, grazie a questo eccesso di produzione, i coltivatori della California mandano ogni giorno numerosi vagoni carichi di frutta che viaggiano continuamente da sei a otto giorni e portano nei mercati dell'Est la magnifica frutta delle coste del Pacifico.

***

Ma insieme con le dolci mele dorate e le magnifiche pesche, l'America sta preparando pel mondo un altro frutto che forse avrà « savor di forte agrume. »

Ogni italiano ha ragione di essere fiero delle nostre grandi e magnifiche navi da guerra. Esse rappresentano, anzitutto, un grande trionfo dell'industria e dell'ingegneria italiana. Ma non vi dà qualche volta da pensare, amici lettori, il leggere dei formidabili mezzi di distruzione che si vanno continuamente inventando? Si parlò di melanite, di roborite. Ora ecco che il signor Zalinski, tenente nella marina degli Stati Uniti, ha inventato un cannone a dinamite. Il cannone fu sperimentato giorni sono nella baia di New-York in presenza del ministro della marina, di molti ufficiali superiori di terra e di mare e di molte notabilità degli Stati Uniti, nonchè dei rappresentanti di molte nazioni. (Anzi, non so perchè il nostro Governo non vi si sia fatto rappresentare). Una vecchia e inutile nave degli Stati Uniti rappresentava una nave nemica che tenta di penetrare nella baia per bombardare la città. Il tenente Zalinski cercava di colpire questa nave col suo cannone. I primi due colpi, fosse nervosità e imperfezione di apparecchi, andarono in fallo. Il terzo colpo rese la nave completamente inservibile. Il proiettile, esplodendo, sollevava una enorme massa d'acqua all'altezza di centocinquanta piedi. Bisogna notare che questo cannone si carica solamente con cento libbre di gelatina. Il signor Zalinski ha ora ricevuto l'incarico di costruirne uno il quale lancierà un proiettile carico di seicento libbre di questo terribile esplosivo.

Un nuovo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Alcuni membri della Società dei veterani di Roma si sono raccolti per esaminare la proposta di fare un altro pellegrinaggio nazionale al Pantheon, alla tomba di Vittorio Emanuele. Questo secondo pellegrinaggio dovrebbe aver luogo il 9 gennaio 1888, decimo anniversario della morte del Re. La presidenza onoraria verrebbe data a Benedetto Cairoli. Questo Comitato avrebbe incarico di istituire dei Sotto-Comitati in tutte le città d'Italia. Il pellegrinaggio verrebbe composto da un corteo unico al quale si vorrebbe dare la maggiore possibile grandiosità e imponenza. Finora però non c'è ancora nulla di concreto; anzi, telegrafano al *Secolo XIX*, di Genova, che tale progetto non incontra il favore generale. Lo stesso foglio aggiunge: « Si dice che fin dal 1884 l'on. Cairoli abbia detto già a Re Umberto che nel 1888 si sarebbe ripetuto il pellegrinaggio, ma si dice anche che, fin d'allora, S. M. non si sia dichiarata favorevole alla ripetizione di questa dimostrazione che, buona una volta, ripetuta potrà riescire, malgrado il 75 0/0, una commedia malandata. Si crede che Cairoli, adducendo ragioni di salute, non accetterà la presidenza del Comitato. »

Il prossimo ritorno del naturalista Fea dall'Asia

Il nostro egregio concittadino Leonardo Fea, che da circa tre anni, con cuore di artista e costanza ammirabile di naturalista, va perlustrando le foreste della Birmania e quelle limitrofe dell'Indo-Cina e dello Siam, sovente infide, scrive da Rangoon che spera di ritornare quanto prima in patria, lieto di deporre, frutto di non poca ma fortunata fatica, le molteplici sue raccolte scientifiche nel Museo di Genova, al quale egli è addetto e sotto il cui patrocinio ha viaggiato.

Un tale amore per la storia naturale e per le esplorazioni si manifestava nel Fea fin dalla fanciullezza, quando, nel 1863, bilustre entomologo ed erpetologo, armato di spille e d'alcooliche boccette, già scorrazzava i colli di Torino, ivi muovendo guerra spietata ad insetti, farfalle e ramarri, e bazzicava nei nostri Musei, dove, appunto osservato con compiacenza da Lessona e da Bandi di Selve, veniva da loro amato, incoraggiato e favorito. Alla disastrosa vita poi dei viaggi lontani, al furore dei turbini e delle tempeste, al difficile approdo di secche e scogliere, alla individuale conoscenza dei vivi e grossi rettili, pesci, quadrupedi ed uccelli, alle forti emozioni, in una parola, il Fea ebbe più tardi largo campo di rinvigorire la già robusta tempra e l'innato coraggio in certe fortunosissime corse di mare, che nel piccolo cutter *Violante* egli faceva negli anni 1875 e 1878 lungo le coste barbaresche dell'Africa e fino alle Canarie coll'arditissimo capitano De Albertis di Voltri e con quel distinto scienziato che è il dottore Gestro, vice-direttore dello stesso genovese Museo.

Noi, che già altra volta facemmo menzione di lui, perchè studioso, modesto, senza pretese ed anzi con sacrifizio delle proprie sostanze e cimento della persona, iniziava allora da sè solo quella impresa che poi ha saputo così nobilmente proseguire ed oggi pressochè condurre a termine, non sfiduciato mai per gli ostacoli d'ogni maniera colà incontrati di guerra e di clima, abbiamo caro di segnalare qui ai lettori e di salutare coi nostri voti questo prossimo suo arrivo, che renderà lieti in Genova l'illustre direttore di quel Museo, marchese Giacomo Doria, ed in Torino la trepidante e vedova madre signora Fea-Roda.

Un nuovo legno da guerra per la Spagna.

Londra, 10 ottobre.

(Nick-Bottom) — Dai cantieri dei signori Thompson di Clydebank è uscito or ora un nuovo incrociatore, di acciaio, per la marina spagnuola. È stato battezzato *Reina Regente*. Sarà il più veloce legno da guerra che solcherà i mari in questo momento. Alla prima prova, con una pescata naturale, ha fatto 19 nodi; forzato potrebbe farne 20 1/2. Neanche i velocissimi legni della Cunard, che vanno da Liverpool a New-York, arrivarono mai a tanto. Nel mentre, in condizioni eccezionali, questi potrebbero coprire la traversata da Queenstown a New-York in 5 giorni e 22 ore, il nuovo incrociatore spagnuolo la farebbe in 5 giorni o 5 ore solamente.

Il *Reina Regente* è più grande di qualunque incrociatore inglese, ha un dislocamento di 5000 tonnellate. Il ponte ha una ricopertura d'acciaio dello spessore di cinque pollici, ed è pure fasciato completamente dello stesso metallo sino alla linea d'acqua.

Porta dieci mitragliatrici e sei cannoni da quattro pollici e tre quarti di diametro, a retrocarica sistema Hontaria, il cui proiettile può forare una corazzata di nove pollici.

Il Governo spagnuolo ha ordinato altri quattro di questi incrociatori, arricchendo per tal modo la sua armata di legni da guerra contro cui non può competere nemmeno la stessa Inghilterra, e lo confessano apertamente.

Il terremoto nella Romagna e nella Liguria.

I movimenti del suolo continuano nella Romagna. Il mattino del 9 si sentì una scossa leggiera a Forlì ed un'altra se ne ebbe ieri a Cesena, come risulta dalla seguente relazione:

« Cesena, 10 ottobre 1887.

« Questa mattina, alle ore 4,15, abbiamo avuto una scossa di terremoto abbastanza forte, preceduta da fortissimo rombo. Ci è parsa ondulatoria da sud a nord. Nessun danno e neanche, che io sappia, si è avuta caduta di fumaioli, come altre volte. « *March.* Lodovico Almerici. »

Anche a Novi Ligure, secondo che mi scrive il direttore di quell'Osservatorio, gli strumenti sismici avvertirono una leggerissima scossa alle ore 5,3 pom. del giorno 8.

I nostri strumenti sono rimasti tranquilli.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.
11 ottobre 1887.

P. F. Denza.

Un piemontese sul Caucaso.

Da una lettera, in data di Tiflis 16 settembre, del socio Roberto Lerco (Sezione d'Aosta), la *Rivista Mensile* (fascicolo di settembre) del Club Alpino Italiano toglie le seguenti notizie:

« ... Il Caucaso ha sempre avuto grandi attrattive per me, e fino dall'anno scorso aveva concepito il progetto di visitarlo. È un mese da che siamo partiti da Kutais (Mingrelia), cioè dal sud della grande catena, per recarci in Svanetia a vedere i giganti del Caucaso centrale.

« Il viaggiare in codeste montagne è assai più penoso che nelle nostre Alpi. Partendo da Kutais, lasciammo ogni conforto indietro, e per venti giorni non ci togliemmo di dosso le nostre vesti. Il tempo fu però sempre propizio e il dormire all'aperto non ci riuscì troppo incomodo. Quello che vi interesserà di più sarà di conoscere che traversando la grande catena feci l'ascensione dell'Elbrus (m. 5647), che supera in altezza il nostro Monte Bianco di 837 metri. Dopo avere passato due settimane fra i Svaneti e i Kabardini, ritraversammo la grande catena per la strada militare grusiana, e in questa occasione feci la salita del Kasbek (m. 5043), che fu più difficile di quella dell'Elbrus. Ora da tre giorni siamo a Tiflis. È questa città interessantissima per la quantità di popoli diversi che l'abitano. Vi si parla tanto russo quanto grusiano, armeno, turco, persa, ecc. Ora intendiamo di recarci per monti fino alle rive del Mar Caspio. Se poi ci rimarrà un po' di tempo, ci spingeremo verso il confine russo-persiano per vedere l'Ararat (m. 5157), del quale vorremmo anche tentare l'ascensione... »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 10 ottobre). — (Como) — **Al valore civile.** — Ieri, con modesta cerimonia, fu compiuta a palazzo Marino una solenne civica funzione. Furono distribuite dall'assessore nobile Agostino Casati le medaglie al valore civile, di cui furono insigniti i quattro cittadini: *Zucca Luigi*, guardia daziaria, per aver salvata da imminente pericolo di affogare la bambina Cristina Milanesi, caduta nella Darsena di Porta Ticinese fra due barche, in cui egli si precipitò dal bastione ove era di guardia, con un salto di sei metri; *Avienti Luigi*, venditore di formaggi, per aver salvato, con gravissimo proprio pericolo, dall'affogare nel Ticinello, presso l'arco monumentale di Porta Ticinese, il fanciullo Ettore Brocca, caduto dalla diga nell'acqua vorticosa; *Regalia Antonio*, calzolaio, per aver salvato dal Naviglio Pavese il fanciullo Valdemiro Santagostino, trascinato di già per oltre cento metri dalla rapida corrente; *Branchi Emilio*, materassaio, per aver salvato dal Naviglio interno, lungo la via S. Damiano, una donna che di notte erasi gettata ed aveva opposta viva resistenza.

Grandi acclamazioni nel pubblico, viva commozione nei premiati, per tutti un buon esempio da raccogliere.

— **L'arresto di un commesso viaggiatore.** — Venne operato alla stazione centrale l'arresto di un tale Francesco Castaneo, comasco, commesso viaggiatore, mentre stava per prendere il volo.

Il Cattaneo è accusato di una quantità di truffe, fra le quali una di L. 5000, compiuta con arditezza sfrontata, ma riuscita appieno.

Ora si trova al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Scoppio di gas in una fabbrica.** — Domenica u. s. ci fu uno scoppio di gas nella fabbrica di cravatte della ditta Carlo Zahn e C., in via Tre Alberghi, n. 17, prodotto da una sfuggita non a tempo riparata.

Il soffitto della stanza ove avvenne lo scoppio si spaccò precipitando con grande fracasso, e due muraglie si screpolarono minacciando rovina.

Rimasero feriti, per fortuna non molto gravemente, gli operai Giuseppe Mota, Pasquale Brambilla e Giuseppe Veratti.

UDINE. — **Un villaggio di paglia che piglia fuoco.** — A Drenchia, villaggio in monte, nel distretto di San Pietro al Natisone, un incendio ha distrutto giovedì nove case e parecchi fienili. Il fuoco si sviluppò circa all'una pom. durante un temporale, e non è escluso che possa essere stato causato dal fulmine. Divampò e si estese rapidissimo, tantochè in un'ora appena l'opera sua terribile era compiuta.

Quaranta persone sono rimaste senza tetto. Fortunatamente però non si hanno a deplorare vittime umane, ed anche il bestiame venne tutto salvato. Comunque, è una disgrazia gravissima, che, tradotta in cifre, il sindaco del luogo fa ascendere a 40,000 lire.

Il regio commissario di Cividale, comm. Mamiani, appena avuta notizia del fatto, venerdì si è recato sul luogo.

Il paese dove l'incendio avvenne è Drenchia inferiore, composto di diciasette casolari, la maggior parte coperti con tetti di legno e di paglia. Per la bassezza dei muri su cui poggiano, quei casolari sono pericolosissimi per gl'incendi; tanto che gli abitanti del luogo hanno la precauzione di non tener accesa la pipa od il sigaro nell'interno del villaggio. È il paese più lontano e più montuoso del distretto, senza strada di comunicazione. I casolari completamente distrutti sono nove, gli altri hanno più o meno sofferto. Dieci famiglie sono rimaste senza ricovero di sorta. Trovarono asilo presso le altre famiglie del villaggio e dei villaggi limitrofi.

MANTOVA. — **Una lapide al martire Tazzoli.** — Domenica scorsa venne inaugurata ad Acquanegra sul Chiese una lapide al prete Tazzoli, martire di Belfiore. L'on. Ferri splendidamente commemorò il sacerdote cospiratore per la patria.

Dopo vi fu banchetto di più di 300 coperti; assistevano 20 Società operaie con musiche e bandiere, i reduci ed il deputato Moneta.

Il testo della iscrizione fu già da noi riferito in un numero del mese scorso.

CAGLIARI. — **Ghiani-Mameli in carcere.** — Scrive l'*Avvenire di Sardegna*:

« I giornali del continente continuano a parlare d'un fallito tentativo d'evasione dell'ex-direttore della Cassa di risparmio sig. Ghiani-Mameli. Per debito di cronisti ripetiamo che questa notizia non ha ombra di fondamento. Ce lo ha dichiarato chi era in grado di saperne qualche cosa. Il vero è questo: che la Camera di Consiglio ha già dato la sua sentenza, diminuendo i capi d'accusa accumulati dal giudice istruttore, che ammontavano quasi a 100, e che la procura generale, se non ha già incominciato lo studio del processo, vi si dedicherà fra breve. Credesi che sarà deciso il rinvio ad una Corte d'assise, e che se si reputerà opportuno di scegliere una Corte fuori dell'isola, la preferenza sarà data a Frosinone. È noto che, dato il rinvio alla Corte d'assise, il dibattimento non può aver luogo che sotto la giurisdizione della Cassazione di Roma. »

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostra lett., 9 ottobre). — (Giusco) — **Fiera.** — La fiera detta di San Martino, solita a tenersi ogni anno nel mese di novembre, principierà quest'anno il 14 (lunedì) dello mese e durerà, stando al manifesto, una settimana; effettivamente però alla sera del giovedì (17) tutto sarà terminato. Quella di novembre è la più importante delle tre fiere annuali che si tengono in Novara, perchè coincide colla scadenza della locazione di molti affittaiuoli.

— **Ordinazioni.** — Il 24 settembre vi furono in Duomo le promozioni a vari ordini ecclesiastici. Fra gli ordinati suddiaconi vi era nientemeno che un Giuseppe Garibaldi.

PORTULA. — **L'incendio di un lanificio.** — Leggiamo nell'*Eco dell'industria* di Biella del 9 corr.:

« Nella giornata di giovedì scorso un repentino incendio sviluppavasi nella fabbrica del sindaco di Portula, sig. Zignone Gio. Maria. L'intero lanificio in breve ora venne completamente distrutto. Fu tanta la celerità con cui si estese, che quasi nulla potè essere salvato, e riuscirono pressochè vani tutti gli sforzi dei volonterosi e coraggiosi operai. Il danno ascende a circa L. 250,000. Non si conosce la causa dell'incendio. Il proprietario, a quanto ci si dice, è assicurato alla Compagnia *Il Sole.* »

POIRINO. — **Un nome.** — Nel ringraziamento inserto nella gazzetta del 5, num. 275, è stato stampato « Emilio » Ronco in cambio di « Carlo. » Questo per la esattezza.

ALESSANDRIA. — (Nostra lettera, 11 ottobre). — *(Piccone)* — **Di certi suonatori che suonano anche colle mani.** — La banda musicale di Lobbi, o parte di essa, era stata chiamata nel vicino Comune di Piovera, ove, in ricorrenza di non so quale festa di Santo, si era ritenuta per due giorni di seguito a far ballare la gioventù di quel paese. Suonare così a lungo senza fare qualche libazione è cosa impossibile, e le libazioni superarono assai il numero dei ballabili, se si deve giudicare dal modo con cui i musicanti di Lobbi si disposero a partire da Piovera. Saliti sul treno della tramvia Alessandria-Sale, i nostri eroi si misero in capo di non pagare il prezzo del viaggio, ed al fattorino che li invitava a ciò fare risposero colle minaccie. Il controllore, visto con che razza di viaggiatori si aveva da fare, fece fermare il treno in una località detta la *Costantina*, ed invitò quei signori a pagare se non volevano rimanere a terra; ma quelli gli furono sopra e coi pugni e con altri argomenti simili obbligarono lui ed il macchinista a far proseguire la marcia del treno e scene di più vive esortazioni.

Giunto a Lobbi, il treno si fermò, e gli agenti della tramvia cercarono, quantunque già malconci, di persuadere i male intenzionati a pagare il biglietto, ma furono nuove busse che andarono a cadere sulle loro spalle, e qualche lama di coltello si vide anche a luccicare sinistramente. In breve alla stazione di Lobbi nessuno vi fu che prestasse aiuto al personale viaggiante, e questo, maltrattato e ferito, dovette immediatamente partire col treno per risparmiarne delle peggiori. La Società della Tramvia della provincia, degnamente rappresentata dall'egregio direttore signor Casati, ha sporto querela contro quegli strani musicanti, che, non contenti di suonare coi rispettivi strumenti, amano pure di suonare colle mani. Ed io spero che la giustizia avrà suo corso. Da quanto vi ho narrato ne traggo la conseguenza che non sempre la musica ingentilisce gli animi!

SANTO STEFANO BELBO. — (Nostra lett., 7 ottobre). — **Malumori comunali.** — Il 20 maggio u. s. il Consiglio comunale di Santo Stefano Belbo, con voti 10 su 12 votanti, deliberava il licenziamento degli impiegati amministrativi dipendenti dal Comune, esclusi gli insegnanti ed i medici. Con successiva deliberazione del 28 del sopradetto mese si nominava una Commissione composta di tre membri del Consiglio, ai quali veniva dato incarico di riferire sul votato licenziamento colla facoltà di proporre la riconferma di quelli fra gli impiegati che di essa ritenessero meritevoli e coll'incarico di determinare le condizioni relative sia agli obblighi degli stipendiati che alla durata loro in ufficio.

Nella seduta del 28 stesso mese di maggio si deliberava pure il licenziamento dei salariati. Ora a queste deliberazioni si oppose il segretario comunale per la parte che lo poteva riguardare.

Questa opposizione fece nascere un dibattito amministrativo che fu risolto poi colla deliberazione della Prefettura di Cuneo che annullava le deliberazioni prese dal Consiglio, perchè si risolvevano in un atto di mero capriccio.

Tale decisione provocò le dimissioni di nove consiglieri, i quali avevano creduto di fare l'interesse degli amministrati, il bene del Comune votando quella deliberazione. Le dimissioni e le proteste vennero estrinsecate in una lettera al sindaco che venne fatta stampare e distribuita.

La Giunta, il giorno 31 del mese di agosto, prendeva atto delle offerte dimissioni.

NOTIZIE ESTERE

BERNA. — **Assassino o pazzo.** — Ieri mattina, 7 corrente, nei dintorni di Ostermundingen, presso Berna, l'11° reggimento di fanteria (comandante tenente-colonnello Carlo Siegrist di Berna) eseguiva una manovra a fuoco, nella quale si trovavano di fronte l'uno all'altro i battaglioni 32° e 33°. Improvvisamente, un uomo del battaglione 33° cadde ferito da una palla al polpaccio della gamba; fatto subito cessare il fuoco, si procedette ad un'ispezione degli uomini del battaglione 32°, ma non si rinvenne alcuna munizione a palla.

Ripresa la manovra, poco dopo, un altro soldato del battaglione 33°, Cristiano Müller di Buchholterberg, cadeva morto, colpito da una palla al cuore. Rinnovata l'ispezione degli uomini del battaglione 32°, sul soldato Hürst si scopersero ancora sei cartuccie a palla, per cui si ritiene che ne abbia esplose quattro contro il battaglione avversario.

Il soldato Hürst venne immediatamente arrestato, ma finora non fece alcuna deposizione sui motivi che lo spinsero a questo insensato misfatto. L'inchiesta continua.

BERLINO. — **Agitazione antisemitica.** — La *Gazzetta della Croce* annuncia che si costituì a Berlino una Società di riforme politiche e sociali, che iscrisse nel suo programma « la soppressione dell'emancipazione degli ebrei. » Nientemeno!

Un'agitazione nello stesso senso s'accentua in Vestfalia. Tutte le società antisemitiche della provincia si adunarono in Congresso e decisero che nelle prossime elezioni al Reichstag proporranno candidature antisemitiche in tutti i Collegi vestfaliani.

NEW-YORK. — **Per l'Irlanda.** — Sir Thomas Osmonde ed O' Connor, i deputati irlandesi che si recarono a far propaganda in America, furono vivamente applauditi negli Stati Uniti e particolarmente alle Falls-River, ove l'Assemblea votò con

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

La Caterina sostituì la mamma del marito, ma per breve tempo. Anche andando innanzi a cotesta maniera c'era da raddoppiare il capitale in pochi anni; si sa già in che modo.

***

Ma la posizione di Onorato alla Banca Tappa aveva cambiato nel frattempo.

Il signor Marco un giorno aveva avuto una vivace discussione col signor Tabarri, in causa d'una operazione che a questo assolutamente non garbava.

Il signor Tabarri era l'ultimo degli antichi impiegati della Banca Tappa. — Un vecchietto pelle ed ossa che si pretendeva, scherzando, essere entrato nella Banca il giorno della di lei fondazione — che rimontava ad un secolo e più — e non esserne mai uscito. Non era un uomo — era piuttosto un mobile annesso alla Banca, come la cassa forte; un mobile, com'essa, solido e sicuro.

Ecco com'era andata la scena e com'era finita.

— Io dico che queste cose la Casa Tappa non le ha mai fatte, ecco tutto!

Queste parole diceva, il giorno notato, il signor Tabarri, colla massima calma e in piedi davanti al tavolo del suo principale.

— Non ne ha mai fatto? — e il signor Marco si alzò da sedere con un movimento brusco. — Vorrebbe dire forse che...

— Io non voglio dir niente. Solo dico questo: Se fossero venuti a proporre una operazione simile al signor Tappa, buon'anima sua, i malcapitati avrebbero preso la porta più che in fretta. Il signor Filippo, buon'anima, aveva voglia di portar sempre la testa alta.

— E io non avrei più a portar alta la mia? — gridò il signor Marco esasperato, battendo col pugno sul tavolo.

Il vecchietto lo fissava imperterrito colle mani dietro le spalle. Quell'infuriarsi non lo sgomentava per nulla.

— Ma sa lei che se cotesto parole imprudenti mi fossero venute da un altro fuorchè da lei, è quell'altro che avrebbe preso la porta e piuttosto la finestra? Non è la prima volta, e se vuole glielo dirò francamente, ne sono stufo, che lei, fidandosi nel rispetto dovuto alla sua età, si permette quasi quasi di sindacare la mia condotta.

— Non è la prima volta, infatti, — replicò senza cambiar d'attitudine il signor Tabarri, — non è la prima volta che con mio grande dispiacere debbo farle delle osservazioni nell'interesse del buon nome della Casa; ma questa sarà anche l'ultima. Matteo Tabarri non sarà messo alla porta da questa Banca, dove da cinquant'anni ha lavorato o-ne-sta-men-te, Matteo Tabarri da questo momento ha l'onore di darle le sue dimissioni.

— E lei faccia come crede. Nessuno la trattiene! — bruscamente fe' il signor Marco. — Può andarsene quando crede... Grazie al cielo, non mancano mica gli impiegati onesti e capaci quanto lei.

— Non ne dubito. I miei registri sono in ordine perfetto. Io non ho alcun conto da rendere alla Banca. Quindi, signor Marco Tappa, sin da questo momento io non faccio più parte del personale, ed ho il bene di salutarla. Aspetterò per la debita regolare consegna.

Il vecchio fece un dietro fronte ed a passi misurati uscì dal gabinetto del principale alla stessa guisa che v'era entrato.

— Non aspetterà gran fatto, signor Tabarri! — esclamò Marco Tappa, alzandosi da sedere, e suonando il campanello.

Se egli fosse stato meno agitato, avrebbe pensato, ponderata una risoluzione così grave, come quella di lasciare si allontanasse dalla Banca il più antico, il nestore dei suoi impiegati, che ne aveva visto sotto il vecchio titolare l'andamento sempre regolare, era stato una delle ruote, anzi la ruota principale della macchina.

Ma il signor Marco era fuori di sè. Le parole udite gli suonavano all'orecchio ancora come oltraggiose; il tono col quale erano state proferite gli pareva avesse rasentato lo sprezzo.

E faceva anzi a se stesso il rimprovero di essere stato troppo lungamente nel sopportare appunti, osservazioni, che arieggiavano ad opposizioni.

— Vada al diavolo una buona volta! Ero stufo alla lunga di vedermi innanzi la sua figura di pedagogo stecchito!

Così pensava il signor Marco, intanto che si accingeva a recarsi dal signor Tabarri.

Esitò un istante — fu un ritorno al buon senso, che fu interrotto dall'entrare di Onorato, dall'entrare del cassiere e di un altro impiegato.

Diede loro in brevi parole la notizia. Il cassiere e l'impiegato sembravano intontiti. Onorato aveva le sue buone ragioni per non mostrarsi troppo meravigliato. Era appunto per entrare dal signor Tappa, quando ebbe luogo la scena fra il suo principale ed il vecchio commesso. Interrompere la loro conversazione alquanto animata, almeno da una delle parti, non gli parve conveniente — quindi stette all'uscio sino alla fine. E poichè c'era, tanto valeva di accostar anche l'orecchio alla fessura. Fu appena appena in tempo a rientrar al suo posto, al fondo del corridoio, per non essere sorpreso dal signor Tabarri mentre usciva, e fu il primo ad accorrere alla chiamata del principale.

***

Qualche ora dopo il signor Matteo Tabarri aveva fatto la sua regolare consegna. Tutto era stato trovato in ordine.

— *Dalla morte alla vita*... — diceva lei, — è *un breve passo!* E non si sa cosa possa accadere. Coscienza netta e libri in ordine!

Negli ultimi tempi specialmente il signor Tabarri aveva spinto sino allo scrupolo la sua esattezza.

Finita la verifica, preso dall'attaccapanni il cappello e mosso verso l'uscio.

— Signor Tabarri... — fece Marco.

— Signor Tappa? Credo che ella abbia trovato tutto in perfetto ordine.

— Perfettissimo...

— Allora, quand'è così, signor Marco Tappa, ho il bene di riverirla.

E pronunciando la sua locuzione solita, impassibile, serenamente, come tutti gli altri giorni, il Tabarri uscì per l'ultima volta dalla Banca, dal cui antico titolare, più che come impiegato, era tenuto come amico.

Nè più in fretta nè più adagio scese le scale, ed al portinaio che gli chiedeva se per caso quel giorno la Banca si chiudesse più presto, rispose compiacentemente:

— No. La Banca ha sempre lo stesso orario. Dalle otto del mattino sino alle cinque dopo mezzodì, eccetto i giorni festivi.

Proprietà letteraria. (Continua).

Supplemento al N. 283 (Giovedì-Venerdì 13-14 ottobre) della GAZZETTA PIEMONTESE.

Da un po' di tempo abbiamo cominciato sulla nostra *Gazzetta Piemontese* la pubblicazione in appendice dell'interessantissimo romanzo **L'amica del Generale**, di L. Ulbach. Questo romanzo ha incontrato e incontrerà vie più il favore del pubblico. Perchè i numerosi nostri lettori e nuovi associati abbiano sott'occhio tutto il principio del racconto e possano entrar subito nel cuore della narrazione, diamo qui appresso le prime pagine del romanzo:

L'AMICA DEL GENERALE

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

I.

— Mio figlio è in casa?
— Sì, signor generale.
— Solo?
— Sì, signor generale.
— Va bene.

E il generale Beaugran di Proverville, passando ritto e impettito davanti al portinaio che col berretto alla mano s'inchinava profondamente, salì il grandioso scalone dall'appoggiatoio in ferro lavorato che conduceva all'ammezzato abitato da suo figlio.

I primi gradini il generale li salì arditamente con una specie di slancio. Al quarto cominciò a soffiare. I suoi settantasei anni, che aveva dimenticati dalla carrozza alla scala, gli ripiombarono sulle spalle e l'illusione che sperava dare sporgendo il busto, comprimendo il ventre e ostentando il tono spigliato della gioventù, sparì quando si trovò solo. Salì da vecchio, pesantemente, [illegible], i quindici gradini che gli rimanevano a salire.

Giunto all'ammezzato, zufolò un principio d'aria che risvegliava l'illusione; raddrizzò il busto e suonò.

— Buon giorno, mio vecchio Battista, — disse famigliarmente al servo, all'uomo di fiducia del figlio, più giovane di lui di trent'anni. — Come va?

— Bene, signor generale. Ma ella mi fa troppo onore.

— E la gotta?

— Non era, in realtà, che un reuma.

— Ah! meno male. Curati però. Vi è da colazione per me?

— Certamente, signor generale. Avevo messo il suo coperto.

Il generale parve sorpreso, quasi contrariato.

— Come facevate a sapere che sarei venuto?

Non aspettò la risposta. Andò a mirarsi nello specchio dell'anticamera, lisciando un poco i baffi prima di arricciarli, come se avesse temuto che il loro colore scuro gli rimanesse alle dita. Il cameriere, dopo avergli preso il bastone e il cappello, gli rispose:

— Il padrone era quasi certo di vedere il signor generale questa mattina.

Il generale aggrottò le sopracciglia. Lo si aspettava dunque, proprio, come un creditore o un poveretto, ad epoca fissa?

Ma ne aveva viste di peggio! Passò la mano sui rivolti dell'abito abbottonato, arrotondì il petto, attraversò il salone marcando il passo, alla militare, e si diresse verso lo studio del figlio.

Il generale Beaugran, nato a Proverville, piccolo villaggio del circondario di Bar-sur-Aube, ne aveva aggiunto il nome a quello di suo padre, meno per orgoglio, egli credeva, che per onorare il suo paese natìo e il vignaiuolo a cui doveva la vita.

Era stato un bellissimo uomo, e voleva continuare ad esserlo. Il suo specchio non lo disingannava e, dacchè aveva passato sessant'anni, nessuna donna aveva creduto necessario di contraddirlo. Era un vecchio tanto generoso.

Nato nel 1793, soldato a quindici anni, era stato fatto generale nel 1813, a vent'anni, dopo un fatto d'armi glorioso a Bautzen, fatto che rimase lo splendore della sua vita.

Fu l'ultimo fenomeno di quelle promozioni istantanee di cui Napoleone si compiaceva per sorprendere il mondo ed elettrizzare i soldati.

L'Impero era caduto a malgrado del generale; ma egli non si ostinò a rimpiangerlo, nè a dolersi della sua caduta. La sua giovinezza e il suo simpatico aspetto giustificarono i trionfi che ottenne immediatamente presso le belle signore del nuovo regime, impazienti di far dimenticare che erano del vecchio.

Napoleone non aveva avuto tempo di ammobiliarlo, vale a dire di ingentilire completamente il figlio del vignaiuolo. Luigi XVIII lo trovò abbastanza gentiluomo per la figlia d'uno de' suoi vecchi cortigiani dell'emigrazione. Sposò la signorina di Crenceis e si chiamò, da quel momento, Beaugran di Proverville. Quel nome era il feudo che egli portava nel contratto.

Non si seppe mai se sua moglie fosse stata felice. Ella non ebbe il tempo, del resto, di fare molte confidenze. Morì nel 1825 dopo aver dato al generale un figlio che si era fatto aspettare fino al 1824. Ma il generale, dopo tutto, era incapace di fare, volendo, l'infelicità di qualcuno e tanto meno di una donna, fosse pure la moglie.

Ebbe altre relazioni durante quella breve unione? È probabile; ma se sua moglie conobbe le leggerezze di lui, può darsi che ella le abbia sapute da lui stesso. Non dissimulava i suoi difetti, non per cinismo o per spavalderia, ma per giovialità di carattere, come un vincitore fatale che non può e non deve nascondere le sue vittorie. Se avesse dovuto allontanarsi dalla moglie per andare alla guerra o se avesse avuto la passione della corrispondenza, egli le avrebbe volontieri scritto ciò che un amico di Lafayette scriveva alla sua: « Che noia di essere tanto lontani dal nostro paese, da nostra moglie, dalla nostra amante, da tutto ciò che si ama! »

Beaugran di Proverville aveva ricevuto un'istruzione abbastanza sommaria; ma egli ci teneva poco all'ortografia dei suoi biglietti amorosi; teneva a che fossero portati al loro indirizzo. Le donne lo avevano iniziato al loro grazioso linguaggio. Il suo vocabolario non aveva bisogno d'altronde di essere molto esteso; diceva sempre le stesse cose alle signore, e cogli uomini parlava pochissimo.

Per una precauzione di cui egli non s'era adontato, perchè era incapace di sdegnarsi con nessuno, era stato maritato sotto il regime dotale, dimodochè suo figlio non si trovò rovinato quando lo fu egli stesso. Trovò anzi che la precauzione era stata buona quando suo figlio, maggiore d'età e libero di disporre della sua fortuna, potè fargli dei prestiti. Allora egli non mancò mai di chiedergli, verso la metà del mese, un'anticipazione sul suo stipendio e sulle sue rendite.

Il proverbio che dà figli avari a padri prodighi potrebbe dare con altrettanta ragione figli malinconici a padri troppo gioviali.

Io pensai sempre, e lo dissi in altra occasione, che Luigi XIII abbia ingenuamente espiato le gagliardie di Enrico IV.

Leopoldo Beaugran, che non aggiungeva mai il nome di Proverville al suo, aveva raccolto l'anima rassegnata della madre. Negli anni di collegio s'era mostrato sempre un allievo studioso, e più tardi s'era applicato a divenire un uomo serio.

Suo padre, che s'era probabilmente meritato un bel matrimonio alla caduta dell'Impero, si guadagnò, alla caduta della Restaurazione, un posto di consigliere di Stato. Il maresciallo Soult lo proteggeva; avevano portato insieme torcie dello stesso peso e della stessa lunghezza dietro Carlo X, alle processioni del *Corpus Domini*; non ebbe quindi inchini a fare per trovarsi in favore. I ricordi dell'Impero non offuscavano il nuovo regime, il quale si teneva a far dimenticare quello della Restaurazione.

Il generale aveva messo suo figlio nel collegio in cui si educavano i principi colla speranza che i condiscepoli divenissero amici: ma, senza essere intrattabile nè duro, per modestia forse, Leopoldo Beaugran fu compagno discreto dei principi senza divenire loro amico intimo.

Quel riserbo, dopo tutto, non dispiacque al generale, dopo il 1848. Suo figlio non si era compromesso cogli Orléans e non doveva rinnegarli.

La Repubblica non ebbe tempo di pensare al generale, di guadagnarselo o di lasciarlo in disparte; ma il colpo di Stato lo trovò pronto a difendere la religione dell'Eliseo, la famiglia imperiale e la proprietà promessa.

Il secondo Impero lo onorò come meritava, e se Napoleone III non pagò egli stesso tutti i debiti di lui, gli amici dell'imperatore non lo dimenticarono nelle diverse speculazioni del regno. Nominato direttore al Ministero della guerra, membro di molti Comitati, egli era invecchiato, accarezzato e colmato di onori, sul pianciti lucente delle Tuilerie, di cui conosceva gli sdruccioli fin dal 1810, come conosceva tutti i retroscena del mondo e dei teatri, e si era deciso a non contare i suoi anni come non aveva mai contato il suo denaro. A settantasei anni conservava un'amica, brillante e titolata come lui, che aveva un salone e una grande influenza. L'amore essendo escluso da quella relazione, nel mondo non se ne rideva.

Alessandro Beaugrand di Proverville, che era chiamato Apollo quando metteva un A solo davanti al suo nome, non s'era mai curato d'altri che di se stesso, e aveva finito per perfezionarsi nel culto della sua persona. Sempre azzimato quando non aveva nemmeno bisogno d'esserlo, stringendosi il busto col crescer degli anni e col progresso della pinguedine e della gloria, vecchio, aveva ancora un bellissimo aspetto. A parte un modo speciale di camminare, che lo faceva appoggiare alternativamente sulle due anche, attribuito all'abitudine inveterata di cavalcare, ma dissimulante in realtà i dispettucci d'un vecchio reuma; a parte il respiro un po' affannoso e una disposizione a diventar d'un rosso livido sotto l'impressione di certe commozioni senza che il rimorso avesse a che fare con quei rossori, egli era un vegliardo sorprendente, un oggetto d'ammirazione, sovratutto pei giovani del secondo Impero, i quali avevano la civetteria di farsi vecchi.

Suo figlio si era ammogliato giovanissimo, nel 1846, con una fanciulla ricca che egli aveva sposato, non per la dote, ma per la sua grazia e la sua intelligenza. Egli fu felice, di una felicità calma, silenziosa, lasciando tutto il chiasso al padre. Amante delle arti, della letteratura sovratutto, si era composta una delle più belle biblioteche dell'epoca. Sua moglie aveva gli stessi gusti. Egli si sarebbe rinchiuso con lei, per non uscirne mai, nel bel castello pieno di quadri, d'oggetti d'arte e di libri, se non avesse avuto bisogno di rimanere a Parigi per una specie d'inquietudine filiale dapprima e quindi anche paterna. Vegliò in primo luogo sul suo gran fanciullo, l'eroe del primo Impero, suo padre; vegliò dipoi sul suo secondo bambino, su colui che aspirava ad essere uno dei principi dell'eleganza del secondo Impero, suo figlio. La morte della signora Beaugran gli fece anche trovare la campagna un po' troppo solitaria. Appunto perchè voleva conservare costantemente il lutto della moglie, trovava inutile, quasi ingiurioso pel suo dolore, il mostrare d'aver bisogno di continuarlo nella solitudine. Leopoldo Beaugran amava teneramente il figlio, ma al momento in cui comincia questo racconto, cioè nell'autunno del 1869, egli cominciava, o meglio, continuava a disperare di riuscire mai a farne un uomo serio, amante del dovere.

Luciano era debole di carattere, violento di desiderî, ardente a divertirsi, buono nelle relazioni, fiero del suo nome che cercava di scrivere in questo modo: B. di Proverville, ciò che nel mondo dei fornitori e nel mondo femminile galante dava a credere Barone di Proverville. Stimava suo padre, la cui cassa gli era sempre aperta; ma ammirava sovratutto e sovratutti suo nonno.

Senza sapere perchè questi era stato nominato generale, senza conoscere la battaglia di Bautzen, era fiero del grado, delle decorazioni, della posizione, dell'importanza dell'avolo. In un trofeo del suo appartamento da scapolo, sopra una colonna di fotografie di attrici, aveva solennemente sospeso la spada data da Napoleone al generale e la mostrava con orgoglio. Disposto, senza entusiasmo e senza vocazione, ad essere tutto ciò che il secondo Impero avesse voluto fare di lui, alla condizione di non avere a far nulla, impaziente di attaccare all'occhiello del vestito un nastro invece di una gardenia, un po' urtato della resistenza del padre a non lasciarlo entrare in diplomazia, tormentava il nonno perchè domandasse direttamente all'imperatore un posto, una missione, una decorazione qualsiasi.

Ma il generale, che viveva nel nipote, che si mirava in lui, che lo accompagnava qualche volta a cena e che lo invitava spesso alle cene presiedute da sè, passava il suo tempo a lusingarlo, a promettergli tutto senza arrischiarsi mai a chiedere nulla per lui.

Leopoldo Beaugran si spaventava dell'affinità di quelle due nature che si congiungevano e si collegavano per dilatarsi, al disopra di lui, nel cielo screziato del secondo Impero. Era addolorato di non aver potuto dirigere lo spirito del figlio verso uno scopo serio, e si rimproverava d'aver mancato di abilità o di perseveranza. Trovava in Luciano la dolcezza della madre, ciò che lo commoveva sempre; ma vi trovava anche il bisogno di piaceri del padre, ciò che lo spaventava, e, senz'essere troppo orgoglioso di sè, temeva di scoprire, in quel figlio ben poco del suo carattere.

Ma era di quei veri padri che non si stancano di sperare, perchè non si stancano d'amare, e spiava sempre un risveglio di ambizione o di sentimento virile in quel bambino vecchio che non voleva godere che dei piaceri dei vecchi, e che, guardando passare la società dorata, l'applaudiva, non trovando nulla di più bello di un bel cavallo, di un bell'uniforme, di una bella signora, alla condizione di non stancarsi a cavallo, di non portare l'uniforme alla guerra e di mettere alla moda donne brutte.

Leopoldo Beaugran era stato parecchie volte tentato di fingersi ambizioso per trascinare il figlio nella carriera scelta. Col suo nome, colla sua fortuna, colla posizione del padre, gli sarebbe stato facile ottenere un'ambasciata. Sebbene frequentasse poco il mondo ufficiale e che il suo puritanismo lo facesse sospettare di avere cattive opinioni, non avrebbe avuto alcuna professione di fede a fare per ottenere un impiego importante.

L'Impero non teneva il broncio a nessuno e accettava tutti quelli che volevano andare con esso. Ma ad ogni velleità di servire, per devozione paterna, Leopoldo si rispondeva che, del suo sacrificio, suo figlio non avrebbe preso altro che la gloria del posto del padre, e che, volendolo interessare alla politica o alla diplomazia, non avrebbe fatto altro che spingerlo più fatalmente verso la vanità gonfia e inutile.

Ora che abbiamo fatto un po' di biografia dei nostri tre personaggi principali, affinchè il lettore possa comprendere il dramma che stiamo per raccontare, raggiungeremo il generale Beaugran di Proverville al momento in cui apre la porta della camera di studio del figlio.

II.

Leopoldo Beaugran, il quale dopo la sua vedovanza non riceveva più e non voleva più ricevere perchè gli amici di suo figlio e le relazioni del padre gli facevano paura, abitava l'ammezzato d'una casa, che gli apparteneva, in via Louis-le-Grand; una vecchia casa del XVII secolo, che gli piaceva per la semplicità dello stile, per i vecchi appoggiatoi in ferro lavorato, fors'anco per la sua tristezza. Il suo alloggio era un quartierino comodo ed elegante, ma grave nel suo lusso. Beaugran si circondava di cose belle per pensar bene, non per destare invidia; vivendo molto in casa, voleva viverci in buona compagnia. Ecco perchè rimaneva quasi sempre solo coi capi d'opera scelti e autentici.

L'unica sua delicatezza mondana era la tavola. Potrei provare che gli uomini d'intelligenza raffinata quintessenziano la vita; confesso che se egli aveva un cuoco famoso, era per tendere un costante agguato alla sensualità del padre e del figlio. Quando il generale o Luciano avevano bisogno di fare una visita interessata al loro creditore comune, sapevano di trovare, per soprammercato, una tavola ben servita.

Dimenticavo di dire che, da sei mesi, Luciano non abitava più col padre. Andava ogni tanto a visitarlo, anche senza aver bisogno di denaro; però, il giorno in cui si andava per quel bisogno, aveva certamente un gagliardo appetito da soddisfare.

— Dunque mi aspettavi? — domandò il generale al figlio, porgendogli la mano con tono mezzo soddisfatto e mezzo diffidente.

— Ti spero sempre — rispose il figlio stringendo la mano al generale.

— Grazie. Ma confessa che ti sei detto stamane che siamo ai quindici, e che, verso quest'epoca, ti faccio visite interessate... Che vuoi?... Sono incorreggibile; non so come faccio...

Erano entrati nello studio di Leopoldo. Questi richiuse la porta, spinse premurosamente un seggiolone verso il padre, il quale sedette o piuttosto vi si allungò sopra, perchè i suoi pantaloni stretti non gli permettevano di piegar le gambe. Quindi continuò:

— Temo sempre di stancarti; ma ho meno vergogna di te che d'un amico o d'un usuraio... Oh! avrei del credito, sai... a caro prezzo.

— Hai ragione, babbo. Rivolgiti sempre a me e non chieder nulla a nessuno... Quanto ti abbisogna?

Un sorriso dolce, affettuoso, indulgente, chiamava la risposta.

— Oh! parleremo di ciò più tardi. Facciamo colazione, intanto... Non ho premura.

— Scusami; non vorrei parlarne davanti a Luciano.

— È qui?

— Lo aspetto.

Il sorriso del padre, per quanto discreto, associava il nipote e il nonno. Il generale rise di compiacenza.

— È giusto! — egli disse. — È il quindici anche per lui, per quel monello.

La parola « monello » fu detta con una specie di carezza egoistica nella voce, come se quel vecchio libertino di settantasei anni si fosse attribuita una parte dell'epiteto.

— Ti costa assai? — egli aggiunse.

— Oh no; non troppo.

— È vero che i giovani del giorno d'oggi si mettono in tre o quattro per fare le follie che noi facevamo da soli... Sono contento di vederlo... Gli darò una lavata di capo... Crederesti che sono quasi quindici giorni che non l'ho visto? All'ultima commedia della contessa egli non c'era... Eppure Ottavia...

Il generale s'interruppe, tanto per rammarico di essersi lasciato andare a pronunziare quel nome famigliare, quanto per sentirsi imbarazzato a continuare il discorso senza averlo preparato.

Del resto, il lieve rumore che faceva la chiave del figlio in una serratura gli parve un motivo di interruzione.

Leopoldo apriva infatti il cassetto di un magnifico tavolo *Renaissance*, sul quale scriveva, leggeva e disegnava. Il cassetto aperto, si voltò verso il generale e, colla stessa dolcezza, rinnovò la stessa domanda:

— Quanto ti abbisogna?

Il generale sospirò.

— Forse troverai che ti chiedo troppo...

— Di' lo stesso.

— Dopo tutto, sai... se non puoi... senza complimenti... Avresti una quindicina di mille lire?

Leopoldo non mostrò alcuna sorpresa; ma siccome, chino sul cassetto, pareva cercare, il generale credette la sua domanda eccessiva.

— Se non hai tutto, — egli disse, — farò dei biglietti... la contessa mi ha offerto... ma capirai...

— Ecco quindicimila franchi.

Leopoldo aveva fatto un pacco e lo presentava semplicemente.

Il generale esitò un istante; poi aprì le dita a guisa di mollette, spiegazzò i biglietti ricevendoli e li mise nel taschino del portafoglio. Bisognava però dire qualche cosa per salvare l'imbarazzo e l'umiliazione di un ringraziamento.

— Grazie, caro... — disse con aria superba lisciandosi i risvolti dell'abito; — sai che posso chiamarmi fortunato di averti?... Vi sono debiti per cui non si può far aspettare... Mi prometto sempre di non chiederti più nulla... Ma quando non ci sarò più... credo verranno ancora a domandarti il pagamento di conti che avrò dimenticato di pagare!... Che vuoi? siamo fatti così, noi altri « trovatori » del primo Impero. Ai nostri tempi l'economia domestica non era inventata, come non era inventata l'economia politica.

Finì la frase con un sogghigno di disprezzo che suo figlio incoraggiò col suo sorriso indulgente. Era il piccolo sprazzo che faceva partire ad ogni simile occasione; esso soddisfava il pudore del figlio e salvava il padre dall'incerta umiliazione.

Ad un tratto, adagiandosi sul seggiolone e invitando con un gesto d'autorità paterna Leopoldo a sedere presso di sè, il generale riprese:

— Prima che Luciano arrivi, voglio parlarti di lui.

— T'ascolto.

— Pensi a dargli moglie?

— È molto giovine... Chi lo vorrebbe per marito?

— Chi vorrebbe tuo figlio? Chi vorrebbe mio nipote? Perbacco! non se ne trovano di molti come lui nelle loro quadriglie di lancieri...

— In tutti i casi non mi pare, lui, molto disposto ad ammogliarsi...

— Bah! mi ascolta. I giovanotti d'oggi sono sazi di piaceri a vent'anni e non vedono di mal occhio la tranquillità della vita di famiglia... Me ne incarico io.

Leopoldo ebbe negli occhi pensosi un lampo di inquietudine e di gelosia.

— Ti confesserò, — egli disse commosso, — che, per quanto giovine sia, non mi dispiacerebbe vedere Luciano ammogliato. Credo non si accetti mai troppo presto un così bello e santo dovere... Soltanto bisogna stimarlo e desiderarlo come un dovere.

— Naturalmente! — disse il generale, che preferiva approvare che comprendere. — Ciascuno deve il suo servizio alla patria. Siamo d'accordo.

— Sì, ma — riprese Leopoldo scuotendo la testa — ci vorrebbe perciò...

— Una bella signorina?... l'ho.

— Non basterebbe.

— Una fortuna? Tre milioni.

Beaugran continuava a scuotere la testa; replicò:

— Luciano non ha bisogno di fare un matrimonio d'interesse. Una fanciulla, anche con una fortuna modesta, ma di carattere dolce e fermo, che fosse la sua coscienza...

— Una donna che lo guidi! — interruppe il generale. — Ho appunto l'affar suo poichè ha bisogno di essere guidato. Non è della mia forza!... Conosci la sua amante?

Per quanto abituato alle sventataggini del suo venerabile padre, Leopoldo non potè fare a meno di arrossire. Il pudore di cui conservava in sè, di proposito, l'illusione, era violato da quella domanda.

— Non mi fa di quelle confidenze, — egli disse.

— Se credi che confidi ogni cosa a me! Ma sai, al Circolo, al ristorante, all'Opéra... Ebbene, egli è guidato da una donnina del corpo di ballo, che lo rovina... È una vergogna. Ella lo lascierà se le si promette un compenso... e non ci costerà molto. Credi che una bella e buona fanciulla, tre volte millionaria, decisa a guidarlo...

— Dove lo condurrà?

— In società, dove vanno tutti. Credo che il momento sia propizio per incominciare le trattative. Luciano ha perduto al giuoco... è senza un soldo... la sua ballerina vuol prendere il volo per la Russia. Tu non dargli del denaro se non promette di ascoltarci... Fra noi due gli faremo della buona morale!

Quel modo di ricondur Luciano al dovere non seduceva Beaugran.

— E chi è la fanciulla che completerebbe la conversione? — egli domandò.

Il generale si tirò un poco i baffi, tossì per rendere più chiara la voce e, rialzando la testa per paura di chinarla:

— È Angela! — egli disse.

Beaugran non aveva compreso; interrogava collo sguardo.

— Ah! è vero! — riprese il generale, — tu non la conosci; non hai mai voluto venire da sua madre. È la figlia di Ott... della contessa di Guimaraês.

Beaugran si alzò. Era pallidissimo e si appoggiava all'orlo del tavolo per comprimere un tremito che temeva di lasciar vedere.

— Non pensarci, padre mio, — egli disse.

— Ci penso molto, al contrario.

Per la prima volta della sua vita, Leopoldo osò tentare di far abbassare, sotto al suo sguardo, lo sguardo vacillante, incerto, del padre; ma l'incertezza stessa degli occhi del generale che tradiva una cattiva coscienza e l'imbarazzo di una commissione difficile, sconcertava la ferma volontà della sua coscienza retta.

Sentì il bisogno di precisare la sua sorpresa, il suo dolore.

— Come! la figlia della tua...?

— Della mia migliore amica, — interruppe il generale socchiudendo gli occhi perchè non potessero essere offesi dal lampo che scorgeva in quelli del figlio; — è vero. Comprenderai che è una ragione perchè io la conosca bene... è una buona ed intelligente fanciulla... di modi distintissimi, istrutta... e tre milioni.

— È troppo ricca! — mormorò tristemente Leopoldo.

— Un po' più di ciò che sarà Luciano; ecco tutto.

— Troppo intelligente, senza dubbio.

— Hai paura dello spirito, ora?

— Di quello della signorina di Guimaraês? Sì.

— Non la conosci.

— Non voglio conoscerla.

— Hai torto.

— In tutti i casi, conosco la madre.

— Ebbene, no; non conosci nemmeno lei.

— Scusami, babbo. La conosco nello stesso modo che la conoscono tutti, e mi basta.

— Sai che potresti offendermi?... Ma mi aspettavo qualcosa di simile... La duchessa di San Carlos mi diceva un giorno, in casa della duchessa di Angoulême, dove si sparlava di una bella signora: « Proverville, bisogna sempre pensare un po' di bene delle signore di cui le altre dicono tanto male. » Ottavia rende tutte le vostre meringhe montate gelose della sua bellezza, vera quanto la sua fortuna, del suo salone, che è il primo di Parigi... Non puoi dire di quello che sia una bisca... non vi si giuoca.

— Ne sei proprio sicuro?

— Non vi è *roulette*, nè baccarà...

— E gli uomini di Borsa?...

— Dove non se ne vede? I saloni ministeriali ne rigurgitano. La contessa li riceve, come riceve i diplomatici e tutti gli uomini politici di Francia...

— E dell'estero.

— Ebbene, sia pure, dell'estero. Che vuoi dire con ciò?

— Che il salone della contessa è meno un salone francese che un salone internazionale.

— E un quale? Vi si parla di tutto e in tutte le lingue.

— Vi si ascolta, sovratutto.

— Sai che cosa mi disse l'imperatore all'ultima serata delle Tuilerie? « Generale, faccia i miei complimenti alla contessa di Guimaraês; il suo salone è un centro di governo. Ne sono geloso! »

Leopoldo Beaugran, che si lasciava eccitare all'ironia, trattenne a stento un sorriso e una frase di disprezzo. Il generale proseguì:

— Si dice che ella non è mai stata maritata. È una calunnia. Ho visto gli atti che provano che ella fu autenticamente la moglie del conte di Guimaraês, un ufficiale portoghese che si compromise con Don Miguel. Angela è veramente la legittima figlia del conte... Infine, tutto mi pare conveniente in quel matrimonio... Ah! se fossi più giovane!...

— Sposeresti la figlia?

— No, — rispose il generale con un risolino forzato e arrossendo improvvisamente, — sposerei la madre. Che donna! L'imperatore ha ragione, ella è fatta per governare. Se potesse consultarla!

— Gli direbbe la buona ventura?

Il generale sentì un epigramma e fu sul punto di offendersi.

— È molto spiritoso quello che dici? — domandò al figlio. — Ti trovo oggi molto ironico! Hai già visto stamane il tuo amico Galimard, quel Timone d'Atene, come egli si chiama?

— No, caro babbo, non ho visto nessuno e non penso a scherzi. Ti confesso semplicemente che la tua proposta mi attrista e che spero convincerti dell'impossibilità morale di quel matrimonio. Sono desolato di doverti contraddire... ma non acconsentirò mai a ricevere a casa mia, come mia figlia, la signorina di Guimaraês.

Il generale, il quale s'era senza dubbio compromesso colla amica Ottavia promettendo di far gradire quella proposta di matrimonio, ricorse ai mezzi patetici.

— Tu abusi crudelmente, figlio mio, dei piccoli servigi che mi rendi.

— Io, babbo!

Il generale pose la mano sul cuore. Era anche il posto dei quindicimila franchi.

— Se potessi supporre... Dunque tu non hai nessuna fiducia in me...

— Scusami... quando si tratta dell'avvenire di Luciano...

Il vecchio soldato trasse un gran sospiro.

— Avrei voluto, prima di morire, benedire quell'unione...

Quando il generale Beaugran di Proverville faceva allusione alla sua grave età diventava quasi così ridicolo come quando [illegible] di dissimularla. Si sentiva che quell'improvviso piagnisteo non era fatto che per provocare le consolazioni.

Chiuse e riaprì a più riprese gli occhi per tentare una lagrima che non volle salire ad inumidirgli le ciglia.

Leopoldo voleva finirla.

— Abbiamo tempo, babbo. Checchè tu ne dica, non v'è nessuna premura. Luciano è un pazzo che non pensa al matrimonio. La fanciulla di cui parli non gli converrebbe meglio di un'altra.

— L'hai vista?

— No. Non voglio vederla.

— Testardo... Ma io lo sono più di te.

S'udì vibrare il campanello dell'anticamera.

— Ecco Luciano, — riprese vivamente Leopoldo, — se ti pare, fagli la tua proposta.

— Non sfidarmi! Perbacco! meriteresti una lezione. Ho promesso di fare quel matrimonio...

Il generale masticò il rimanente della frase. Suo figlio intese benissimo l'ingenua confessione di una promessa fatta, ma finse di non aver udito che il rumore nell'anticamera. S'avviò verso la porta che s'apriva.

Luciano s'era mirato nello stesso specchio in cui s'era contemplato suo nonno, e, prima d'entrare, aveva arricciato i suoi baffi biondi, ma per un altro motivo. Entrò con quel leggero dondolamento, a scosse, che hanno i giovani eleganti, i quali vogliono unire nel loro portamento l'andar gonfio del cavallo al ritmo della polka.

— Buon giorno, babbo, — egli disse con tono spigliato come se avesse salutato un compagno. — Stai bene?

Gli porse la mano. Suo padre, che avrebbe voluto abbracciarlo, gli sfiorò la punta delle dita.

Il *baby* del secondo Impero vide l'eroe del primo.

— Ah! nonno! — egli disse, — non ti avevo visto! Come stai?

Senza essere meno famigliare, il saluto rivolto al generale era un po' più rispettoso.

— Buon giorno, bambino, buon giorno, — rispose il generale ritornando di buon umore davanti a quel riflesso lontano che lo ringiovaniva e contento forse della piccola tregua che l'arrivo di Luciano portava alla troppo seria conversazione che aveva avuto col figlio.

Luciano rassomigliava a tutti i giovanotti del suo mondo, che si rassomigliano tutti; vestiti dai medesimi sarti, pettinati dagli stessi parrucchieri, impalliditi dalle stesse veglie, educati dalle stesse donne, eleganti, belli, insignificanti.

— Sono ben lieto d'incontrarti, nonno, — egli riprese, posando con precauzione il suo cappello sopra una credenza.

Non lo lasciava nell'anticamera, ne prendeva troppa cura.

— Non dovresti aspettare che il caso mi ti faccia incontrare, — rispose il generale con tono di dolce rimprovero. — Perchè non vieni a vedermi?

— Dove? Al Ministero?

— Monello!

— Gli è che non si sa dove trovarla, signor generale... sempre in guerra.

Il nipote parlava coll'intenzione di lusingare il nonno, e il vecchio comprese l'intenzione.

— In quanto a te, si sa dove trovarti, fino alle due del mattino...

— Non ceno più. Bevo l'acqua di Vichy.

— E non giuochi più, non è vero?

— Oh! quasi più.

— Allora, perchè vieni alla metà del mese, a chiedere un supplemento a babbo?

Luciano guardò l'avolo con stupore ammirativo. Ciò che trovava strano da parte del vecchio trionfatore non era già che avesse compreso lo scopo della sua visita, ma era che avesse l'audacia di parlarne e quasi di riderne, lui, che non era venuto per altro scopo. Aveva, per caso, vuotato la cassa di suo padre?

— Giungo troppo tardi? — domandò ingenuamente.

Il generale rideva sotto ai baffi.

— Di quanto hai bisogno? — domandò Leopoldo.

— Oh! non ti tasso, — mormorò Luciano.

— È discreto! — disse il generale sorridendo.

Il padre prese nel cassetto un ultimo pacco.

— Ecco quanto posso darti per questo mese... A meno che tu abbia debiti di giuoco...

— Debiti d'onore! grazie; non ne ho.

— Dire che si chiamano debiti d'onore! — osservò l'eroe di Bautzen. — Del denaro che si dà a ladri, a mascalzoni!

Luciano si mostrò audace.

— Si è meno derubati, nonno, quando si spende per le donne?

— Ha dello spirito, il monello!... Ah! ma insomma, facciamo o no colazione?

Luciano prese la somma che gli porgeva il padre e, mentre il generale si dirigeva solennemente verso la sala da pranzo per permettere al figlio di fare al nipote un po' di morale necessaria senza aver la noia di ascoltarla, Leopoldo diceva infatti con voce dolce e grave a Luciano:

— Non ti domando, amico mio, che cosa fai del tuo denaro.

— Puoi dire del tuo, babbo.

— No, tutto ciò che è mio, è tuo. Soltanto vorrei sperare che ti stancassi presto della vita che fai.

— Oh! se nonno volesse! Anatolio di Champlain, un mio compagno, è stato nominato segretario all'Ambasciata d'Italia. È minore di me di un anno, non ha un nonno generale, direttore alla guerra... ed ha scommesso che, fra tre mesi, sarà decorato.

— Vorrei vederti un'ambizione più seria.

— Mi pare sia abbastanza seria la diplomazia.

Facendosi improvvisamente carezzevole, Luciano, che voleva ringraziare suo padre, lo prese sotto al braccio e lo condusse dolcemente verso la sala da pranzo con gentilezza ostentata.

— Credi tu — gli domandò Leopoldo facilmente sedotto dalle carezze del suo figliuolo — che un segretario d'Ambasciata sia subito iniziato ai segreti di Stato?

— No, e non ci tengo; ma assiste a pranzi noiosi.

— Che ti tentano?

— Neppure; ma è per provarti che la carriera è seria.

— Pazzo!

I tre uomini stavano per attraversare un salottino che separava lo studio dalla sala da pranzo. Leopoldo trattenne suo figlio, e, abbassando la voce:

— Non saresti disposto a prender moglie? — gli domandò.

Luciano staccò vivamente il braccio da quello del padre, e, rinculando con spavento:

— Prender moglie! — esclamò. — Grazie tante; non ho ancor trent'anni! Che idea! Io prender moglie!

Entravano nella sala da pranzo. Il generale stava per sedere al posto solito. Luciano gli gridò entrando:

— Che ne dice, signor generale? Vogliono arrestarmi nel matrimonio!

Il generale si rialzò, arrossì, guardò il figlio e il nipote, domandandosi quale dei due voleva prendersi giuoco di lui, a meno che entrambi fossero d'accordo per mistificarlo, e, mettendosi la servietta sul petto, rispose:

— Tuo padre ha egli un partito da proporti?

— Non so; e tu, nonno?

Il generale interrogò il figlio con sguardo ansioso; ma Leopoldo, probabilmente rassicurato, pel momento, dalla professione di fede di Luciano, non fece alcun gesto, alcun segno, lasciando il padre libero di rinnovare la sua proposta.

— Io ne avrei uno... Ma se non hai la vocazione!

— Oh! no, davvero!

— Ebbene, non parliamone più. Battista, servimi!

Prese la forchetta con gesto nervoso, come se avesse trattenuto a stento la collera contro suo figlio e come se questi avesse fatto andar a monte una combinazione infallibile.

Ciononostante, la colazione fu gaia, ma di una gaiezza acida, forzata. Il generale, dopo aver inghiottito il suo dispetto, lo innaffiava di Santerre. Luciano, che aveva sempre una certa difficoltà a mostrarsi naturale e che si studiava d'essere originale, esagerava gli scherzi per adulare il nonno e per impedire al padre d'intavolare una conversazione seria.

In quanto a Leopoldo, fra quei due esseri viziati che avevano bisogno di lui, ma pei quali si sentiva inutile pel loro vero bene, temendo d'annoiarli, cercava trattenerli almeno per l'egoismo sensuale. Li serviva con cura, solleticava i loro gusti e il loro poco spirito, li faceva bere per farli ridere, per tentarli a ritornar presto, anche senza aver bisogno della sua cassa, e s'abbriacava della tristezza interna che si sforzava di stordire.

III.

Dopo il caffè, il generale parlò di andar a fare atto di presenza al Ministero. Luciano non cercò alcun pretesto per andarsene; disse semplicemente che usciva col nonno.

Leopoldo fece servire ad entrambi dei sigari riservati per loro uso e consumo; egli non fumava mai. Ma, con egual gusto, nonno e nipote li rifiutarono.

— Tu non conosci i sigari, babbo, — disse Luciano. — Li fai comprare da Battista; dove li piglia?

— Al *Grand-Hôtel*.

— Non è una ragione perchè siano buoni.

— Io, — disse il generale, — non posso fumare che i miei.

Trasse di saccoccia un elegante portasigari.

— Li ricevi sempre direttamente dall'Avana? — domandò il nipote alzandosi per avvicinarsi al generale.

— Sempre, e senza pagar dogana!... Nei tuoi ristoranti questi sigari varrebbero cinque franchi.

— Allora defraudi la dogana?

— Saprai, bambino, che i pacchi diplomatici non sono mai visitati. Questi sigari mi giungono coi dispacci di Spagna.

— Vedi, babbo, i vantaggi della diplomazia?

Leopoldo diceva a mezza voce al suo cameriere:

— Poichè li hai comprati e che non li vogliono, li fumerai tu, Battista.

Il generale porse un sigaro del contrabbando diplomatico al nipote; questi presentò lo zolfino; accesero insieme.

— Non è vero che son buoni? — domandò il generale dopo qualche minuto.

— Eccellenti! — rispose Luciano. — In tutto, nonno, sei infallibile.

Un magnifico orologio olandese del XVI secolo suonò le ore.

Il vecchio generale, che s'incamminava verso la porta, esclamò:

— Di già le due! Sarò rimproverato.

— Dal ministro? — domandò Luciano ridendo.

Il vecchio soldato trovò lo scherzo di suo gusto. Sorrise e mandò una bella nuvola di fumo celeste davanti a sè.

— Vuoi che t'accompagni? — domandò al nipote.

— Fino al *boulevard*? Accetto. Addio, babbo.

— Dimmi almeno arrivederci! — replicò dolcemente Beaugran. — Quando ritornerai?

— Oh! prestissimo.

— E tu, babbo?

— Io?... dovrei tenerti il broncio; ma abbiamo da riprendere una seria conversazione.

— Seria? — interruppe Luciano con impertinenza comica.

— Sicuro, signor pazzarello, serissima.

— Allora avvisami del giorno, nonno; verrò quando avrete finito.

Leopoldo li accompagnò fin sul largo pianerottolo dell'ammezzato. Non voleva perdere nulla della loro visita. Gli toccarono la mano, e Luciano, con premura fanciullesca, offrì il braccio al nonno per aiutarlo a discendere.

L'offerta non era superflua. Alzandosi da tavola, il generale aveva sempre qualche minuto di capogiro, e allora gli era più facile salire che scendere. S'appoggiò sul nipote con un abbandono esultante la tenerezza; così accoppiati scesero come due buoni amici.

Appoggiato alla ringhiera del pianerottolo, Beaugrain li seguì collo sguardo fino in fondo alla scala, senza che gli avessero l'idea di voltarsi e mandargli un saluto amichevole. Quando furono sotto il portone Leopoldo li sentì ancora coll'orecchio. [illegible] il generale interruppe con parole amichevoli il [illegible]; intese un'ultima risata di Luciano, che rideva per nulla; poi, dopo un momento, intese il rumore della vettura, e allora si rialzò sorridendo tristamente.

Mentre stava per rientrare in casa, udì chiamarsi da un individuo che scendeva precipitosamente dal terzo piano e che in un istante gli fu dappresso.

— Spiavo la loro partenza, — gli disse quell'individuo, — e, francamente, trovavo il tempo molto lungo.

— Mi hanno fatto il piacere di rimanere un po' più del solito.

Parlando, Beaugrain faceva entrare nel suo appartamento l'uomo in giacchetta bigia, senza cappello, in pantofole, che aveva tanta premura di ritrovarlo.

Andarono direttamente nello studio di Leopoldo. Questi mostrò all'amico il seggiolone poco prima occupato dal generale.

— Siedi, — gli disse. — Che vuoi?

— No, grazie; non seggo, ho troppa premura.

— Peccato! — rispose Leopoldo con mestizia; — perchè, caro Galimard, non ho mai avuto tanto bisogno di parlare, di riposarmi un poco con te.

Galimard sedette bruscamente senza replicare. Prese colla mano larga e forte la mano che Leopoldo gli porgeva, e con voce rude, ma affettuosa, gli disse:

— Ti hanno nuovamente fatto soffrire, non è vero?

— No; sono stati buonissimi. Non ho a lagnarmi di loro. — Sospirò e riprese: — Che cosa vuoi, tu?

— Quattromila lire, nè più, nè meno.

— Non le ho!

— Non le hai più? Ti hanno preso tutto?

— Sì, lo confesso. Mi hanno preso tutto, persino il tuo *budget*, mio povero bibliotecario.

— Perbacco! Avrei dovuto venire prima di loro.

— Oh! non ti avrei dato nulla stamane. La spettavo. Si può sapere che cosa vuoi acquistarmi?

— Ho trovato il libro che sai, l'esemplare unico! E ti assicuro che ce n'è voluta della fatica... Soltanto, ho un concorrente, un inglese che compera pel British-Museum... Guarda che stupido!... Se alle quattro non porto le quattromila lire... Dammi un biglietto pel tuo notaio.

Leopoldo esitò.

— No, non mi piace che egli sappia tutti i miei affari. Domattina avrò quello che ti occorre. Non puoi farmi far credito fino a domani?

— [illegible] è che se dico che è per te, il libraio troverà mezzo di aumentare il prezzo.

Il seguito del romanzo si legga nella *Gazzetta Piemontese* (appendice, N. 283.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

Seduta del 12 ottobre.

Vi è grande aspettativa per la seduta; anche per lo scalone e nel gran salone d'entrata vi è insolita animazione e folla. Le tribune del pubblico sono assai affollate. Si commenta e si giudica la nuova disposizione della sala. In generale l'adattamento è giudicato pratico, ma non certo elegante. Si sono aggiunti due banchi per parte per i consiglieri, il che ha singolarmente ristretto lo spazio intermedio, nel quale trova scarso posto il tavolo dei progetti e dei disegni, e si sono sdoppiati gli scanni della Giunta, che prima erano sopra una linea sola semicurva, ed ora sono disposti in due file di banchi a tre posti l'uno. Il seggio del sindaco rimane invariato.

I consiglieri entrano alla spicciolata; i nuovi vanno a sedere promiscuamente nei banchi nuovi e negli antichi. Un vivo cicaleccio perdura nell'aula. Scambio generale di strette di mano.

Sono presenti i consiglieri:

Pernati, Fabretti, Rey, Pellegrini, Robilant, Bignami, Ceresole, Cadorna, Bollati, Ajello, Massa, Simondetti, Dario, Tensi, Rabbi, Favale, Fontana, Peyron, Enia, Pasquali, Prescot, Gamba, Tenso, Sperino, Mosca, Ratti, Perrone, Badano, Rignon, Badini, Spantongadi, Lessona, Dumontel, Scarampi, Lanza, Thaon di Revel, Demaria, Sambuy, Compans, Berutti, Daneo, Meriani, Caranti, Villa, La Marmora, Bertetti, Chiesa, Trombotto, Gianollo, Arcozzi, D'Azeglio, Avondo, Pacchiotti, Spantigati, Nigra, Rossi, Voli, Malvano, Valperga di Masino, Gioberti, Beltramo, Sineo, Corsi, Martini, Roggeri, Coppi, Riccio, Casana, Bassi, Chiaves, Antonelli, Piana e Arpaudon.

Alle ore 8 1[2 il SINDACO, comm. Voli, dichiara aperta la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio.

Il cons. Demichelis, uno dei nuovi eletti, scrive dicendo che si astiene dall'intervenire alle sedute finchè penda il giudizio relativo alla convalidazione della sua elezione.

I consiglieri Comino e Silvetti scusano la loro assenza dalla seduta per motivi diversi.

VILLA, pur facendo plauso alla delicatezza del cons. Demichelis, non crede che l'opposizione alla sua elezione renda necessaria la sua astensione dai lavori del Consiglio. Basterebbe allora il reclamo di pochi elettori per impedire ad un consigliere di compiere al mandato affidatogli da tutti i suoi elettori. Fa proposta perchè il sindaco, rispondendo al Demichelis, gli esprima i concetti esposti.

SINDACO annuisce.

Relazione del Sindaco.

Il SINDACO legge la relazione sull'andamento annuale dell'amministrazione civica. Eccola nei suoi più importanti punti:

Saluto ai nuovi consiglieri.

Signori,

Il vivo desiderio della cittadinanza torinese di veder portata alla massima espressione la sua rappresentanza amministrativa riceve in questo giorno solenne compimento. A me tocca l'altissimo onore di salutare pel primo la eletta adunanza degli ottanta consiglieri che innalza la città nostra alla dignità di uno dei maggiori Municipi d'Italia. E questa è ventura lietissima, perchè il suffragio dei concittadini, procurando al Consiglio preziosi acquisti, gli conservò la desiderata collaborazione di tutti gli antichi amministratori; così la soddisfazione di trovarsi coi nuovi colleghi non è amareggiata da alcun rammarico di separazione da stimati compagni di lavoro e di opere.

Sono invero ben preziosi gli acquisti fatti dalla rappresentanza comunale di Torino. Per eminenti servigi al Paese, valore nei campi delle patrie battaglie, imprese memorande, profondità di giuridica dottrina, acume di scienze elevate e nuove, sagace operosità di industrie e di commerci, alacrità d'ingegno e feconda operosità, i novelli amministratori aggiungono ai meriti degli uomini insigni, che già onorano il Consiglio, tal decoro da renderlo ben degno di stare a fianco delle rappresentanze di Roma, Napoli e Milano.

Abbiatevi adunque, egregi colleghi, il cordiale benvenuto degli antichi consiglieri, i quali sono fortunati di dividere con voi studi e fatiche per conseguire lo intento, che è egualmente nel vivo desiderio dei vecchi e dei nuovi amministratori: il maggior bene della nostra città.

Questa non è la prima volta in cui il Municipio di Torino vede adunarsi i suoi consiglieri nel numero di ottanta. Sostituita, addì 1° gennaio 1840, al Corpo Decurionale la Rappresentanza elettiva, un insigne personaggio, ora nostro autorevole collega, il conte Pernati, quale intendente generale, al grido di *Viva il Re! Viva la libertà!* insediava in quest'aula stessa il nuovo Consiglio, traendo dalle liberali istituzioni lieti auspici di prosperità. Ottanta erano allora i consiglieri attribuiti a Torino dalla legge del 7 ottobre 1848, e tali rimasero sino alla legge del 23 ottobre 1859, che ne ridusse il numero a sessanta.

Cittadini torinesi, esprimiamo la nostra gratitudine a coloro che, precedendoci nel nobilissimo ufficio, molto operarono per la prosperità del Comune; amministratori, seguiamone le onorate tradizioni.

Resoconto dell'Amministrazione.

Vengo ora al dover mio di porgervi, a nome della Giunta, un succinto cenno circa l'andamento dell'Amministrazione nel periodo trascorso dopo la sessione di primavera.

L'anno amministrativo testè compiuto fu di momentanea calma. Il desiderio di aspettare il concorso della più larga rappresentanza comunale per risolvere i gravi problemi economici, igienici, finanziari che interessano l'avvenire di Torino, fu cagione che la cura dell'Amministrazione, anzichè al concetto delle ardite imprese, si informasse a quello della sollecita esecuzione delle grandi opere già dal Consiglio deliberate e della preparazione degli elementi per la discussione di quelle da deliberare.

Servizi pubblici.

Tutti i servizi dipendenti dall'Amministrazione comunale procedettero con soddisfazione.

Polizia.

Uno degli Uffici, cui certo non difetta il lavoro costante, è quello di polizia. Fra le innovazioni opportunamente adottate merita di essere ricordata la prescrizione ai lattivendoli, giardinieri ed in generale a coloro che guidano al trotto carri a due ruote stando seduti, di tenervi affisso un numero facilmente visibile. Bastò questa misura per conciliare le esigenze del rapido trasporto di certi generi colla necessità d'impedire lo abuso prima lamentato delle corse sfrenate.

Al fine di evitare le frequenti disgrazie cagionate dalle tranvie si impose l'obbligo alle Società di assumere, mediante preventiva dichiarazione firmata, la responsabilità dell'abilità dei cocchieri. Si continuò l'attenta sorveglianza sulla nettezza delle case e la salubrità delle acque; e qui è dovuta una parola di lode ai molti proprietari che di buon grado ottemperarono agli inviti di tinteggiare le loro case e collocarvi l'acqua potabile. Nella primavera del 1888 la bellissima piazza San Carlo vedrà finalmente rinnovata la tinta de' suoi palazzi.

Il continuo estendersi della città e l'aumento della popolazione rendono assolutamente troppo esiguo l'attuale numero delle guardie municipali. In tempo non lontano bisognerà pensare al loro aumento. Intanto si sta impiantando una stazione succursale nell'importante borgo dell'Aurora, munendola di una pompa da incendi che possa in caso d'urgenza essere maneggiata dalle stesse guardie urbane.

I pompieri non ebbero fortunatamente frequenti occasioni di dar prova della loro valentia e del loro coraggio oramai ben conosciuti.

Non vi parlo della Esposizione internazionale così bene riescita delle macchine ed attrezzi per la estinzione degl'incendi, perchè tutti, visitandola, avrete fatto plauso al benemerito Comitato promotore, che seppe tanto felicemente organizzare una mostra nuova nel suo genere ed utilissima. In questi giorni essa è l'oggetto di speciali studi per parte dei membri del Congresso dei pompieri italiani, che Torino è ben lieta di ospitare.

Igiene.

Le condizioni sanitarie della città e del territorio forese si sono fortunatamente ottime. A ciò ha pur contribuito la somma cura e vigilanza dell'Ufficio d'igiene, il quale, nel servizio delle disinfezioni in caso di malattie contagiose, nella ispezione delle derrate alimentari, nella sorveglianza della salubrità delle abitazioni, ha, sotto la energica direzione del suo egregio capo, spiegato anche in quest'anno la massima attività, dimostrandosi così ben degno della medaglia d'oro stata conferta dal recente Congresso medico italiano di Pavia.

Quantunque la mortalità per morbi infettivi sia stata in decremento, non cessa dall'essere sempre urgente la necessità di provvedere all'isolamento delle malattie contagiose mediante la costruzione d'un ospedale speciale per le medesime. La Commissione di sanità non ha trascurato l'importante studio; solo le gravi difficoltà del problema le hanno impedito finora di presentarvi una proposta concreta.

Nei primi otto mesi dell'anno ben 20,000 individui furono curati dai medici di beneficenza, che diedero circa 110,000 consulti nelle apposite sale presso le sezioni di polizia. Le richieste di soccorso notturno furono oltre 500.

Le nascite ascesero in media a 30 per ogni mille abitanti, mentre i morti furono circa 26; la media dei matrimoni fu 7 per mille.

Nell'accennato periodo di otto mesi si praticarono ben 14,000 ispezioni agli spacci e depositi di derrate alimentari; non pochi furono i sequestri di materie adulterate o guaste. Basti citarvi pel vino il quantitativo di litri 931,470.

La cura antirabbica secondo il sistema Pasteur, dal 1° ottobre 1886 all'11 ottobre corrente, diede i seguenti soddisfacenti risultati: Individui curati n° 240, dei quali 83 della provincia di Torino, 50 di Novara, 42 di Alessandria, 31 di Cuneo, 11 di Modena, 1 di Bergamo, 4 di Bologna, 2 di ognuna delle provincie di Roma, Firenze, Genova, 1 di Bruxelles. Di tutti questi individui soli tre morirono alcuni mesi dopo la cura. Questa mortalità è inferiore alla media avuta negli altri Istituti congeneri ed anche nello stesso Istituto Pasteur, dove la mortalità fu finora dal 3 al 5 per cento.

Istruzione.

Questo importantissimo ramo dell'azienda comunale, che è incontrastato titolo d'onore per Torino, è sempre in incremento, dovuto non solo al progressivo accrescersi della popolazione, ma anche alla cura che si pone nell'eseguire la legge sull'istruzione obbligatoria; cura che meritò al Municipio torinese il gradito guiderdone di lusinghiera deliberazione d'encomio del Consiglio provinciale scolastico.

Nella scorsa estate si fece l'esperimento dei Ricreatori festivi nella palestra di tre scuole, e dell'esperimento, bene riuscito, si propone per l'anno venturo la continuazione in più larga scala. Ottimo fu il risultato dell'istituzione fattasi per la prima volta delle scuole elementari festive maschili. Col concorso del Ministero si inviò a Nääs in Svezia uno dei più distinti direttori delle nostre scuole per studiarvi l'applicazione del lavoro manuale. Mercè l'opera solerte dei direttori e delle direttrici e col volonteroso concorso degli insegnanti e dei cittadini si istituirono gli utilissimi musei pedagogici.

Alla continua cura di estendere e migliorare lo insegnamento, corrisponde quella di provvedere decorosi, igienici e comodi fabbricati scolastici. E così, mentre alla Barriera di Nizza e nella sezione Moncenisio si apersero, or son pochi giorni, i nuovi edifici *Silvio Pellico* e *Federico Sclopis*, nella sezione Moncenisio si spingono alacremente i lavori per l'ampliamento dell'edifizio ad uso del Liceo ginnasio d'Azeglio e delle scuole elementari Monviso. Appena si otterrà dalla Cassa Depositi e Prestiti il mutuo di lire 704,800, stato votato nello scorso luglio, si porrà mano alla costruzione degli edifizi delle sezioni urbane di Vanchiglia e dell'antica Piazza d'Armi, e delle suburbane di Reaglie, Pozzo Strada, Villaretto e Barriera d'Orbassano.

Non posso uscire dal fecondo campo dell'istruzione senza accennare alle preoccupazioni dell'Amministrazione per due traslochi, quello del Museo Civico, che più non può contenere le sue collezioni nell'attuale sede; quello della Biblioteca, che si rende ogni dì più urgente. A dimostrare il grande sviluppo preso da questa istituzione, basti il seguente raffronto. I volumi, che nel 1869 erano 20 mila, ascendevano al 1° gennaio 1887 a 72 mila; le domande di lettura da 23,344 nel 1869, ammontarono a 56,803 nel 1886.

Stato civile.

Mercè le cure dell'Ufficio, il regolamento organico pel servizio mortuario e dei cimiteri, che il Consiglio adottò nella seduta 7 giugno 1886 in via d'esperimento, diede sinora buoni risultati.

Intanto si provvede attivamente all'ampliamento del Cimitero monumentale, poichè la popolazione è in progressiva proporzione. E invero, la popolazione legale, che nel 1881 era di 250,011 abitanti, divenne al 30 settembre p. p. di 290,593, la qual cifra, tenendo conto della notevole eccedenza degli immigrati sugli emigrati, è confortante.

Lavori pubblici.

Una delle maggiori preoccupazioni dell'Amministrazione è quella della viabilità.

Di questi giorni si lavora nella pavimentazione in legno del tratto di via Roma tra le piazze San Carlo e Carlo Felice. Si spera che l'esercizio del doppio binario della tranvia, che ivi si sta impiantando dalla Società Belga, dimostrerà infondati i timori d'impedimento alla circolazione e di pericoli ai passeggeri. Intanto il servizio tranviario della città venne aumentandosi della linea di Vanchiglia e del prolungamento della linea di S. Secondo sino ai pressi dell'Ospedale Mauriziano.

Spera contentare gli abitanti della Barriera di Milano, che abbisognano di un mezzo di comunicazione col centro.

Alla strada alla Villa della Regina saranno soppressi i fossi laterali e saranno piantate due eleganti file di *sofore*.

Sarebbe vivo desiderio dell'Amministrazione il proseguire colla maggiore sollecitudine la strada di circonvallazione dal Monte alla Barriera di Piacenza; se non che le esigenze della finanza impongono di procedere a gradi; intanto però, mercè gli accordi recentemente seguiti coi proprietari, si potrà fin d'ora addivenire alla continuazione del corso Vittorio Emanuele oltre il Po.

Mentre l'apertura da tanto tempo reclamata delle vie Santorre Santarosa e Sant'Agostino è in corso di esecuzione, si sta preparando l'esecuzione di quell'opera di grandissimo vantaggio per la viabilità e per l'igiene che è la soppressione dei due rami del canale del Parco.

Della lodevole rapidità colla quale si compiono le opere di risanamento già state dal Municipio concesse in esecuzione, non fa mestieri che io vi trattenga, essendo cosa che tutti avete certamente constatata *de visu* con soddisfazione.

Piuttosto non tornerà inopportuno il sapere quanta parte della spesa totale e per quali opere sia già impegnata.

La somma che il Consiglio destinò per le opere di prima categoria ascende complessivamente a L. 6,763,471.

Di queste, con formali contratti, L. 4,091,000 furono assegnate: All'allargamento di tutta la via S. Maurizio, ora *Venti Settembre*, meno l'isolato a sinistra dall'imbocco di via Garibaldi; — All'apertura dell'imbocco della diagonale in piazza Solferino ed allargamento della via S. Francesco per tutto l'isolato S. Vittorio; — All'apertura dell'imbocco della diagonale in piazza Castello per l'isolato della *Bonne Femme* (S. Gregorio); — All'apertura della diagonale dalla piazza S. Giovanni alla via Milano per l'isolato del Seminario. — Altre L. 180,086 si sono destinate alla via diagonale al borgo Dora, per la quale le pratiche sono ultimate, essendo anzi una parte dell'opera già in corso di esecuzione.

In seguito all'autorizzazione conferitale per eventuali operazioni di cassa dal Consiglio il 4 luglio scorso, la Giunta iniziò gli occorrenti incombenti per l'apertura della maggior parte della via diagonale tra la via Milano e la piazza S. Giovanni. Ed essa fu abbastanza fortunata da potere con buona parte dei proprietari conchiudere amichevoli accordi per l'importo di L. 709,500 entro i limiti della previsione dei calcoli. Tutto fa credere che nella vegnente primavera si possa dar mano ai lavori.

Rimangono ad eseguirsi: — Il taglio dell'isolato Santa Caterina all'imbocco della via *Venti Settembre* in via Garibaldi; — L'allargamento della via del Seminario dalla via Garibaldi alla piazza San Giovanni; — L'allargamento della via San Francesco d'Assisi per il primo isolato verso la via Garibaldi; — Lo sbocco della diagonale in piazza Castello per l'isolato dei portici; — L'imbocco verso via Milano della diagonale a piazza San Giovanni; — Il protendimento della via Seminario al corso Regina Margherita mediante il taglio delle Scuderie Reali.

L'esecuzione di queste opere formerà oggetto di speciali cure dell'Amministrazione.

Dazio.

L'anno in corso ha sinora pienamente corrisposto alle fatte previsioni, superandole anzi sensibilmente.

Minuta vendita.

Nella seduta 4 luglio p. p., ricordando il formale impegno del Municipio assunto di addivenire, semprechè si ottenesse il sussidio degli occorrenti provvedimenti legislativi, alla trasformazione della tassa di minuta vendita in tassa di esercizio sugli esercenti a quella soggetti, in modo però da non pregiudicare le necessità della finanza municipale, io v'informava dei lavori compiuti intorno all'argomento da apposita Commissione. E vi diceva che, prima di sottoporne il risultato al voto del Consiglio, la Giunta aveva interpellato il Ministero delle finanze per sapere se il Governo avrebbe appoggiato presso il Parlamento l'istanza per l'aumento del *maximum* della tassa di esercizio dalle lire 300 fissate dal regolamento attuale a lire 1000. Speriamo prossima e favorevole la risposta del Ministero. Non essendo poi lontana l'occasione di un'ampia discussione finanziaria, questa grave questione, che entro i primi mesi dell'anno prossimo vuol essere risolta, troverà ivi sede opportuna.

Contenzioso.

Mentre al 1° ottobre 1886 le cause in cui il Municipio trovavasi impegnato ascendevano a 43, il loro numero è ora ridotto a 27, essendosene nel frattempo definito o risolte 20, ed istituite di nuove soltanto cinque, di cui una pure definita nell'anno.

Delle 27 cause solo 4 sono attive pel Municipio, cioè promosse dalla Città; le altre 23 sono passive. Tra le cause in cui furono sfavorevoli le sentenze sono le liti relative ai sussidi delle Opere pie del Rifugio e del Buon Pastore, per cui si dovette nella parte straordinaria del bilancio tra arretrati ed interessi stanziare la complessiva somma di lire 163,000.

Bilancio.

Il progetto che vi si presenta pel 1888 offre i seguenti risultati:

Attivo.		
Entrate ordinarie	L.	10,051,774 60
Id. straordinarie	»	1,923,500 —
Contabilità speciali	»	4,756,615 14
Totale	L.	16,731,889 74
Passivo.		
Spese ordinarie	L.	7,748,566 76
Id. straordinarie	»	4,226,707 84
Contabilità speciali	»	4,756,615 14
Totale	L.	16,731,889 74

Questo bilancio è meramente d'ordine e di competenza, non essendosi registrate nella parte ordinaria che le sole variazioni, conseguenza di atti amministrativi già deliberati, di modificazioni avvenute nel patrimonio civico, e di miglioramenti nei servizi municipali.

Nonostante sospensione di talune opere, seguita nel passaggio dall'una all'altra amministrazione, il bilancio avrebbe presentato un disavanzo di lire 252,000, perchè non si hanno altri cespiti straordinari da aggiungere alle L. 27,810 di rendita, iscritte a calcolo nel capitale di L. 539,320, rappresentanti l'ultimo avanzo dei valori disponibili ora posseduti.

Convenne perciò ricorrere al dazio-consumo per ottenere il pareggio, stanziando in più dell'importo iscritto per l'anno corrente la somma di L. 252,000, delle quali L. 52,000 per incremento naturale e progressivo della consumazione, e L. 200,000 per esigenze del bilancio. Tale aumento però corrisponde a quello operatosi per conseguire il pareggio del bilancio 1887, e non può alterare le condizioni dei futuri bilanci.

Nel 1886 si ebbe dal dazio-consumo un prodotto lordo di	L.	8,023,381 12
Nel periodo dal gennaio all'agosto 1887 il prodotto salì a	L.	5,880,328 14
Calcolandosi per misura di massima prudenza il prodotto dell'ultimo quadrimestre nella stessa somma del corrispondente periodo del 1886 e così	»	3,482,013 41
si ha l'assoluta certezza che il prodotto del 1887 sarà di almeno	»	9,362,341 55
e così superiore allo stanziamento preventivo in	»	8,698,000 —
	L.	664,341 55

Ora, siccome il maggior prodotto del dazio è il cespite cardinale dei residui attivi, che i risultati di un esercizio tramandano agli esercizi successivi, ne viene che, non alterandosi tale cespite, anche i residui attivi non possono subire modificazioni, ed il bilancio del 1889 troverà una somma disponibile pari a quella che il bilancio del 1888 riceve dal 1886 in L. 636,560 81. La qual somma potrebbe ancora accrescersi qualora, invece di considerare per maggior prudenza il provento dell'ultimo quadrimestre 1887 nella stessa cifra dell'ultimo quadrimestre 1886, lo si valutasse nella progressiva proporzione dei due quadrimestri dell'anno corrente, avuto anche riguardo al buon raccolto delle uve.

Posto poi in confronto le entrate ordinarie proprie dell'esercizio (esclusi i residui) di	L.	9,415,213 79
colle spese pure ordinarie	»	7,748,566 76
si ha un'eccedenza attiva di	L.	1,666,647 03

la quale rassicura che le entrate ordinarie sono sufficienti a garantire largamente le esigenze dei pubblici servizi.

Se non che le grandi città hanno sempre da provvedere a certe emergenze veramente straordinarie, e questo caso riesce più imperioso per Torino, che deve competere coll'espansione di città vicine, ove per vario concorso di cause il movimento va sempre più accentrandosi ed accelerandosi.

Le spese straordinarie inscritte pel 1888 si compendiano in L. 4,236,707 84.

Per farvi fronte si hanno:

L'eccedenza delle entrate ordinarie	L.	1,666,647 03
I residui attivi	»	636,560 81
Le entrate straordin. continuative	»	179,380 —
Le seguenti entrate straordinarie speciali, cioè:		
Prezzo stabili da aversi dal Governo	»	400,000 —
Valore del sedime disponibile del canale del Regio Parco	»	100,000 —
Mutuo scolastico colla Cassa Depositi e Prestiti	L.	704,800 —
Alienazione di rendita	»	539,320 —
Totale	L.	4,226,707 84

Da questo prospetto appare che se non fosse del valore della rendita da alienare, il bilancio si chiuderebbe con un *deficit* di circa mezzo milione. Ma occorre notare che, figurando nel passivo l'ammortamento di debiti per lire 478,000, la condizione patrimoniale del Municipio non rimane sensibilmente mutata. Inoltre, delle suddette spese straordinarie, quella di L. 163,000 70 per arretrati di sussidi alle Opere pie del Rifugio e del Buon Pastore e di L. 200,000 acquisto della casa a giorno della Mole Antonelliana, hanno carattere eccezionale e *straordinarissimo*. Ond'è che, avuto riguardo ad ogni circostanza ed in ispecie al fatto che per le sole opere di risanamento e per il concorso nella costruzione degli edifizi universitari si dedicano ben lire 884,3[illegible], si può essere soddisfatti dello stato delle nostre finanze.

Ad ogni modo, siccome la eventualità di opere e spese anche eccezionali è sempre possibile, si rende manifesta la convenienza di addivenire ad una *larga e profonda discussione finanziaria*. La questione dovrebbe studiarsi sotto due aspetti:

1° *Se convenga, ed in quale modo, rafforzare le entrate del Comune per dare ai bilanci la elasticità necessaria alle sempre crescenti esigenze dei servizi di viabilità, istruzione, igiene, pulizia, ecc.*

2° *Trovare i mezzi più opportuni per far fronte all'esecuzione eventuale delle grandi opere da deliberarsi.*

Lavori del Consiglio. Testo unico dei regolamenti.

Il nuovo anno amministrativo vedrà certo compiuta la grande opera del riordinamento in testo unico dei regolamenti municipali. Il Consiglio già ebbe ad approvare quelli sul servizio dei Cimiteri ed Istruzione pubblica. Furono distribuiti i progetti dei regolamenti di polizia e d'igiene; fra breve lo saranno quelli d'amministrazione interna, edilizio e del dazio.

Forza motrice, fognatura e provvedimenti di finanza.

La Giunta avrebbe voluto fin d'ora presentarvi le definitive proposte per l'aumento di forza motrice la fognatura ed i relativi provvedimenti di finanza.

Essa però si trovò di fronte ad una condizione di cose che la consigliò ad astenersene.

Stante l'allargamento del Consiglio e l'aumento dalla legge prescritto di due nuovi assessori effettivi, parve doveroso ed opportuno che, anzichè ad una parziale rinnovazione e modificazione, si procedesse all'intera elezione della Giunta, perchè non fosse in ogni sua parte l'emanazione del nuovo Consiglio. A tal fine *gli assessori che sarebbero rimasti in carica per l'anno 1887-88, rassegnarono le loro dimissioni.*

Alla novella Giunta spetterà il compito di provocare il vostro voto sulle gravi questioni avanti accennate.

Monumenti a Vittorio Emanuele II ed a Garibaldi.

La speranza che avevamo di vedere finalmente inaugurato nel prossimo anno il monumento a Vittorio Emanuele II, che la munificenza di Re Umberto dona alla sua città natale, pur troppo si va dileguando. Per quanto riguardo si voglia avere alle esigenze dell'arte ed alle difficoltà dell'opera, non si può a meno che vivamente deplorare un ritardo che priva la città di uno splendido ornamento.

Invece, essendo ormai compiuto il tratto del nuovo murazzo in fondo alla via dei Mille, si potrà inaugurare la statua di Giuseppe Garibaldi, dovuta all'opera valente dello scultore Tabacchi. La Giunta fissò l'inaugurazione pel giorno di domenica 6 novembre.

Beneficenza.

Tra le varie istituzioni che vennero ad arricchire Torino benefica, ne citerò una sola perchè la si volle dai fondatori porre sotto gli auspicii del Municipio: il Patronato di soccorso per l'assicurazione degli operai contro gl'infortuni sul lavoro, che, sorto da pochi mesi mercè l'appoggio di benemeriti cittadini e la generosa elargizione di un egregio nostro collega, operò molto bene col propagare il beneficio dell'assicurazione dai nostri operai o non conosciuto o non abbastanza apprezzato. A 2517 ascende il numero degli operai dal Patronato già fatti assicurare.

Scioperi.

E poichè ho accennato alla classe operaia, è debito mio l'accennare ai buoni uffici che l'Amministrazione, specialmente rappresentata dall'assessore Riccio, ebbe a fare nella scorsa primavera per evitare temute divergenze tra imprenditori ed operai. L'opera dell'Amministrazione, che in ossequio al parere della Commissione arbitrale nominata l'anno scorso dal sindaco, ebbe a modificare parte dei prezzi della tariffa per le costruzioni municipali, fu coronata da buon successo, essendosi scongiurati i pericoli di scioperi, sempre dannosi.

Conclusione.

Grave ed importante è il compito nostro. L'anno amministrativo, che oggi incomincia, segnerà un'epoca memoranda nella storia del Consiglio, al quale non si affaccciarono mai unite tante e così rilevanti questioni. Ma il vostro senno, la vostra esperienza, l'amore che portate a Torino sapranno risolverle come il generale e vero interesse della città richiede.

Non ho mai come in questo istante sentito tutta la gravità dell'alto ufficio e la pochezza mia. A questa cercherò supplire col maggior buon volere, ma pur troppo fallirei all'arduo compito se non mi continuaste quella cordiale benevolenza che sarà ognora per me il premio più ambito; la squisita cortesia e bontà dell'animo vostro me ne danno speranza; fidente in essa, vi prometto vivissima gratitudine.

Tutti insieme lavoreremo con energica intensità d'affetto pel bene della città che ci volle suoi amministratori; tutti procureremo che Torino non sia ad altra città italiana seconda *in quell'ordinato svolgimento di ogni civile progresso*, il quale un'Augusta parola in solenne recente circostanza accennò dover costantemente mirare *un popolo libero e forte*. (*Applausi vivissimi*)

Nomina della nuova Giunta

Tutta la Giunta essendo dimissionaria, si devono eleggere dieci assessori effettivi e quattro supplenti.

La votazione è a maggioranza assoluta. Si distribuiscono le schede per la votazione dei dieci assessori effettivi. Giunge lettera del nuovo consigliere Galileo Ferraris, che scusa la sua assenza dalla seduta.

I consiglieri Piana, Nigra, Demaria, Pellegrini Badini e Corsi fungono da scrutatori.

Votanti 73.

Maggioranza assoluta 37.

Gioberti	voti	62
Casana	»	53
Silvetti	»	52
Riccio	»	52
Perrone	»	51
Arcozzi	»	45
Rignon	»	44
Bollati	»	40
Rey	»	39
Badano	»	35

Seguono: Fontana, Ceresole, Sineo, Beltramo Ajello, Ferraris, Malvano, Rabbi, Roggeri.

Si proclamano eletti: **Gioberti**, **Casana**, **Silvetti**, **Riccio**, **Perrone di San Martino**, **Arcozzi**, **Rignon**, **Bollati** e **Rey**.

Non avendo il Badano riportata la maggioranza assoluta, si procede ad una nuova votazione per il decimo membro effettivo della Giunta.

Votanti 71

Maggioranza assoluta 36

Badano voti 36

Seguono: Sineo, con voti 18, e Ceresole 13.

È proclamato eletto il consigliere **Badano**.

Si procede alla nomina dei consiglieri supplenti.

CERESOLE dichiara che qualora venisse eletto non potrebbe accettare il mandato per motivi di salute.

Votanti 70

Maggioranza assoluta 36

Sineo	voti	54
Fontana	»	40
Beltramo	»	38

Seguono: Ajello, Ferraris, Rabbi, Bertetti, Ceresole

Sono proclamati assessori supplenti: **Sineo**, **Fontana** e **Beltramo.**

Si procede ad una nuova votazione per un quarto assessore supplente.

Votanti 68

Maggioranza assoluta 35

Ajello è eletto con voti 37

La Giunta rimane così composta: *Assessori effettivi:* GIOBERTI, CASANA, SILVETTI, RICCIO, PERRONE DI SAN MARTINO, ARCOZZI, RIGNON, BOLLATI, REY e BADANO.

Assessori supplenti: SINEO, FONTANA, BELTRAMO e AJELLO.

La seduta è tolta alle ore 6 precise.

PEL 20 CORRENTE OTTOBRE

LA VITA ED I TEMPI DI GIOVANNI LANZA

Memorie ricavate dai suoi scritti.

DUE VOLUMI L. 10.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

entusiasmo una risoluzione per cui s'impegna a soccorrere tutti coloro che potranno essere incarcerati per la causa irlandese.

LE MANS (Francia). — **Un monumento a Belon.** — Domenica scorsa a Le Mans ebbe luogo l'inaugurazione della statua del celebre naturalista Pietro Belon.

Le autorità civili e militari e parecchi scienziati assistevano alla cerimonia. Essendo stato letto un dispaccio inviato da Kanloff professore all'Università di Mosca, ci furono grida ripetute di: *Viva la Russia!*

Cordelot, che lesse il dispaccio, soggiunse: « Constato con piacere le acclamazioni che accolgono la testimonianza di simpatia venuta da un paese amico. »

Un lutto a Cuneo.

Cuneo, 13 ottobre.

(S.) — Ho una dolorosa notizia da darvi. Vittima di lenta e crudele malattia, è morto il cav. uff. Michele Arese. In lui fu onestà specchiata, saldezza di convinzioni, grande affabilità, cuore, ed una modestia che lo rendeva di primo acchito simpatico. Così egli godeva d'una meritata popolarità. E come alle doti del cuore univa pregi non comuni di mente, molte cariche pubbliche gli furono affidate, ed in tutte egli diè prova d'operosità non comune. Così fu assessore municipale, vice-presidente della Camera di commercio, consigliere dell'Ospizio per l'infanzia abbandonata, dell'Ospizio di Carità, dell'Amministrazione dell'Ospedale, membro del Consiglio del Convitto civico, delle Scuole d'arti e mestieri, ed altro ancora. Ma fu essenzialmente quale presidente del Comitato provinciale per l'Esposizione tenutasi a Cuneo nel 1870 che egli s'adoperò per il buon esito di quella Mostra. E vi riuscì per modo che, premio degno dello zelo dimostrato, il Re volle fregiare di *motu proprio* l'Arese delle insegne della Corona d'Italia.

Al rimpianto suscitato in Cuneo dalla sua morte — e ne furono prova gli splendidi funerali — uniamo qui il nostro. Che ben a ragione la *Sentinella delle Alpi*, parlando di lui, augura di cuore che sorgano numerosi cittadini che gli somiglino.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 13 ottobre.

L'*Oratorio devoto* di Bottesini

Un trionfo della musica sacra italiana.

Il nostro corrispondente di Londra *Nick-Bottom* ci manda per telegrafo la seguente relazione del concerto dato ieri a Norwick, nel quale hanno avuto un vero trionfo il Bottesini e la musica italiana. Questa notizia sarà letta con piacere particolarmente da quelli che amano e studiano l'arte italiana:

NORWICK, 12, ore 1,30 pom. (*Nostro telegr.*) — Oggi, in occasione del *festival* triennale a benefìcio degl'Istituti di carità di Norfolk e Norwick, nella sala dell'antico convento di Sant'Andrea, è stato eseguito l'*Oratorio devoto* di Bottesini. La vasta aula era piena di uditori. Bottesini è stato salutato, al suo primo apparire, da un lungo applauso del pubblico, a cui si unirono i professori dall'orchestra e i cantanti dei cori.

Questo *Oratorio devoto* è così chiamato perchè di genere riflessivo e narrativo, quindi diverso dall'*Oratorio drammatico* « Il Giardino degli Olivi. » Le parole sono di Joseph Bennett, musicista e critico distinto, letterato e profondo conoscitore di soggetti biblici. Per non offendere suscettività religiose e schivare la taccia di profanazione d'un soggetto sacro, lo tratta con molta delicatezza. Finge un *lettore* che mediti sulla Bibbia l'agonia, il tradimento e la morte del Redentore, aggiungendo osservazioni, preghiere e slanci religiosi suoi. Potrebbesi chiamarlo una predica musicata. La parte del lettore (*Narratore*) è il contralto; Gesù è il baritono; Giuda il basso (parte piccola); il soprano, il tenore e i cori figurano le preghiere e le esclamazioni del *Narratore*. Musica essenzialmente italiana, ancorchè studisi di seguire il genere dell'oratorio come piace qui, melodica, pura, scorrevole, ma castigata quasi sempre, perchè inspirata da profondo sentimento religioso, interpretazione felice del libretto e del soggetto. Alcune reminiscenze mendelssohniane e in alcuni punti fattura verdiana.

Finali splendidi, uso fughe. Il primo preludio per orchestra è maestoso, con tre note (*leit-motif*) che predominano in tutto lo spartito e specialmente nella parte assegnata a Gesù ed ai cori. I cori, di buona fattura, di molto effetto, se non tutti sempre assolutamente belli, molti però di stile assai elevato. Gli a soli melodici, forse un tantino teatrali, ma piacevoli, toccanti, ispirati. Un duetto tra soprano e tenore molto gentile, forse un pochino mondano; però farebbe uno splendido pezzo di musica da camera.

Nella seconda parte un tempo di marcia che indica l'entrata degli sgherri che accompagnano Giuda, pezzo di stile sostenuto. Poi un'aria per contralto, che gl'intelligenti dichiarano il più bell'a solo dell'Oratorio. Gran pezzo di chiusa a soli e coro di grande effetto; il compositore si vale dei due soggetti del preludio, formando così una superba cornice al suo lavoro, che è serio, non mancante di unità, a momenti drammaticissimo, per esempio quando Gesù grida due volte agli sgherri: « Sono io, sono io; » con una gran pausa e poi scoppio in orchestra. Bottesini dimostra d'aver studiato parecchio i celebri modelli del genere sacro, approfittandone con vantaggio e trovando momenti felici. Istrumentazione da grande artista e sempre conservatosi italiano; la sola pecca, che qualche momento predominano troppo gli ottoni.

Il soprano miss Marriot ha gran voce, però non sempre felice negli attacchi; sforzò qualche volta a danno della chiarezza. Il contralto, miss Wilson, bel volume di voce, metodo eccellente, dizione perfetta, però freddina e non sempre espressiva. Il tenore Lloyd, il primo e meritamente celebre tenore d'Inghilterra, voce chiara, simpatica, pastosa, metodo italiano. Il baritono Santley, un po' in decadenza per l'età, ma rilevasi sempre artista eccellente e coscienzioso. Il basso Brockbank, parte piccola, artista non superiore.

L'orchestra è composta di 70 professori scelti fra i migliori d'Inghilterra. Fra i violini noto il conte Cottin di Venezia, ex-direttore dell'Istituto « Benedetto Marcello. » L'esecuzione accurata assai. Il Bottesini la diresse ispirandovi la sua grand'anima di artista italiano, e ottenendo coloriti eccellenti.

I cori, 250 voci, scelti fra le società corali dell'Abbazia di Westminster, Windsor, Cambridge, Buxton e dalle Cattedrali, rinomate per cori, di Ely e Carlisle. Fra i tenori notai uno degli sceriffi di Norwick. Molti hanno offerto l'opera loro gratuita.

Nonostante le prevenzioni, questo si può considerare come un altro trionfo dei maestri nazionali, il quale fa ritenere in qual conto che si meritano i giudizi di certa stampa anglo-tedesca.

Quantunque sia proibito applaudire la musica sacra, pure le frequenti esclamazioni dinotavano il successo, che andava man mano crescendo. L'esecuzione è durata due ore. Alla fine lunghi, generali applausi. Bottesini era commosso. Gli italiani presenti tutti contenti.

★ **Teatro Gerbino.** — *Serata dell'attore G. Bichel.* — Poichè fu ammesso come di prammatica che gli attori brillanti nella serata in loro onore debbano sgocciolare al pubblico il rosario dei proverbi, dei monologhi, delle farse, degli scherzi comici e delle commedie in un atto, conviene per forza rassegnarsi e ad udire sempre le stesse cose, o a correre il rischio di sorbirsi un paio di quei lavorucci che un autore scrisse in un momento di noia, o l'attore brillante accettò di rappresentare in un momento di debolezza. Il sig. G. Bichel, che è un attore valente e coscienzioso, e che ogni anno fa nuovi progressi nell'arte, dovrebbe dare il buon esempio e svincolarsi da siffatte viete e pericolose pastoie. Il programma per la sua serata di ieri a sera constava di cinque produzioni: *La cavalleriezza*, di E. Pohl, che piacque alla replica più ancora che alla prima rappresentazione, come era da prevedersi, avendo potuto il pubblico del Gerbino coglierne meglio le bellezze delicate; l'eterno *Casino di campagna*, del Kotzebue; il monologo di A. Fiacchi: *Otto morti*, e due commedie nuove: *Per una croce*, di A. Paccioli, e *Un bacio importuno*, del conte P. Tolomei.

Non furono certo queste due produzioni nuovissime che tennero desta l'attenzione e l'ilarità del pubblico. Sono due commediole nè belle nè brutte, nè nuove nè vecchie, appartenenti a quell'ordine che vorrei chiamare genere neutro dell'arte drammatica e che non leva un ragno da un buco. Vi è in esse tratto tratto qualche arguzia, qualche sforzo per ottenere la comicità, e il rimanente è composto di situazioni stantie, di frizzi usati le migliaia di volte e che non fanno più increspare un labbro al rinsciarpamo drammatico di ogni età e di ogni nazione.

Per una croce vorrebbe ritrarre le peripezie d'un melenso direttore di giornale alla caccia d'una croce di cavaliere, e pone in iscena un uffizio di giornale di cui non si trova l'eguale certo neppure nella China: *Un bacio importuno* è un intrighetto dei soliti amorazzi dei cugini, cogl'immancabili amminicoli dello zio burbero benefico, dell'ufficialetto, della gelosia non giustificata, ecc. Sono lavorini senza pretesa; ma questo appunto è il male; i lavori senza pretesa sono la peronospora dell'arte; il pubblico non per questo è disposto a fare buon viso agli autori, anzi esso vorrebbe che gli autori ne avessero delle pretese e molte, chè, per conto suo, non è disposto a rinunziare alle proprie.

Alla fine dell'una e dell'altra commediola vi fu una chiamata agli attori: era quanto gli autori potevano sperare di meglio. M.

★ **Teatro Balbo.** — Ieri sera il pubblico accolse con battimani il primo attore Reinach e la signora Giagnoni, che si presentarono il primo nell'*Ordinanza*, del Testoni, e l'altra nella *Felicità coniugale*, del Valabrègue. Egregiamente pure le signore Zoppetti, lo Zoppetti, il Marchetti, l'Arrigoni, ecc.

— Stasera: *I borghesi di Pontarcy*.

★ **La tardi ravveduta al Manzoni.** — Il nostro corrispondente milanese ci scrive in data 12 ottobre:

« È testè finita la prima rappresentazione della commedia, nuova per Milano. Le impressioni del pubblico?... Stavolta non è facile ritrarle; il pubblico, durante la serata, le tenne quasi sempre assai per sè e fu parco di atti espressivi. Attento, silenzioso durante i due atti, esso applaudì qualche scena in ambedue; volle salutare gli attori una volta alla fine del primo, due alla fine del secondo, ma non si commosse mai, e mai perciò dimostrò entusiasmo. Questo lavoro fine ma lieve trama scenica — composto per serata di villa signorile — non sedusse il numeroso pubblico di un gran teatro ove, in gorgo teatrale, perdonsi molti effetti della poca azione e non si afferrano le bellezze della dizione.

« Ma c'è stato eziandio qualche cosa d'altro, quel certo non so che, paragonabile al monotono *tic-tac* di un orologio od al ronzio di una mosca durante una lettura leggiera od una occupazione qualsiasi che non attiri completamente e non fermi la nostra attenzione. Questo *tic-tac*, questo ronzio erano stasera rappresentati dalla cadenza dei versi che facevasi indebitamente sentire nella recitazione, e non erano sempre versi cadenti a piedi giusti quelli recitati al pubblico in cantilena. Buonina l'esecuzione da parte della Glech in veste della marchesa Isabella; buona quella da parte del Leigheb e come commediante e come improvvisato barone. Ambedue dissero bene i versi e ne fecero gustare la poetica misura, ed i sottili concetti e le graziosette immagini che non mancano nella produzione. »

★ **Teatro d'Angennes.** — Si replica da oltre una settimana con successo lo spettacolo: *La Vega al polo nord*. È un viaggio straordinario che si presta benissimo agli effetti scenici, e il quadro dei mari glaciali (dipinto al teatro Regio) è riuscitissimo. Allo stesso teatro sono incominciati i lavori per una grandiosa epopea patria militare che compendia la storia del risorgimento italiano: *La vita e le glorie di Garibaldi*. Questa andrà in scena ai primi di novembre. Avanti, avanti, mamme e bambini!...

★ **Novità drammatiche.** — Non piacque al teatro Brunetti di Bologna: *In famiglia*, atto unico, di Giulio Sanfelice. — Al Comunale di Vicenza piacque una nuova commedia in dialetto veneziano: *Politica campagnuola*, di Alberto Sanfermo, recitata dalla Compagnia Zago. — Il Circolo Filodrammatico Rossini di Roma, *L'Aurora*, rappresentò con molto successo un nuovo dramma: *Gentiluomo e barcaiuolo*, di N. Demaria. — *Pace in tempo di guerra!* è il titolo di una nuova commedia d'autore anonimo. — Sono annunziate al Manzoni di Milano le seguenti novità: *Severina*, di Francesco Garzes; *Giuliano*, di Marco Praga, e *Punizione*, di Carlo Fabbricatore. — Felice Cavallotti sta ultimando una commedia in quattro atti che darà alle scene in dicembre, ma non si sa come sarà intitolata. — Anche Rovetta ed Illica stanno scrivendo una commedia, pure in quattro atti in collaborazione, e della quale non si conosce il titolo.

★ **Opere nuove.** — Il giovane maestro Alessandro Anfolisi ha scritto un'opera, *Messalina*. — I giornali abruzzesi dicono molto bene di una nuova opera del maestro Masciangelo: *Il moro di Castiglio*, applauditissima a Lanciano.

★ **Il riordinamento dell'Archivio di Moncalieri.** — Il sindaco di Moncalieri, marchese Cesare Ferrero di Cambiano, e la Giunta municipale di quella città stabilirono di far riordinare le carte antiche dell'Archivio comunale, e ne affidarono il delicato incarico al prof. Giacomo Lumbroso. Se tutti i Municipi che posseggono nei loro archivi carte antiche procurassero di farle debitamente ordinare da persona esperta, gli studi storici ne ritrarrebbero vantaggio, poichè le ricerche sarebbero agevolate, si conoscerebbero carte talora preziose, che rimangono ignorate, e si renderebbe minore il pericolo della dispersione dei documenti. Perciò l'esempio dato dal Municipio di Moncalieri è degno di lode e di essere proposto ad imitazione.

★ **In memoria di Cristoforo Colombo.** — L'egregio scultore cav. Pietro Costa, autore del monumento di Vittorio Emanuele II a Torino, venne incaricato dell'esecuzione del grandioso monumento che verrà eretto a Buenos-Ayres in memoria di Cristoforo Colombo.

★ **Escursioni drammatiche.** — Per la sua beneficiata al teatro Valle di Roma, Ermete Novelli rappresentò il *Barbiere di Gheldria*, lavoro dell'Avelloni, discepolo del Goldoni, vissuto al principio del secolo. Il *Barbiere di Gheldria* era un tempo *fatica* speciale del Vestri e del Taddei. L'esito ne fu fortunato, ed il Novelli incassò L. 2150.

★ **Artistici ed eleganti** oltrechè precisi sono i nuovi modelli di barometri aneroidi esposti nelle vetrine del negozio G. B. Duroni. Questi barometri non devonsi confondere con quelli provenienti dall'estero, poichè vennero costruiti qui nello stabilimento del solerte G. B. Duroni, ed hanno su quelli il vantaggio di essere più eleganti ed a miglior mercato. Questo premiato stabilimento è già noto per aver costruito la colonna meteorologica che si ammira in piazza Carlo Felice, precisamente nel giardino pubblico prospiciente alla stazione di Porta Nuova.

★ **L'allevamento umano.** — Tale è il titolo che porta in fronte il VII volume della *Biblioteca pedagogico-didattica internazionale*. N'è autore il sig. E. P. Paolini. Veramente dal titolo potrebbesi, così a occhio e croce, argomentare che l'autore abbia avuto in animo di abbassare l'educazione dell'essere umano al livello di quella dell'asino. Niente di più inesatto. Quel titolo fu appunto messo là dall'egregio autore a mostrare come debbansi ai nostri figli quel tanto di cure che prodighiamo agli animali domestici, e che invece spesso, ma molto spesso, dimentichiamo per la nostra prole.

Il lavoro va diviso in quattro parti: *Durante la gestazione; preparazione al parto; igiene della puerpera e del neonato; igiene dello sviluppo successivo del bambino.*

Agli educatori ed alle famiglie non può sfuggire l'importanza di una tal pubblicazione, e noi caldamente la raccomandiamo.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. Prezzo L. 5.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'amica del generale.

CRONACA

Giovedì, 13 ottobre.

La polizia dei teatri.

Il questore della città e del circondario di Torino decreta:

Art. 1. Salvi ed impregiudicati i diritti d'autore di cui la legge 19 settembre 1882, n. 1012, nessuna produzione può essere rappresentata o declamata senza il permesso dell'autorità politica.

Art. 2. Il manifesto che annuncia al pubblico una produzione deve portare il vero titolo datole dall'autore; l'affissione del manifesto non può farsi che in seguito al *visto* apposto dalla Questura al primo esemplare.

Art. 3. Non è permesso variare in alcuna parte lo spettacolo annunciato al pubblico col manifesto. Qualora dopo la pubblicazione del manifesto stesso, o nella imminenza della rappresentazione, o durante la medesima, per qualunque impedimento sopraggiunto non possa corrispondersi al pubblico ai termini del manifesto, l'impresario, o concessionario dovrà darne avviso alla Direzione teatrale ed alla Questura o all'ufficiale di P. S. comandato in servizio presso la sala o teatro, affinchè possa procedersi alle opportune verificazioni e prendere i necessari provvedimenti. In ogni caso il pubblico dovrà essere avvisato o per mezzo di manifesto suppletivo da affiggersi nei soliti posti, o per mezzo di cartello da esporsi al luogo della distribuzione di biglietti, o mediante verbale notizia dal palcoscenico a mezzo di persona idonea.

Art. 4. È vietato di ammettere nelle sale o teatri, destinati allo spettacolo, spettatori prima dell'ora previamente concertata tra l'impresa e l'autorità di P. S. e per porte diverse da quelle che d'ordinario vengono al pubblico destinate.

Art. 5. È vietato di dare accesso ad un numero di spettatori superiore a quello di cui la sala od il teatro è stato riconosciuto capace dalla Commissione. Qualora per mancanza di posti o per ordine, che per altri motivi potesse emettere l'autorità di P. S., debbasi sospendere la distribuzione dei biglietti, il bollettinaro deve prevenirne il pubblico con avviso da affiggersi al luogo della distribuzione.

Art. 6. È vietato ai distributori di biglietti di esigere un prezzo superiore a quello fissato dal manifesto, come il farne smercio direttamente od indirettamente fuori dei locali a ciò destinati.

Art. 7. È vietato l'ingresso alle persone in istato di evidente ubbriachezza ed a quelle vestite in modo sconcio od offensivo al rispetto che al pubblico si deve.

Art. 8. Non si possono introdurre nella sala teatrale, palcoscenico e loro adiacenze cani od altri animali e materie ritenute incomode e pericolose.

Art. 9. È proibito di soffermarsi per gli anditi, per le scale e per i corridoi in modo da impedire o rendere meno agevole la circolazione.

Art. 10. Le sedie e panche non chiuse spettano di diritto al primo occupante. Col fatto di allontanarsene, anche momentaneamente, si perde il diritto acquistato, nè a conservarlo giova il lasciarvi un oggetto qualsiasi.

Art. 11. Le sedie o panche chiuse servono ad uso esclusivo di chi le ha acquistate, e non possono da altri occuparsi quand'anche fossero lasciate vuote.

Art. 12. Nei teatri ove esistono varie classi di posti, niuno potrà collocarsi in una classe diversa da quella cui gli dà diritto il biglietto acquistato.

Art. 13. Gli spettatori seduti sulle panche o nelle sedie dovranno durante lo spettacolo rimanere a capo scoperto, onde non impedire la vista a quelli che stanno loro di dietro.

Art. 14. È vietato di scavalcare le file dei sedili, dovendovisi accedere unicamente dalle parti laterali.

Art. 15. Nei teatri chiusi è assolutamente proibito di fumare, sia avanti che durante o dopo terminata la rappresentazione, fuorchè nei locali a ciò espressamente destinati.

Art. 16. Sono proibiti i fischi, le grida, gli schiamazzi ed i rumori che possono turbare od interrompere il corso dello spettacolo, come pure è vietato ogni atto od espressione che offenda il rispetto dovuto al pubblico ed agli attori.

Art. 17. Senza l'assenso della Questura, la quale provvederà di concerto colla Direzione teatrale e l'Impresa, non è permessa la vendita o distribuzione, sia pure gratuita, di giornali, libri e fogli di qualsiasi specie.

Art. 18. Nessuno può accedere al palcoscenico quando non vi sia chiamato per ragioni del suo ufficio.

Art. 19. Ogni diverbio che insorgesse fra gli spettatori, attori o fra questi e l'impresario o concessionario del teatro, dovrà cessare immediatamente al semplice invito degli agenti di P. S., salvo il diritto di chi si credesse leso, di ricorrere all'ufficiale di P. S. d'ispezione, il quale provvede in via definitiva.

Art. 20. È proibito il getto di qualsiasi proiettile.

Art. 21. È proibito a tutti, compresi gli accenditori, di portar lumi a fiamma libera, e tale proibizione viene estesa anche ai lumi nei camerini degli artisti.

Art. 22. Tutte le porte che possono facilitare l'ingresso degli spettatori nel teatro dovranno tenersi aperte durante lo spettacolo e quelle che dall'interesse dell'Impresa o per altre ragioni si tenessero chiuse, dovranno, durante lo spettacolo stesso, avere per serramento che un congegno che ne permetta l'apertura a semplice pressione dall'interno.

Art. 23. È vietato qualsiasi esercizio acrobatico ad un'altezza ritenuta pericolosa se una rete tesa o di sufficiente ampiezza non sia stesa in debito modo al disotto dell'artista od artisti che agiscono.

Art. 24. Quando un esercizio acrobatico desti evidente apprensione al pubblico, il funzionario di P. S. deve senz'altro impedirlo.

Art. 25. I contravventori delle preposte disposizioni potranno, a giudizio dell'ufficiale di P. S. di ispezione, essere espulsi dal teatro e dichiarati in arresto, senza pregiudizio della denuncia all'autorità giudiziaria pel procedimento ordinato dalla legge.

Art. 26. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite con pene di Polizia a termini dell'art. 113 della legge di P. S. 20 marzo 1865.

Art. 27. Una copia del presente regolamento dovrà essere costantemente tenuta affissa nel vestibolo e sul palcoscenico del teatro.

Gli ufficiali di P. S. sono incaricati della esecuzione del presente regolamento, che andrà in vigore il giorno 1° novembre p. v.

A questo scopo l'ufficiale di P. S. comandato in servizio si troverà in teatro al momento in cui comincia la distribuzione dei biglietti e non se ne allontanerà che quando gli spettatori ed artisti ne siano usciti.

Il suddetto ufficiale dovrà accertarsi e prima e durante lo spettacolo che tutte le prescrizioni date per la pubblica incolumità siano eseguite, e dovrà dare mano forte perchè siano osservate quelle altre che fossero trovate necessarie nel corso dello spettacolo.

All'ufficiale stesso spetta quindi disporre a seconda dei casi la forza pubblica nelle diverse località del teatro.

Dato a Torino, il 10 ottobre 1887.

Il questore: A. DALL'OGLIO.

La principessa Clotilde. — Ieri sera giunse da Milano la principessa Clotilde.

Cose municipali torinesi. — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 5 e 6 ottobre 1887.*

Deliberò di proporre al Consiglio comunale di fissare, come negli anni 1886 e 1887, in lire 0 41 per ogni lira d'imposta principale l'aliquota della sovrimposta locale per il 1888 — Approvò le considerazioni da rassegnarsi al Consiglio sulla questione ferroviaria in rapporto a Torino — Fissò la inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Garibaldi per il 6 novembre p. v. — Indisse un concorso a premio per la pubblicazione d'un trattato d'aritmetica e geometria ad uso degli allievi del corso inferiore delle scuole serali di disegno — Stabilì di trasportare nell'aiuola Balbo il monumento del senatore conte Salvatore Pes di Villamarina, col busto in bronzo donato dalla famiglia Villamarina — Procedette all'abbruciamento di 119 Obbligazioni del prestito emesso nel 1860, già rimborsate, ed all'estrazione di 131 altre da rimborsarsi a partire dal 15 novembre p. v. — Provvide all'apertura di via Napione tra il corso Regina Margherita e la Barriera di Vanchiglia — Conchiuse amichevoli accordi con un proprietario di stabili da abbattersi nell'isolato San Gallo per la diagonale tra la piazza San Giovanni e la via Milano — Fissò l'ubicazione di dieci nuovi orologi pubblici alla periferia della città — Ammise il progetto di riforma dei locali nell'Ammazzatoio assegnati alla macellazione dei suini — Autorizzò la spesa per la provvista di apparecchi di controllo dell'illuminazione elettrica ed a gas e per la sistemazione del gabinetto fotometrico — Approvò il ruolo dei rimborsi dovuti al Municipio per il servizio d'estinzione di incendi durante il terzo trimestre 1887 — Trattò inoltre di 20 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Casa benefica. — *VIII Elenco delle oblazioni per la Casa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi.*

Banca fratelli Nigra, lire 1000 — Fratelli Cora, 1000 — Cav. Mario Felice, 500 — Gl'impiegati della ditta Martini e Rossi, 200 — Contessa Emilia Saluzzo Ponza di San Martino, 100 — Manfredi Carlo, 100 — Celestino Long e Comp., 100 — Festa di beneficenza al *Grand Hôtel* in Andorno, 100 — Cav. Alman Felice, 100 — Comm. Alessandro Malvano, 50 — Rev. canonico Ghiglieri Carlo, 50 — Comm. avv. Isnardi Carlo, 50 — F. Marchi, 50 — Alexandre Novaux (Sant'Ambrogio), 50 — Cav. Giardini Giovanni, industriale, 50 — Monsignor Giambattista Bertagna, 40 — Raccolte ad un pranzo di nozze in casa del S. Lattes (Trino), 40 — Coniugi Ardizzoni, 30 — Coniugi Bergia, liquoristi, 30 — Bonaudi Luigia, 30 — Ragioniere Magni Giuseppe, 30 — Borosa e baronessa Manno, coniugi, 25 — Cerri Valentino, birraria, 25 — Pirola Luigi, 25 — Pichetto Albino, industriale, 25 — Pavesio Carlo, negoziante, 20 — Ingegnere Govone Alberto, 20 — Comm. deput. Paolo Trompeo, 20 — Juva Nazzaro Dallina, 15 — Bianco G. Spirito, di Moriondo S. Sebastiano, 10 — Salomone Sacerdote, gioielliere, 10 — Conciliatore di Torino, causa Corbellotti-Voltan, 10 — Cav. Boetti Alessandro, sostituto procuratore del Re a Ivrea, 10 — Prof. Pietro Bottino, ragioniere, 10 — Società mutuo soccorso delle sigaraie, 10 — Cav. Giacinto Martini, farmacista, 10 — Pozzo Pietro, gerente del lotto Ivrea, 10 — Canuto Giov., albergo del *Gran Mogol*, 10 — Magnaldi Maurizio, albergo della *Dogana*, 10 — Avv. Luigi Gazzera (per 5 anni), 10 — Bresci Giuseppe, *Caffè Alfieri*, 10 — Lagnasco, caffè via Barbaroux, 10 — Segno Bernardo, 10 — Bianco Odetto Anna, 7 20 — Marchisio Giuseppe, 5 — Un ignoto benefattore a mezzo della *Gazzetta Piemontese*, 5 — Zanoni Giovanni, 5 — Bongiere Pietro rinunzia a lire 400 stategli attribuite a titolo di danni nella causa penale avanti il Tribunale correzionale di Torino contro Alfredo Giletti (avvocati Airaldi e Poggio), 400.

La « Croce d'Oro » agli operai torinesi. — Il Comitato operaio per soccorso ai bersagliati della fortuna, in ringraziamento della somma di 50 lire inviata a Messina per soccorrere alle famiglie dei poveri colerosi, ha ricevuto dal presidente della Croce d'Oro la lettera seguente:

« *Onorevole signor Presidente.*

« Nella luttuosa prova che sta sostenendo la nostra città furono infinite le manifestazioni d'affetto che le pervennero d'ogni parte d'Italia insieme a cospicui doni e soccorsi. Fu un vero plebiscito d'amore che ha dimostrato anche una volta che oramai la fratellanza italiana, cementata dalle continue lotte e dai comuni dolori, è diventata infrangibile e che la nazione intera palpita d'un palpito solo. Ma fra le manifestazioni d'affetto e fra i doni abbondevoli riuscì graditissimo a quest'Associazione il saluto sublato ed il dono gentile di codesto Comitato operaio. Essi ci dicono come la benefica classe che vive del lavoro e parte viva della nazione, e come dagli estremi lembi d'Italia si affratellino gli animi nella fede di comuni destini senza distinzione di classi. Le L. 50 spedite saranno distribuite a mezzo delle squadre di soccorso agli operai superstiti stretti dal bisogno. Ella si renda interprete della nostra gratitudine presso i di lei consoci ed accolga l'espressione della mia stima particolare.

« Messina, li 30 settembre 1887.

« Il presidente: *Natoli.* »

Per duello (*Pretura urbana di Torino*). — Qualche mese fa ebbe luogo una partita d'onore fra i signori Domenico Narratone e Leopoldo Pistono, che finì senza danno grave del ferito, signor Narratone, e con una buona stretta di mano fra i due contendenti. Iniziatosi procedimento per duello, furono rinviati al giudizio davanti al pretore urbano, e ieri ebbe luogo il processo.

Il pretore, cav. Martini, nella sua sentenza dichiarò non farsi luogo a procedere per il signor Narratone, e condannò il Pistono a [illegible] giorni di confino da scontarsi a Milano e a 30 lire d'ammenda.

Fuoco alla cascina Ostassi. — Verso le ore 11 di ieri sera si appiccò il fuoco ad un pagliaio nel cortile della cascina detta l'*Ostassi*, posta sullo stradale di Stupinigi di proprietà del signor Robiola Antonio e tenuta in affitto dal sig. Boccardo Tommaso. Al primo manifestarsi dell'incendio accorsero con lodevole sollecitudine parecchi coloni dei dintorni, vennero poi le guardie campestri del Lingotto colla pompa di cui sono forniti e diedero tosto mano ai lavori d'estinzione per modo che quando arrivarono i pompieri da Torino con alla testa il loro comandante cav. Spezia, il fuoco poteva dirsi completamente domato ed il fabbricato affatto fuori pericolo. Sotto l'energica ed abile direzione del cav. Spezia i lavori d'estinzione proseguirono in modo che verso l'una pom. il fuoco era totalmente spento; tuttavia i pompieri e le guardie rurali non abbandonarono il posto che verso le ore 4 di stamane. Saputasi a Torino la notizia dell'incendio, partirono con vettura alcuni signori, fra i quali il comm. Viganò, il signor Pejrolori, il dott. Abbate dell'ufficio municipale d'igiene ed altri. Anche parecchi impiegati dell'Amministrazione del R. Ospizio di Carità, che da poco si è trasferita nella nuova sede colà vicina, si recarono sul luogo dell'incendio.

Un picchetto di bersaglieri di guardia alla Casa di correzione La Generala e parecchie guardie di P. S. intervennero sul sito prestando volenterosi l'opera loro.

Si dice che l'incendio sia doloso.

Il danno si fa ascendere a L. 6000, essendo bruciati 8,000 miriagrammi di paglia; ma il Boccardo è assicurato.

In camicia. — Santran, d'anni 70, savoiardo, forse affetto da alienazione mentale, si spogliava completamente dei suoi abiti sull'angolo via Robilant e Davide Bertolotti. Quindi, vestito della sola camicia, si dava a commettere stravaganze tali che in breve fu circondato da una quantità di persone e monelli. Una guardia urbana sopraggiunta con vettura pubblica lo fece vestire alla meglio e poi lo condusse alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Una pezza di stoffa. — Un ladruncolo, che è rimasto sconosciuto, passando sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, afferrò una pezza di stoffa che il signor Fracha Alessandro aveva messo in mostra nell'entrata della sua bottega e quindi si dava alla fuga. Venne subito inseguito dal signor Fracha medesimo, ma sull'angolo della via Gioberti, vistosi perduto, gettò via la stoffa rubata, perdendo anche il cappello. Il signor Fracha raccolse la stoffa ed il cappello e se ne tornò indietro; il cappello del briccone venne rimesso alla Questura.

Ancora su la morte del Bachetti. — Ieri abbiamo annunziato la morte del carrettiere Bachetti Luigi, d'anni 37, il quale venne trasportato lunedì all'Ospedale di S. Giovanni perchè trovato gravemente ferito in un prato alla Maddalena.

In principio si supponeva che si trattasse d'un delitto, ora si è messo in chiaro che il Bachetti fu vittima d'una disgrazia, poichè, essendo ubbriaco fradicio, cadde più volte al suolo battendo colla testa sui sassi.

Morta da quattro giorni. — Ieri venne trovata morta nel proprio letto, in una soffitta della casa N. 22 di via Casale, certa Trucco Giuseppa, d'anni 65. La perizia medica ha giudicato che la morte doveva datare da almeno quattro giorni ed infatti il cadavere era in avanzata putrefazione. Gl'inquilini non avevano visto la Trucco da parecchi giorni ed avevano pensato a forzare l'uscio della soffitta. La Trucco era sola in casa e viveva d'elemosina.

Arrestati. — B. Angelo, d'anni 23, gravemente indiziato quale autore dell'ardito furto avvenuto nell'Ospedale di S. Luigi.

Sequestro di coltelli. — Nelle scorse due notti vennero operate, dagli agenti di P. S., delle perquisizioni ad individui trovati a girovagare per la città, ai quali vennero sequestrati 21 coltelli.

SPETTACOLI — Giovedì, 13 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Kean*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *In soffitta*, bozzetto. — *Il sur Pedrin in cosrision*, comm. — *Addio!* scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *L. di Ale condanna*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 — *I borghesi di Pontarcy*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Il viaggio al polo nord del capitano Dass*, azione spettacolosa. — *Krakokron*, ballo.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Grande specialità arrivato, il Leone Marino della California. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 ottobre all'Ufficio municipale:

Pampuri Gius., studente,	con	Campana Irene.
Basso Battista, negoz.	»	Rondolotti Lucia.
Giaj-Arcota Albino, mecc.	»	Caudano Anna, tessitr.
Capra Luigi, fabbro	»	Ravarino Angela, tess.
Jouvenal Alberto, impieg.	»	Costantino Luigia.
Campana Giovanni, neg.	»	Motta Teresa, sarta.
Maraglio Leop., falegn.	»	Ferrero Diamantina.
Rosa Corrado, orefice	»	Veronese Giuseppa.
Demaria Gius., falegn.	»	Gabriolotti Felicita.
Vaccarino Alessandro	»	Pia Francesca, cucitr.
Vinardi Augusto, interpr.	»	Broglia Maddalena.
Scanavino Gius., assist.	»	Musso Anna.
Milano Giovanni, contad.	»	Ponsando Teresa, cuo.
Costa Carlo, negoziante	»	Castellino v. Gramaglia.
Gai G. B., armaiuolo	»	Versino Luigia, filatr.
Emanuel Felice, camer.	»	Cena Maria.
Bastino Luigi, litografo	»	Bodesin Lucia.
Poiza Luigi, falegname	»	Gallo Teresa.
Morandi Giovanni, cuoco	»	Dosol Lucia, cucitrice.
Delvecchio Salvat., falegn.	»	Bonello Giacinta, giornal.
Airale Severino, indorat.	»	Milano Angela, stiratr.
Tirone Evasio, fonditore	»	Tarisco Teresa, sarta.
Bonanno Gius., commesso	»	Spegis Paola, sarta.
Pescini Tommaso, negoz.	»	Polidoro Angela, post.
Boero Giovanni, cocchiere	»	Beltramo Maria.
Gilardi Giuseppe, calzol.	»	Dasso Celestina.
Feira Paolo, calderaio	»	Gasparde-Moro Rosa.
Massra Franc., negoz.	»	Romano Margherita.
Bosso Michele, fondit.	»	Serra Maria, stiratrice.
Ruffi Carlo, crivell. gran.	»	Bronzo Maddalena.
Raspino Bernardo, sellaio	»	Prato Anna, cuoca.
Borgoncini Vitt., pomp.	»	Pozzo Clotilde.
Terzuolo Gabriele, fondit.	»	Mosotto Margherita.
Angiolini Abelardo, fal.	»	Boina Giovanna, sarta.
Mottino Giov., calzolaio	»	Massa Giuseppa, sarta.
Cimolati Luigi, impieg.	»	Corti Savina.
Torta Amedeo, cameriere	»	Lavalli Regina, cuoca.
Occhelin Adolfo, negoz.	»	Caltocchio Giuseppina.
Tabasso Gioachino, pitt.	»	Pavese Felicita, sarta.
Lorano Marco, pasam.	»	Rocco Angela, stiratr.
Viennot Giov. Amedeo	»	Fiandesio Angela, neg.
Agostinetti Carlo, negoz.	»	Caligaris Flaminia.
Scapitta Carlo, banest.	»	Tarosy Amalia, bonest.
Gilli Maggiorino, spazz.	»	Piovano Maria, contad.
Tonelli Luigi, falegname	»	Pasini Zelica, tessitr.
Oberti Giuseppe, murat.	»	Candellone Rosina.
Preletto Giov., tintore	»	Ughetto Luigia, cuoca.
Dolucia Giov., add. Ferr.	»	Dolucia Maria, sarta.
Brigonne Gius., canton.	»	Moriondo Maria, sarta.
Occhiena Pietro, calzol.	»	Mosna Ferd. v. Corla.
Gurgo-Salice Tancredi	»	Fiorio Pierina.
Olivero Franc., calzolaio	»	Tabasso Caterina, cuo.
Palagatti Gius., naviseli.	»	Rocca Carolina, stirat.
Rainaud Franc., negoz.	»	Borgogno Angela, sarta.
Musso Enrico, meccanico	»	Cignetto Angela, sarta.
Bertolini Agostino, cam.	»	Carossa Rosa, stirmtr.
Guido Amilcare, scult.	»	Carossa Francesca, cuo.
Bossan Arnolfo, commiss.	»	Recanati Pia.
Faccenda Vittorio, fondit.	»	Cerutti Caterina, pett.
Macagno Antonino, imb.	»	Gay Amalia, cucitrice.
Gay Giovanni, negoz.	»	Bilino Maddalena.
Billia Raimondo, murat.	»	Pavesio Carmelina.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1887.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI. — Gloria Stefano con Lippi Maria — Mattioli Ettore con Arrobbio Angela — Schiavi Carlo con Venturi Maddalena.

MORTI. — Trivero Ter. n. Montà, d'anni 41, di Torino. Della Matta Giov., id. 15, di Rivarolo Canavese, lav. Gandiglio Natalina n. Soresi, id. 85, di Torino. Pissei Eugenio, id. 18, di Cremona, fondit. in ghisa. Laugier Augusto, id. 21, di Orelson, confettiere. Bonino Giovanni, id. 84, di Cortemiglia, imp. ferr. Bordi Giuseppina n. Fava, id. 74, di Casale, pens.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 12 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 731 5 — 3 pom. 730.3 — 9 pom. 731.4

Vento: NE d. — calma — calma

Stato atmosferico: sereno — s. p. n. — q. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali, minima +2,9 — massima +18,0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 13 +4 6

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 10 ottobre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 21 2	+ 16 9	Genova	+ 20 2	+ 14 0
Firenze	+ 23 0	+ 11 4	Napoli	+ 21 1	+ 16 [illegible]
Torino	+ 17 0	+ 10 0	Palermo	+ 27 7	+ 14 [illegible]
Milano	+ 18 2	+ 11 0	Cagliari	+ 25 6	+ 17 [illegible]
Venezia	+ —	+ —			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il 15 corr. ottobre verrà aperto in **Roma**, via dei *Due Macelli*, il gran **Caffè Concerto** delle Varietà.
In detto Stabilimento, sfarzosamente illuminato a luce elettrica e costruito espressamente, avrà luogo seralmente uno svariato spettacolo con primari artisti, da poter gareggiare coi principali Stabilimenti stranieri dello stesso genere. c398

Istituto-Convitto Grillo

premiato Esposizione Nazionale 1884.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali, generali e private. Preparazione Istituti militari. — Camere, pensione e cure di famiglia per studenti.
Via delle Rosine, 12 bis [illegible]

Istituto Ronco, via Principe Amedeo, num. 16.

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali — Convitto, Semi-Convitto e studio serale dalle 4 alle 8. 431

Liceo Ginnasio Ricaldone.

10 — Via Garibaldi — 10

L'insegnamento liceale, affidato a valenti Professori, è impartito a **due corsi distinti**; ammessibili al secondo i soli aspiranti alla licenza. Svolgimento esatto e coscienzioso dei programmi governativi. Pensione in famiglia. 400

Istituto Materno. Giardino d'Infanzia.

Classi elementari, Corsi superiori. Apertura il 17 corrente, via Ospedale, 21, giardino annesso. 401

Firenze, 24 ottobre 1886.

Sigg. Scott e Bowne,

La *Emulsione Scott* che ho sperimentata in vari malati di lenta affezione del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire che questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel grato sapore.

Cav. Dott. Leopoldo Giarre,
Direttore dell'Ospedale Bonifazio — Firenze.
3(?)20

Un momento. — Soffrite voi di qualche malattia? Avete nel vostro corpo qualche piaga? È il vostro sistema nervoso disorganizzato? Provate in qualche parte pena o dolore? Se una o tutte queste infermità vi opprimono, non tardate a procurarvi le *Pillole* e la *Salsapariglia* di *Bristol*, ed in questi infallibili rimedi voi troverete un sicuro e pronto soccorso.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 2708

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Si compone di tutte le parti solubili della Carne. Eccellente brodo istantaneo.

Cauzione: soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro**.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un uomo di 30 anni cerca impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali **A. B. G.**, presso l'Amministrazione di questo giornale.

Signorina già maestra di pianoforte in un primario Istituto d'Italia, darebbe lezioni private come pure in qualche Istituto. — Scrivere L. V., Posta, Torino. C 3961

Laureato con ottime referenze e cauzione assumerebbe la segreteria o l'ufficio generale di casa importante in Torino. Scrivere al N. II e 4100 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un uomo di buona età, che conosce bene la tenuta dei libri, cerca impiegarsi in qualche negozio od ufficio come commesso, segretario o scritturale. Ott. ref. — Scriv. al N. 3 e 4099 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un giovane di bella presenza e conoscitore articolo chincaglierie, troverebbe pronta occupazione. Si richiedono ottime referenze — Scrivere alle iniziali F. G. H., Posta restante. C 4101

Per divisione di eredità: Da vendere a Porta Susa piccola casa di reddito, con giardino, molto adatta per Istituto o Casa di salute. Dal sig. Oddone, via Palazzo di Città, 16, *Torino*. C 4083

Grandi locali

d'affittare al presente, ai pⁱ terreno, e grande cortile pienamente libero. Via Ospedale, 52. 3919

Alloggio signorilmente mobiliato d'affittare, di **sette** membri, esposto a mezzogiorno, con acqua pot., cucina a gas, campanelli elettrici, cesso all'inglese, al 2° piano, via della Rocca, 21. C 3902

Case da vendere da 25 a 500 m. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbr. — Dal rag. G. A. Polati, via Pⁿ Tommaso, 12. 3275

Il Magazzino di **F. MENTASTI** di **pianoforti** e **organi**, sito in via **Mazzini**, si è trasferito in via **Principe Tommaso, n. 3**, angolo via **Pio Quinto**, *TORINO* 3901

Saggio dei mosti e dei vini, Mostimetri, Acidimetri, ecc. **Gleucometro Guyot** a tre scale, con istruzione, L. 3. **G. B. DURONI** via Carlo Alberto, 21 e 23, Torino. Dietro richiesta si spedisce gratis il prezzo corrente. 3703

Filati, torti, dobbiaggi, banchi a tavelle per uso filatoi da seta, da cedere a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi presso l'ufficio tecnico L. SALLAZ via Gioberti, 24, *Torino*. C 3328

AVVISO.

Chiunque intenda concorrere per l'esercizio del **magazzino cooperativo** della **Società operaia della Barriera di Nizza**, è invitato di presentare l'offerta e prendere visione del capitolato presso la **Sede sociale piazza della Barriera di Nizza, n. 4.**

C 4096 LA DIREZIONE.

Istituto **SORELLE BOTTO** via Andrea Doria, 5 e Lagrange, 32, piano 2°. Asilo infantile, Classi elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 4001

Signora vedova, maestra superiore, darebbe pensione ad un giovinetto studente, di famiglia sig.ᵃ — Dal custode Liceo Gioberti. C 4110

Calessine Carrettelle nuove ed usate d'ogni genere. Premiata manifattura **E. BOLLEA e Figlio** *Saluzzo*. 3255

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Calypso.

Circostanze impreviste impossibile venire. Però sarà presto. Stia felice. C 4114

Stufe « Helios »

Nè fumo, nè odore, nè polvere. Massima nettezza. Grande economia del combustibile, sino al 50 0/0. Sistema americano a fuoco continuo e visibile dai finestrini di mica. Regolatore semplicissimo della forza e del calore per uffici, alloggi, stabilimenti, ristoranti, scuole, ecc. — Si accende una sola volta per tutto l'inverno.

Unico depᵒ per la vendita presso **CARLO BESSONE** fabbᵗᵉ di Macchine a cucina *via Giulio*, **12**, *ang. via Orfane*. **Torino**. C 4102

BANCA di PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,982,500.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 settembre 1887

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	-	2,000,000 —
Azionisti (saldo decimi)	»	17,000 —	-
Fondo di riserva	»	-	60,100 18
Cassa	»	500,473 12	-
Tratte e rimesse	»	848,007 93	-
Fondi pubblici e valori industriali	»	613,946 41	-
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	3,083,734 20	-
Depositi a cauzione e liberi	»	612,805 90	-
Depositanti	»	-	612,805 90
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	-
Stabili in commercio	»	60,000 —	-
Vaglia ad esigere	»	8,000 16	-
Corrispondenti diversi	»	-	114,001 81
Conti correnti attivi	»	1,054,083 60	-
Conti correnti passivi	»	-	1,727,810 21
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito)	»	-	30,000 —
Buoni cassa a scadenza fissa	»	-	1,920,989 75
Debitori diversi	»	161,240 70	-
Creditori diversi	»	-	729,017 54
Vaglia e dividendi agli Azⁱˢᵗⁱ a pagarsi	»	-	800 —
Effetti a pagare	»	-	58,000 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie)	»	15,789 70	-
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 32,234 18 / Int. sui conti corr. » 45,815 08		77,710 16	
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1886 L. 500 44 / Sconti e provvigioni » 66,128 20 / Utili diversi » 113,296 01		-	180,225 07
	L.	7,192,742 10	7,192,742 10

Il Contabile **A. CETTA**

Il Direttore **G. FORMENTO.**

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. **4 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.
» **4 1/2 0/0** per depositi a scadenza fissa non minori di mesi **6**
» **5 0/0** » » » » **12**

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA

Piazza Castello, 22 TORINO Piazza Castello, 22.

Premiata Fabbrica di **gioiellerie** e **oreficerie**. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi.

Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per spose e regali di nozze.

Specialità d'ultima novità.

Broches (spilloni) *mobiles* par. arg.	L. **19 75**
Id.	» **16 50**
Id.	» **9 75**
Spilloni (*broches*) argento ossidato, iniziali d'oro	» **11 —**
Id.	» **14 50**
Id.	» **12 50**
Braccial. *mobiles* par. argento e oro	» **10 75**

Orecchini brillanti da L. **30** in più — Anelli brillanti da L. **25** in più. *Contro vaglia postale franco di porto.* 4112

MEZZA LIRA — 50 CENTESIMI

È uscito IL PRIMO VOLUME della Biblioteca Romantica Popolare

LUIGI CAPRANICA

I MODERNI FARISEI

◆ MIRACOLOSO BUON PREZZO ◆

Volume contenente materia doppia di pag. 190. - Cent. **50**

Chiedetelo a tutti i Librai e rivenditori di Giornali

E. PERINO, EDITORE, Via del Lavatore, 88, ROMA 4108

La vendita a più buon mercato 4095

in genere di **albums**, *nécessaires*, ventagli, portasigari, portabiglietti, porta-monete, *papeteries*, calamai in bronzo, porta-profumi, porta-orologi, tavolini per fumatori, cristallerie, *broches*, braccialetti in argento e fantasia, ed altri **mille diversi oggetti** alla ditta

GIUSEPPE HERBER Piazza Castello, n. 19 di fronte all'Hôtel d'Europe TORINO

SPECIALITÀ VIENNESI

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie o condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

CRANDE RIBASSO DI PREZZO.

Corso Vinzaglio — Grande Serraglio di Chr. Berg.

Chiusura definitiva del Serraglio il giorno **17 ottobre**. Rappresentazioni con pasto agli animali la prima alle ore **4**, la seconda alle ore **8**.

Specialità per la prima volta in Italia

Il Leone Marino della California

C 4092 *Domatore* CHR. BERG.

Istituto Ferraris, corso V. E., n. 65. Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginnᵃ femminile, piano e canto. C 3902

TORCHI *per UVA* perfezionati potentissimi, **L. CAPRILE** succ.ʳ, fabbr. pesi e misure, succ. **DEKER e C.**, **Torino** via Artisti, n. 19, 3518

TORCHI variati **da vendere** con carri e casse e viti da torchi presso **G. BORGNA** via Garibaldi, 20 **Torino.** 3570

VILLA DI SALUTE

(sul colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. **IPPOLITO COLONNET.**

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama**.

La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatti alle esigenze delle varie forme di malattie, e perciò offre agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna: nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperatura — pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettro-idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, *via Roma* 17, **Torino.** 6.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS

OLIO VERNICE Antisettico ed Idrofugo
per la conservazione dei legnami, corde e tele e contro l'umidità dei muri.

Questo prodotto, **unico e solo** già conosciuto in commercio da oltre 12 anni, raggiunse e quest'ora una rinomanza mondiale per i suoi indiscutibili pregi e vantaggi, tanto per l'efficacia che pel mite prezzo e la sua facile applicazione in confronto di qualsiasi olio, vernice, colore a biacca, catrame, ecc. Le infinite applicazioni fatte da tre anni a questa parte anche in Italia, confermano pienamente l'aspettativa degli **Industriali**, delle **Amministrazioni civili e militari**, delle **principali Aziende agrarie e d'un numero straordinario di proprietari**. **Molte contraffazioni** fra cui l'**Antimerulion** (prodotti di pochissimo valore, di cui a richiesta si forniscono le prove), ora comparse allo scopo d'ingannare i consumatori, vengono ingiustamente paragonate al **Carbolineum Avenarius**; perciò, a scanso d'inganni, far ben attenzione al nome ed alla marca di fabbrica.

Rappresentante e Depositario gen. per l'Italia
NATALE LANGE, Torino, via Juvara, n. 16. 2430

Elexir digestivo

a base di Pepsina. Questo elexir, ricchissimo in pepsina, è preparato su ricetta, e con sorveglianza medica. È il più potente digestivo che si conosca. Nelle gastriti, nelle dispepsie, nelle malattie tutte di stomaco da ottimi risultati. È efficacissimo nelle convalescenze, nelle malattie esaurienti e di lunga durata, ed in tutti quei casi in cui per debolezza generale o per causa locale lo stomaco ha alterata la sua funzione normale. — Guarigioni constatate da numerosi certificati medici. — *Deposito principale in Torino*, via Dogana, 33, presso **Pacotti**, chimico-farmacista e Comp. — *Vendita presso* la farmacia Centrale della Città, in via Bellezia, e presso i farmacisti cav. **Foglino**, via Roma, **Torta**, Torta, via Mazzini. C 4091

MELROSE

RISTORATORE FAVORITO dei **CAPELLI.**

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **B. Bacher**, *piazza Carlo Felice*, 3; **Torelli**, *via Roma*, 13; **Torta**, *via Roma*, 2; **C. Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **Sampò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*. H 3004 G

MANIFATTURA GUANTI 4098

A. MERLO Magazzino speciale di dettaglio **TORINO** *via Lagrange*, **16**

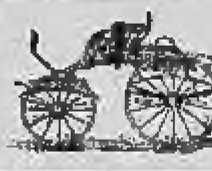
Un grosso affare in Pelli di Capretto permise questo ribasso

70,000 PAIA GUANTI doppia cucitura 2 ganci L. **2** 70

GUANTI foderati a doppia cucitura

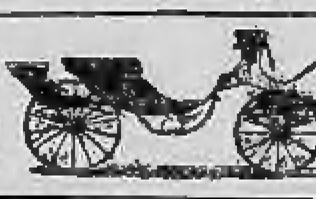
2 ganci	3 ganci	4 ganci
L. 3 50	**L. 4**	**L. 4 25**

Sued da 6 ad 8 bott. **L. 1 75** | *Il Catalogo prezzi correnti si spedisce gratis*



Il premiato Stabilimento FRATELLI DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di **carrozze**, tanto di lusso che per campagna. 2071



Istituto Femminile MONTI e ALBY via dei Mille, n. 7

Corso infantile, elementare, superiore per Convittrici ed esterne. Annesso Istituto musicale. 3902

Istituto di educazione *Istruzione e Musica.* **Corso infantile ed elementare**

Angolo corso Vitt. Em. 11, 24, e via Donati, 2. 3903

L'Istituto Femminile già Faconti

via Plana, n. 7, Torino

si aprirà col **15** ottobre p. v. — Scuole elementari — Corso superiore e magistrale con Convitto e Semi-Convitto. C 3859

DA VENDERE

Corpo di Cascina denominata la *NOEMI*, già *Presidenta*, sulle fini di Fossano, regione Baligio Basso, composta di fabbrica, alteni, campi, prati, alteni e ripe, con abitazione civile e rustica, di are 3,083, centiare 90 e milliare 21, pari a giornate 91, tavole 44.

Dirigersi tutti i giorni dalle **2** alle **3**, **corso Re Umberto, n. 2, piano secondo.** C 4049

Industriali e Meccanici.

Grande liquidazione di torni paralleli e semplici, macchine-utensili diverse per la lavorazione dei metalli e legno. Taglie differenziali, puleggie per trasmissioni, martinelli (crick), binde, pompe, trancia-foraggi, ecc. — **Locomobile** di cav. **8**, in buon stato, a prezzo mitissimo. — Modelli e disegni di macchine-utensili. **Fⁱⁱ FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 24, **Torino.**

Ampi locali con forza motrice da affittare. C 0787

Elisir Antinevroso Delbecchi

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)** si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi**, via Rosine, 8, *Torino*. Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6**. Aggiungendo cent. **50**, si spedisce franco. 4100

UN **RIMEDIO INFALLIBILE** in tutti i casi di **REUMATISMO**

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete e tutte le affezioni d'un carattere erutivo e venereo — È LA

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2684

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GARRONE; SACCONIS; TRIBAUDI.

In TORINO: Dʳ MOSSO; T. FONTANA; PRATO; G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI.

In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, *farmacista*.

Sciroppo essenziale di Salsapariglia *o Pariglina*

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5.** Le **Pillole** di **Salsapariglia** e di **Pariglina**, joduratc L. **5** e **2 50** e senza joduro L. **3** e **1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.

Farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — **TORINO.**

NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 4054

Grande Orologieria ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, **TORINO.**

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.

Ingrosso e dettaglio. 461

RUFFINO E GRIGGI **Torino**, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancherie, stoffe, tocche, galloni, mobilia, forniture per ricamatori, ecc. 183

Agli Industriali.

Forza motrice la più economica e conveniente

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

da 1/3 a 66 cavalli.

Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & Cᴵᴬ 1005

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

Grande assortimento di ***pelli-tele*** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.

BATTISTONI ANTONIO

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO — Via Corte d'Appello, 9.

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**

Deposito in Torino, via Arsenale, 36. — Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità. — **Prezzi di fabbrica.** 3815

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. Y.

— Ebbene, pagheremo il libro più caro; ecco tutto.

— No; non voglio. Tu non sarai mai un uomo pratico; cerchiamo un altro mezzo.

— Per oggi non ne vedo altri.

Galimard si guardò d'attorno, ingenuamente, come se avesse cercato nel salottino un oggetto da vendere o da impegnare.

Leopoldo sorrideva.

— Andremo insieme dal tuo libraio. Gli parlerò io.

— Ah! no, no; mi guasteresti il mio negozio.

— Allora, caro mio, non pensiamoci più.

— Non pensarci più? Sei matto?

Galimard si picchiava col pugno il ginocchio e guardava per aria come per cercare una ispirazione.

Diciamo subito chi era quel personaggio che entrava come una folata di vento nell'appartamento di Leopoldo di Beaugran e s'intratteneva poi tanto amichevolmente con lui.

Galimard, che il generale, per uno sforzo di dilettantismo letterario, chiamava Timone d'Atene, non era un fannullone, nè uno spostato. Dopo essere stato maestro di scuola, professore, impiegato, giornalista, egli aveva scosso tutto ciò che poteva legarlo a un lavoro regolare per vivere indipendente, modestamente, ma padrone di sè. Si trovava, a quarantasei anni, possessore di una piccola rendita che, al principio, aveva considerato come il perno di una grande fortuna e che era tutta la sua fortuna.

Senza posizione, ma senza ambizione, all'altezza di tutte le idee, al diapason degli uomini più intelligenti, passava per un misantropo, perchè non si lasciava volentieri ingannare dalle belle parole. Viveva studiosamente, di una vita casta, che aveva, nel passato, alternata, come per accessi di febbre o di pazzia, con capricci o peccatuzzi di cui si guariva presto se non se ne pentiva. Un po' brusco di modi, aveva fama di brutale, e professava sulle questioni di vita, di morte, dell'infinito, opinioni precise, personali, di cui aveva il pudore e che non confessava volentieri, salvo al suo amico Leopoldo Beaugran; perciò, agli occhi degli ipocriti, egli passava per ateo e si compiaceva di subire quella calunnia.

Era stato condiscepolo di Beaugran; era divenuto suo compagno, suo amico, e quell'amicizia era tutta la sua vita.

Dimissionario, al 2 dicembre, dall'impiego che aveva allora, si asteneva da ogni cosa che potesse provare la sua opposizione all'Impero; se era repubblicano, se, infatti, si era rivoltato davanti al colpo di Stato, in seguito poi, più in causa dei suoi sentimenti che delle sue opinioni, non aveva voluto essere più nulla. Il giorno in cui, dopo una conversazione illuminata da quei lampi dell'anima che penetrano fino in fondo alle coscienze, aveva visto e misurato il dolore segreto di Leopoldo di Beaugran, si era offerto e dato al suo amico, senza riserva. Il supplizio di quell'onest'uomo, sbigottito, quasi vergognoso della gloria paterna, inquieto pel figlio, lo aveva intenerito per sempre. Le anime forti non si ammolliscono che una volta nella pietà, ma quella volta è decisiva; esse ci si temprano come la lama d'acciaio, per asciugarsi presto. Galimard aveva la vocazione canina dell'amicizia, tanto superiore alla vocazione umana. Per soddisfarla gli occorrevano condizioni d'intelligenza, di libertà, di sacrifizio volontario uguali che si trovavano riunite per occasione. Fu un patto sublime nella sua semplicità.

Galimard si stabilì a Parigi, in un piccolo appartamento, al terzo piano, nella casa del suo amico. In campagna era ospite di lui; ma a Parigi era suo locatario. S'incaricava di catalogare, di ordinare, di arricchire la bella biblioteca del castello. Senza aver convenuto stipendio per quell'impiego, colla coscienza di rendere servizio, egli usava semplicemente della cassa dell'amico tutte le volte che la sua era vuota, ciò che avveniva di rado. Non chiedeva mai in imprestito; non fingeva di restituire le piccole somme di cui aveva bisogno; le chiedeva, e Leopoldo trovava naturalissimo che il suo bibliotecario, senza onorari, trattasse a quel modo con lui. Quella fraternità assoluta era al disopra di tutto. Galimard andava e veniva nella casa dell'amico, senza alcun imbarazzo per conto suo e senza turbare per nulla Leopoldo. Si sapeva sempre aspettato, e quando doveva rimanere a casa lo comprendeva e ci rimaneva senz'ombra di suscettibilità.

Gli è così che, quel giorno, sapendo che Leopoldo aspettava il padre e il figlio a colazione, egli aveva fatto colazione da solo. Se fosse disceso, il suo coperto sarebbe stato messo; Leopoldo non sarebbe stato imbarazzato, il generale e Luciano non sarebbero stati sorpresi; ma egli rispettava quelle riunioni di famiglia, per precauzione per se stesso, per padre pel suo amico. Aveva sempre paura che la tentazione di vendicare il martire, di cui era il confidente, non lo eccitasse agli epigrammi. Leopoldo non gli nascondeva nulla; quei due esseri pensavano insieme con una franchezza senza riserva. Quando erano soli si davano fra loro orgie di melanconia, ubbriacature di confidenze. Sulla maggior parte delle cose, per non dire su tutte, avevano, in fondo, le stesse opinioni; perciò non avevano mai bisogno di discutere. Le loro conversazioni erano come un'emulazione reciproca a sostenere, a spingere le loro anime in alto. Non si è misantropi in due; l'amicizia, che fortifica il cuore, gli comunica, per le miserie umane, una compassione instancabile. Si è assicurati in anticipazione sui disinganni. Perciò Galimard si limitava ad epigrammi generali, e, facendosi chiamare Timone l'Atene, rappresentava piuttosto una parte per spaventare i borghesi, che non per soddisfare la sua natura.

— È la mia corona di rose — egli diceva a Leopoldo — pei festini dove faccio mostra di rosicchiare l'umanità.

Quei due esseri egualmente buoni, ma d'una bontà diversa, si completavano l'un l'altro.

Leopoldo conservava della moglie un ricordo delicato e tenero. Francesco s'immaginava esser vedovo anche lui, tanto partecipava al lutto dell'amico.

Si compiacevano dei loro difetti come se fossero state qualità, perchè non erano uguali e davano loro reciprocamente occasione di vegliare l'uno sull'altro.

Galimard si alzò ad un tratto.

— Dopo tutto non ho bisogno di te — disse a Leopoldo.

— Come farai?

— Una cosa semplicissima. Venderò delle Obbligazioni che ho in cassa. Le ricomprerò quando mi rimborserai.

— Guarda! ti prendo l'idea. Come mai non ci pensavo? Ti proibisco, intendi bene, di vendere checchessia. Ho quel che ti occorre.

Beaugran andò a prendere in un mobile, che pareva servisse soltanto di piedestallo al Pensatore di Michelangiolo, un gran portafogli piuttosto gonfio, ne trasse delle Obbligazioni delle Ferrovie, come aveva tratto poco prima i biglietti di banca dal cassetto del tavolo pel padre e pel figlio, e li porse all'amico sorridendo.

— Tieni, bambino viziato, ne hai abbastanza?

Galimard prese le carte e replicò scuotendo la testa.

— Hai detto la stessa cosa poco fa ai tuoi figli prodighi, non è vero?

Beaugran arrossì involontariamente.

— Sì — egli rispose.

— Hai torto di non limitarli, sovratutto tuo figlio. Salva almeno quello lì.

— Sei severo per Luciano.

— Meno di te. Tu lo condanni più di me, ma non osi provare la tua autorità, per tema di vederla disconosciuta.

— Oh! la mia autorità! Non voglio averne. Non è in quel modo che vorrei farmi ascoltare e farmi obbedire! D'altronde...

— Il generale, non è vero?...

— Si comprendono e s'intendono tanto bene per contraddirmi.

— S'intendono troppo.

— Perchè mi parli di ciò? Va dal cambiavalute.

— Non ho più premura ora; in pochi minuti Chabezon mi rimetterà, su questi valori, la somma necessaria. Ho due ore per ascoltarti. Dimmi che ti hanno fatto stamane; hai l'aria più triste del solito. Lo vedo dai tuoi occhi. Piangiamo un poco; vuoi?

Proprietà letteraria (Continua).